

138.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Aloi	5-01499 6213
Pace Carlo	7-00130 6197	Gramazio	5-01500 6213
Pozza Tasca	7-00131 6197		
Interpellanza:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Olivo	2-00381 6199	Delmastro Delle Vedove	4-06968 6217
Interrogazioni a risposta orale:		Delmastro Delle Vedove	4-06969 6217
Simeone	3-00660 6200	Ricciotti	4-06970 6217
Simeone	3-00661 6200	Ricciotti	4-06971 6218
Biondi	3-00662 6201	Bergamo	4-06972 6218
Caruso	3-00663 6201	Becchetti	4-06973 6219
Matacena	3-00664 6201	Foti	4-06974 6219
Parenti	3-00665 6203	Pilo	4-06975 6220
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Fumagalli Sergio	4-06976 6220
Stelluti	5-01484 6205	Nesi	4-06977 6220
Pecoraro Scanio	5-01485 6205	De Cesaris	4-06978 6221
Santori	5-01486 6205	Delmastro delle Vedove	4-06979 6221
Gazzara	5-01487 6206	Muzio	4-06980 6222
Ortolano	5-01488 6207	Martinat	4-06981 6223
Malavenda	5-01489 6208	Marinacci	4-06982 6223
Lenti	5-01490 6209	Martinat	4-06983 6224
Dedoni	5-01491 6209	Muzio	4-06984 6224
Tassone	5-01492 6210	De Cesaris	4-06985 6224
Tassone	5-01493 6210	Contento	4-06986 6226
Tassone	5-01494 6211	Corsini	4-06987 6226
Tassone	5-01495 6211	Bampo	4-06988 6227
Tassone	5-01496 6211	Carrara Nuccio	4-06989 6227
Savarese	5-01497 6211	Nan	4-06990 6228
Muzio	5-01498 6212	Ruzzante	4-06991 6228
		Borghesio	4-06992 6228
		Scalia	4-06993 6229
		Benedetti Valentini	4-06994 6230
		Malentacchi	4-06995 6230

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1997

	PAG.		PAG.		
Delmastro Delle Vedove	4-06996	6232	Cardiello	4-07026	6246
Malentacchi	4-06997	6233	Cardiello	4-07027	6247
Pilo	4-06998	6233	Gerardini	4-07028	6247
Lucchese	4-06999	6234	Cardiello	4-07029	6248
Lucchese	4-07000	6234	Stefani	4-07030	6248
Lucchese	4-07001	6235	Bergamo	4-07031	6249
Volontè	4-07002	6235	Menia	4-07032	6249
Volontè	4-07003	6235	Dussin Guido	4-07033	6251
Caruano	4-07004	6236	Matacena	4-07034	6252
Caruano	4-07005	6236	Matacena	4-07035	6252
Caruano	4-07006	6237	Fiori	4-07036	6252
Caruano	4-07007	6237	Cardiello	4-07037	6253
Lucà	4-07008	6238	Cardiello	4-07038	6253
Simeone	4-07009	6239	Bergamo	4-07039	6253
Simeone	4-07010	6239	Lento	4-07040	6254
Bergamo	4-07011	6239	Volontè	4-07041	6254
Vitali	4-07012	6240	Copercini	4-07042	6255
Dedoni	4-07013	6240	Lembo	4-07043	6256
Aloi	4-07014	6241	Giacalone	4-07044	6257
Danese	4-07015	6241	Piscitello	4-07045	6258
Del Barone	4-07016	6242	Gramazio	4-07046	6258
Fino	4-07017	6242	Molinari	4-07047	6259
Abaterusso	4-07018	6242	Comino	4-07048	6259
Rizzo Antonio	4-07019	6243	Abaterusso	4-07049	6260
Filocamo	4-07020	6243	Scalia	4-07050	6260
Landolfi	4-07021	6243	Sica	4-07051	6261
Bergamo	4-07022	6244			
Rizzo Antonio	4-07023	6245	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		6263
Cento	4-07024	6245			
Siniscalchi	4-07025	6246	ERRATA CORRIGE		6263

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione,
considerato che:

nei giorni dall'8 al 10 gennaio 1997 gravi calamità naturali hanno investito sostanzialmente tutte le province della Campania, in particolare abbattendosi con intensità molto rilevante sulla penisola sorrentina, ove, nella notte fra venerdì 10 e sabato 11 gennaio, si è verificata una frana di notevoli proporzioni che ha provocato vittime, feriti ed ingentissimi danni;

a seguito di tali eventi calamitosi, che hanno determinato la deliberazione da parte del Consiglio dei ministri dello stato di emergenza per i territori delle province campane da essi interessati, sono state duramente colpite la vita civile e le attività economiche dei predetti territori e molte di queste attività sono state costrette ad una temporanea chiusura, o comunque hanno subito gravi danni,

impegna il Governo:

per le aree della penisola sorrentina per le quali è stato deliberato lo stato di emergenza;

a prorogare per un arco temporale adeguato tutti i termini fiscali in scadenza, sia dal punto di vista degli adempimenti che dei pagamenti;

ad adottare misure normative urgenti affinché, nei casi in cui ci sia stata distruzione dei documenti contabili, debitamente denunciata, per cause di forza maggiore, non si applichi automaticamente l'accertamento induttivo ai fini tributari.

(7-00130)

« Carlo Pace ».

La III Commissione,

premesso che la legge n. 49 del 1987, che regola la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, è tuttora in vigore;

considerato che tale legge aveva tra i suoi obiettivi il miglioramento della condizione delle donne di tali paesi e prevedeva l'istituzione di un apposito ufficio « Donne e sviluppo » nell'ambito della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo;

rilevato che tale ufficio (ufficio XII) è di fatto non operativo da più di quattro anni;

ribadito che tutte le conferenze mondiali promosse dalle Nazioni Unite, da quella sull'ambiente e sviluppo (Rio de Janeiro, 1992) a quella più recente di *Habitat 2* (Istanbul, 1996), hanno riconosciuto che il miglioramento della condizione femminile è il fattore chiave per uno sviluppo equo ed autosostenibile;

tenuto conto che la risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del 20 dicembre 1995 sulla « Parità dei sessi nella cooperazione allo sviluppo » impegna il Governo italiano ad integrare l'analisi di genere in tutti gli interventi di sviluppo, dalla fase della progettazione a quella della valutazione, ed a mettere inoltre in atto speciali azioni positive volte a correggere le principali disparità tra uomini e donne;

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative necessarie per ottemperare a quanto prescritto dalla risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del 20 dicembre 1995;

a riattivare l'ufficio XII, nominando un/una diplomatico/a a capo del medesimo;

ad attivare le misure necessarie ad integrare la prospettiva di genere in tutti i programmi ed i progetti della cooperazione italiana, inclusa la formazione di genere dei funzionari e degli esperti della direzione generale della cooperazione allo sviluppo;

a tenere nella necessaria considerazione anche eventualmente in occasione

della predisposizione di iniziative legislative, non solo l'integrazione delle tematiche in genere, ma anche azioni positive a favore delle donne del terzo mondo;

ad istituire, all'interno dei fondi stanziati per la cooperazione delle organizzazioni non governative, un programma speciale destinato al rafforzamento (*empowerment*) delle organizzazioni delle donne dei

paesi in via di sviluppo, per consentire loro di promuovere una cultura delle pari opportunità all'interno dei loro paesi, sulla base di quanto previsto dalla piattaforma d'azione approvata dalla IV conferenza mondiale sulle donne di Pechino (settembre 1995).

(7-00131)

« Pozza Tasca ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la Calabria si presenta, in tutti gli indicatori statistici, come la regione che in Italia, negli ultimi venti mesi, ha subito più pesantemente la fase discendente del ciclo economico;

infatti, se gli occupati aumentano nel periodo gennaio 1995 — aprile 1996 di mezzo punto percentuale nella media nazionale, in netta controtendenza risulta l'economia calabrese, che ha risentito fortemente della crisi che ha investito l'economia agricola ed il settore delle costruzioni facendo registrare un calo occupazionale complessivo di circa 5000 unità lavorative, che rende drammatica la questione lavoro soprattutto per le giovani generazioni;

gli investimenti dell'Anas nel 1996 sono diminuiti del 16,4 per cento, ben noti sono inoltre il *deficit* infrastrutturale, le gravi carenze nei servizi, il notevole differenziale nel tasso d'interesse praticato dagli istituti di credito ed il forte ritardo nello sviluppo rispetto alle altre aree del Paese e dello stesso mezzogiorno;

la legge finanziaria per il 1997 non aiuta a superare questa situazione, aggravata anche dall'assenza di qualsiasi progetto di sviluppo regionale autonomo capace di valorizzazione delle risorse endogene, nonostante i proclami della giunta di centro-destra attualmente in carica —:

se non si intenda promuovere un intervento specifico per questa regione, i cui tassi di attività continuano ad essere insufficienti, indirizzando nuove risorse verso lo sviluppo per il lavoro, potenziando gli investimenti per l'ammodernamento

delle infrastrutture viarie, ferroviarie, portuali, aeroportuali, rilanciando un forte impegno nel campo della cultura, della formazione, della ricerca scientifica, della cooperazione sociale, della salvaguardia dell'ambiente e della difesa del suolo, del risanamento dei centri urbani e della protezione civile e di una diversa politica del credito;

considerando che la Calabria, al pari di altre regioni prevalentemente meridionali, accusa gravi ritardi nell'utilizzo dei fondi comunitari e delle risorse nazionali, soprattutto per l'inerzia e l'inefficienza della pubblica amministrazione e per carenza di progettualità o, per meglio dire, per la mancanza di una vera e propria « cultura del progetto », quali tempi siano previsti per l'applicazione del provvedimento collegato alla legge finanziaria (articolo 39), onde sostenere le amministrazioni pubbliche, ai vari livelli, nel migliore utilizzo — quantitativo e qualitativo — delle risorse comunitarie, con riferimento particolarmente alla creazione di una struttura di supporto nella progettazione e nella realizzazione di programmi ed iniziative ammissibili ai cofinanziamenti comunitari;

se, dopo le osservazioni della Corte dei conti, non s'intenda proseguire, ed in quali termini, l'azione di rafforzamento, avviata nella legge finanziaria per il 1997, dei contratti d'area e dei patti territoriali per consentire un pronto avvio delle iniziative produttive e degli investimenti, superando conflitti, veti, resistenze, inerzie e ritardi, offrendo così un significativo contributo al migliore utilizzo di tutte le risorse nazionali e comunitarie, pubbliche e private disponibili;

quali altre iniziative s'intendano promuovere per contribuire al conseguimento degli obiettivi, non più rinviabili, della riduzione della spaventosa disoccupazione esistente, del riequilibrio territoriale, del raggiungimento di *standard* di servizi di livello europeo e della promozione civile, sociale e culturale della regione.

(2-00381) « Olivo, Oliverio, Bova, Palma, Gaetani, Armando Veneto, Brancati, Saraceni ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un convegno organizzato dalla Cgil, svoltosi il 28 gennaio 1997, il Ministro delle finanze ha, tra l'altro, denunciato (si veda *Il Corriere della sera* del 29 gennaio 1997, pagina 19): « All'interno dell'amministrazione finanziaria c'è una fortissima componente che vuole che le cose rimangano così come sono, che fa sabotaggio scientifico ai processi di riforma (...) Avvengono cose inaccettabili (...) » —:

a quali situazioni specifiche il Ministro abbia inteso fare riferimento nell'assumere l'iniziativa (in quella che, ad avviso dell'interrogante, è una sede impropria) di una denuncia ispirata a toni di particolare gravità;

quali siano i processi di riforma che sarebbero oggetto di « sabotaggio scientifico », risultando oggettivamente arduo individuare iniziative di riforma promosse di recente nell'ambito dell'amministrazione finanziaria;

se siano stati individuati i responsabili dei gravi atteggiamenti censurati dal Ministro;

in che modo si intendano far valere le responsabilità eventualmente accertate;

se non ritengano fondate le preoccupazioni del sindacato Dirstat-Finanze che, a fronte di una denuncia tanto grave quanto generica, non portata, come sarebbe stato invece opportuno, alle estreme conseguenze pratiche, in una nota ha osservato: « Così il ministro fa delazione, scatenando un ulteriore odio dell'opinione pubblica nei confronti del personale dell'amministrazione finanziaria (...) »;

se non intendano trasmettere una denuncia dettagliata dei fatti alla Procura

della Repubblica competente, in ordine alla eventuale sussistenza di fattispecie aventi rilevanza penale;

se non intendano trasmettere una denuncia dettagliata alla procura della Corte dei conti, in ordine alla eventuale sussistenza di illeciti di natura contabile.

(3-00660)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio elaborato dalla Fp/Cgil in materia di controlli sulle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti italiani si evince che, mentre nel 1991 la possibilità che un modello « 740 » fosse controllato era pari ad una volta ogni 71,92 anni, contro gli 87,25 anni del 1992, nel 1993 i tempi sono addirittura raddoppiati;

secondo l'indagine del sindacato, analoga sorte è toccata ai modelli « 750 » e « 760 » —:

se il Governo disponga di dati precisi ed aggiornati relativamente al controllo delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti italiani;

se tali dati corrispondano, per gli anni scorsi, a quelli elaborati dalla Fp/Cgil;

se, di fronte alla palese incapacità dell'amministrazione di procedere ad adeguati e diffusi controlli, siano state adottate opportune iniziative;

se non intenda rivedere complessivamente il meccanismo di controllo, risultato palesemente inidoneo e privo di efficacia;

se abbia accertato responsabilità ed omissioni in capo ai funzionari addetti all'attività di controllo;

se sia in grado di indicare le ragioni che non consentono al nostro paese di avvalersi di adeguate, efficienti, funzionali e tempestive strutture di verifica sulle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti italiani.

(3-00661)

BIONDI, FRAGALÀ e SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario per la grazia e la giustizia, onorevole Corleone, ha assunto l'iniziativa di fornire consulenza ai detenuti Sofri e Bompressi, in ordine all'applicabilità, più o meno fondata, dell'articolo n. 21 della « legge Gozzini » —:

quale sia in proposito la valutazione del Ministro;

se in particolare il Ministro sia stato o no messo al corrente dell'iniziativa del suo sottosegretario;

se analoghi comportamenti siano stati, o saranno assunti, da parte del Ministro o dei sottosegretari, nei confronti di tutti i condannati, potenziali beneficiari delle previsioni della legge Gozzini, o di altre;

se, al contrario, valuta la atipicità della iniziativa del sottosegretario Corleone, obbediente a personali simpatie e preferenze, il Ministro non intenda ribadire che il dovere di imparzialità e di garanzia del buon andamento dell'amministrazione della giustizia non imponga di ricordare a tutti, ed anche al sottosegretario, che l'articolo n. 3 della Costituzione afferma l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge (indipendentemente dalle convinzioni o delle passate o presenti militanze di questo o di quell'altro membro del Governo);

se il Ministro non ritenga che comportamenti come questo inducano sconcerto e sfiducia nella pubblica opinione e in tutti coloro che credono ancora nello Stato di diritto. (3-00662)

CARUSO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Ragusa è in atto da alcuni anni un processo di dismissione industriale che ha come protagonista un soggetto a partecipazione pubblica come

l'Enichem, che ha avuto come conseguenze un naturale calo degli occupati in una zona in cui la crisi economica ed occupazionale si sta pesantemente facendo sentire;

la Polimeri Europa ha avviato un processo di ristrutturazione dello stabilimento di Ragusa che dovrà portare nei prossimi tre anni, nonostante i buoni risultati produttivi e di bilancio del sito industriale ragusano, all'espulsione del ciclo produttivo di 50 operai —:

quali siano le logiche aziendali che portano i dirigenti dell'Enichem a programmare tali irrazionali scelte, che penalizzano la Sicilia e il Mezzogiorno a cui tutti dicono di prestare particolare attenzione;

quale sia il ruolo e il peso dell'Enichem nella *joint-venture* con *Union Carbide* riguardo agli investimenti programmati e avviati nel settore petrolchimico nei vari siti produttivi sparsi in Europa.

(3-00663)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa (per tutti si veda la *Gazzetta del Sud* del 10 gennaio 1997), si apprende che l'ex deputato Paolo Romeo, con una querela presentata al procuratore della Repubblica di Roma ed inviata in copia ai Ministri di Grazia e Giustizia e dell'interno ed ad altri organi istituzionali, denuncia rapporti tra pentiti finalizzati a rafforzare tesi processuali e chiede « che vengano accertate e perseguite le responsabilità di un tale mostruoso e perverso meccanismo, che ha già prodotto aberrazioni sul piano giuridico nella fase del procedimento custodiale » nonché « accertamenti ed indagine sulla vita in comune dei collaboratori... »;

a supporto della sua documentata denuncia, l'onorevole Romeo espone una serie di fatti, quali, fra gli altri: a) il collaboratore Scriva Giuseppe, nel verbale d'in-

terrogatorio del 2 agosto 1995 reso davanti al pubblico ministero dottor Gaetano A. Cau, testualmente affermava: « So che il Lauro in diverse occasioni ha fatto proprie informazioni avute dal collaboratore Barreca »; *b)* lo stesso Scriva, dinnanzi al Tribunale di Messina, nel corso del processo a carico dell'ex presidente della Corte d'Assise di Reggio Calabria, dell'udienza del 27 novembre 1996 dichiarava di avere più volte incontrato il collaboratore Raso e di avere parlato con lui di fatti processuali; di incontri tra i collaboratori Raso e Scopelliti, i quali « confabulavano per potere rafforzare l'uno la tesi dell'altro »; di incontri tra Lauro, Scopelliti e Raso i quali avevano « concordato ciò che dovevano dichiarare »; *c)* sempre nel corso del processo Foti, all'udienza del 27 novembre 1996 il collaboratore Raso Annunziato dichiarava di avere incontrato Scriva in quanto abitavano vicini; dichiarava inoltre che Scriva gli chiese di aiutare il giudice Foti e di averlo denunciato all'ufficio protezione perché gli aveva fregato tre milioni; che Scriva gli chiedeva di accusare gente che non conosceva; che le mogli dei collaboratori si incontravano spesso; che l'ufficio protezione sembrava « un ufficio di collocamento dove i pentiti si incontravano spesso fra di loro »; di essersi incontrato, oltre che con Scriva, con Lauro, Barreca e Scopelliti nel periodo che va dal 1991 al 1993; *d)* in una lettera inviata al Presidente della Corte d'Assise di Taranto, il collaboratore Vincenzo Catapano dichiarava di avere ricevuto uno scritto dal collaboratore Pulito, il quale stava assieme al collaboratore Annacondia, che doveva imparare a memoria e bruciare subito, dove vi era scritto ciò che doveva dire per potere rientrare nel programma di protezione e che tutto quanto avevano scritto il Pulito e l'Annacondia erano accuse false. Recatosi da Annacondia lo stesso gli disse che lo avrebbe ospitato su tutto quello che doveva dire, in particolare su un traffico di cocaina dal Sud America; *e)* al collaboratore Schettini Antonio all'udienza dibattimentale del 30 aprile 1996 viene contestata dal pubblico ministero la incoerenza della sua condotta ed in particolare la circostanza

che, mentre era sotto protezione ha litigato con altri cinque collaboranti; che aveva concordato con altri due collaboratori la fuga di alcuni detenuti una volta che avessero ottenuto i benefici previsti dalla legge e, quindi, la libertà; *f)* nella relazione di servizio del 21 dicembre 1994 della Casa di reclusione di Paliano risulta che il collaboratore Costa ed altri due collaboratori, Leo Giovanni e Affé Annunziato, erano detenuti nella stessa cella e, ricostruendo alcuni episodi del loro passato criminale, hanno litigato tra di loro ed uno finiva in infermeria; *g)* il collaboratore Spatola, nel corso di un interrogatorio nel processo alle cosche del Trapanese, denominato Petrov, il 27 novembre 1996 ha dichiarato di avere partecipato a « numerosi incontri conviviali con altri collaboratori »; *h)* l'utenza telefonica 06/88641825, intestata a Rampa Giuseppe, Via Conca d'Oro, 15, Roma, è stata in uso, sin dai primi mesi del 1993, a Giacomo Ubaldo Lauro (l'onnisciente pentito, beneficiario di una liquidazione miliardaria); tale utenza telefonica, con provvedimento n. 106/93, è stata sottoposta ad indagini tecniche. Dal contenuto delle predette intercettazioni telefoniche successive al 6 aprile 1993, si rivoca che Lauro aveva l'uso pieno ed autonomo della utenza telefonica; non aveva alcun filtro nelle telefonate da parte del personale della Dia e/o dell'ufficio protezione addetto alla vigilanza; l'utenza telefonica veniva utilizzata non soltanto dai familiari del Lauro ma anche dal fratello Bruno dedito al traffico internazionale di stupefacenti (vedasi in proposito l'interrogazione del 28 settembre 1995, n. 4-14132, rimasta senza risposta, riproposta identica nella XIII legislatura n. 4-01101 del 19 giugno 1996 anch'essa ancora in attesa di risposta); l'abitazione del Lauro non era soggetta ad alcun controllo atteso che lo stesso poteva, indisturbato, ospitare nella sua abitazione la signora Olga Luz Carrillo Mindiola, compagna del trafficante colombiano di droga, nei giorni in cui lo stesso era impegnato nello sbarco di un quantitativo di cocaina al porto di Ravenna;

i fatti suesposti smentiscono clamorosamente quanto dichiarato dal Colon-

nello Rolando Santarelli, responsabile della prima divisione della Dia sin dall'aprile del 1992, nel processo a carico dell'onorevole Romeo, nell'udienza del 12 dicembre 1996, secondo cui i collaboratori non si incontravano fra di loro; che erano soggetti ad una continua vigilanza dal personale a ciò addetto; che non avevano la piena ed esclusiva disponibilità di utenze telefoniche; che eventuali telefonate effettuate o ricevute dal collaboratore cadevano sotto il controllo del personale che svolgeva la vigilanza 24 ore su 24 ore;

con precedenti interrogazioni l'interrogante aveva chiesto di avviare opportune verifiche per accertare se rispondeva a verità la circostanza secondo cui la Magistratura regina stesse « pagando » la collaborazione di pentiti, non in funzione della loro attendibilità bensì in rapporto al numero dei verbali (forse, anche, in bianco) che permettono di riempire ed aveva denunciato il diffuso sospetto che, in alcuni casi, più che alla ricerca della verità, si tende al « killeraggio politico » —:

se non si ritenga opportuno ed urgente avviare una scrupolosa indagine per accertare, su quanto testé esposto, responsabilità ed eventuali violazioni di legge;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

quali concreti meccanismi di garanzia si intendano introdurre nella gestione dei pentiti per evitare confessioni pilotate e « ad orologeria » a supporto di teoremi spesso aberranti.

(3-00664)

PARENTI e DONATO BRUNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1995 e il 1996 venivano svolte dalla procura della Repubblica presso il tribunale e la pretura di Grosseto indagini sul complesso sistema di finanziamenti illeciti dal Pci/Pds, effettuato, fino ad epoca attuale, attraverso un fitto intreccio di società immobiliari, cooperative, finanziarie

italiane ed estere, molte delle quali di comodo, tutte di proprietà o facenti capo al Pci/Pds, con referenti fra professionisti, amministratori pubblici, amministratori del mondo bancario locale e non, e con ogni probabilità nella stessa procura della Repubblica, tali che hanno reso e continuano a rendere Grosseto e la provincia un grande serbatoio di finanziamenti per le casse centrali e le relative diramazioni locali del partito di riferimento, e al tempo stesso costituiscono un forte quanto illecito condizionamento e controllo della vita pubblica ed economica di quel territorio, che ne ha subito e continua a subire gravi conseguenze in termini di crescente crisi economica, occupazionale e sociale;

le indagini, peraltro, come riportato dagli organi di stampa, evidenziano i fitti collegamenti che si diramano in vaste aree del territorio nazionale con corrispondenti e connesse realtà societarie e finanziarie su cui indagano tuttora altre Procure per ragioni di competenza territoriale;

tra i numerosi indagati appare inoltre di tutto rilievo la posizione di Valerio Veltroni, fratello dell'attuale vicepresidente del Consiglio dei ministri, le cui responsabilità sono peraltro per una parte già riscontrate dalla ispezione della Banca d'Italia sulla Cassa di Risparmio di Pisa e pertanto inviate alla competente procura della Repubblica, per fattispecie di falso in bilancio, reati societari, truffa e ricettazione, perpetrate attraverso un complesso giro di società, spesso « scatole vuote », alcune invece fallite, con sede anche all'estero, nei cosiddetti « paradisi fiscali », create quali canali di intermediazione per ottenere fidi bancari miliardari, anche con la probabile compiacenza dei consigli di amministrazione di istituti bancari;

queste indagini, che coinvolgono numerose persone e che costituiscono un'importante chiave di lettura del complesso sistema di finanziamenti illeciti, tuttora intatto e vitale perché inesplorato, del Pci/Pds, causa di condizionamento se non di vera e propria corruzione della vita economica e socio-politica della città di Gros-

seto, in termini analoghi ad altre vaste aree del Paese, sono ormai scadute senza che, per quanto risulta, sia stata richiesta alcuna proroga;

è accaduto, infatti, che entrambi i Procuratori della Repubblica, dottor Federico e dottor Napolitano, sono stati contemporaneamente sospesi con provvedimenti della Procura di Bologna per indagini nei loro confronti dai contorni ancora del tutto oscuri, proprio in un momento decisivo nella prosecuzione e ultimazione delle indagini; subito dopo il loro allontanamento, il sostituto procuratore che avrebbe dovuto proseguirle sembra che abbia ordinato, con provvedimento scritto, alla guardia di finanza di non attivarsi più fino a nuova disposizione, che non sembra sia stata mai più impartita;

mentre i procedimenti a carico del dottor Federico e del dottor Napolitano restano ancora molto controversi e incerti nella fondatezza delle accuse, ma soprattutto inquietanti sia per il clima di veleni all'interno della Procura, sia per la pressione del sistema politico grossetano facente riferimento al Pci/Pds, da troppi anni impermeabile ad un serio vaglio sulle modalità di gestione del potere pubblico ed economico, e quindi della acquisizione e gestione del consenso, nonostante la conoscenza specifica e generale di gravi illeciti, peraltro evidenziati dalle indagini in questione, non vi è stato per contro alcun tipo di interessamento da parte degli organi competenti nell'accertare la reale situa-

zione di quegli uffici e le responsabilità per l'affossamento, che ormai sembra definitivo, di quelle stesse indagini;

tali condotte della magistratura grossetana nei confronti del Pci/Pds, peraltro del tutto analoghe a quelle verificatesi in altre procure, in particolare nel centro-nord, ingenerano nei cittadini una grave sfiducia nella giustizia e una forma di rassegnazione e sudditanza nei confronti di quel partito, che sembra in grado di determinare finanche le situazioni giudiziarie, oltre che, in senso negativo, quelle pubbliche ed economiche —:

se il Ministro della giustizia, per mezzo dei propri organi ispettivi, accerti, per quanto tardivamente, lo stato complessivo degli uffici inquirenti di Grosseto, e quindi il clima di veleni, peraltro di conoscenza pubblica, e le ragioni che lo abbiano determinato, nonché lo stato dei procedimenti pendenti al momento dell'allontanamento dei predetti procuratori, al fine di verificare se le indagini in questione, nonostante la rilevanza e la grande attenzione ad esse rivolte dai cittadini di Grosseto, non siano state proseguite per condotte dolose (una lettera alla guardia di finanza con l'ordine di cessarle?) o di grave negligenza degli organi inquirenti, per cui, scaduti i termini, si potesse procedere ad una rapida archiviazione, destinata a rimanere avvolta in un timoroso silenzio, e se in tali condotte possa ravvisarsi una pressione o una scelta politica. (3-00665)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STELLUTI, MARCO FUMAGALLI e MONACO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la cartiera Binda di Conca Fallata (Milano), produttrice di carte naturali, da tempo sta attraversando una grave crisi;

avendo la proprietà annunciato la decisione di dismettere lo stabilimento per dedicarsi a produzioni di carte a più alto valore aggiunto, risulta incomprensibile come tale stabilimento sia stato privato negli anni scorsi di produzioni qualificate di carte per laminati, vendendo il marchio Biplura e ridimensionando così le potenzialità della struttura produttiva;

nel 1993 l'azienda, in sede di ministero del lavoro e della previdenza sociale, sottoscrisse un accordo con le organizzazioni sindacali che prevedeva la trasformazione dello stabilimento di Conca Fallata in un polo produttivo ad alto valore aggiunto;

il 9 gennaio 1997, l'azienda ha annunciato la definitiva cessazione delle attività, con la conseguente perdita di cento posti di lavoro, la dispersione di un importante patrimonio di conoscenze e di professionalità e la perdita della opportunità rappresentata dall'accordo stipulato con l'Aem per la realizzazione della rete di teleriscaldamento del quartiere —:

se non ritengano di intervenire presso la proprietà o l'eventuale acquirente e presso il *pool* di banche creditrici affinché possano presentare un piano credibile di rilancio dell'attività produttiva e di salvaguardia dei livelli occupazionali. (5-01484)

PECORARO SCANIO, DI NARDO, OLIVERIO, FERRARI, MALENTACCHI e

PRESTAMBURGO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

esiste una grave emergenza relativa alle procedure esecutive di rilascio dei fondi agricoli, i cui contratti di affitto sono scaduti nel mese di novembre del 1996;

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati sta esaminando una serie di proposte di legge recanti un'organica disciplina dell'istituto dell'affitto agrario;

urge un intervento del Governo finalizzato alla sospensione dell'esecutività di tali procedure, nelle more di una rapida soluzione legislativa —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare al riguardo.

(5-01485)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcuni quotidiani, quali ad esempio *La Nazione* del 14 gennaio 1997, a pagina 11, hanno riportato con ampio risalto le trattative, concretizzatesi in una serie di incontri, tra il Ministro del lavoro e della previdenza sociale — unitamente ai competenti uffici del ministero — ed i sindacati pensionati confederali, ovvero Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp;

questi ultimi erano accompagnati dai rispettivi patronati che sono, nell'ordine, Inca, Inas ed Ital;

gli incontri erano finalizzati ad un approfondimento sulle tematiche previdenziali, così come poste dalla legge finanziaria 1997, con particolare riferimento al contenzioso previdenziale e agli indebiti pensionistici;

sindacati pensionati del lavoro autonomo (Anap Confartigianato, Associazione pensionati Cia, 50&PIU' Confcommercio, Federpensionati Coldiretti, Fipac Confeser-

centi, Fnnp Cna, Fnpa Casa e Sindacato Pensionati Confagricoltura) rappresentano oltre cinque milioni di *ex* lavoratori;

i rispettivi patronati, ovvero Inapa, Inac, Enasco, Epaca, Itaco, Epasa, Easa ed Enapa, assistono milioni di lavoratori, dipendenti ed autonomi, nei confronti degli enti previdenziali (Inps, Inail, Inpdap), del ministero del tesoro, eccetera;

in un precedente incontro il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole professor Treu, si era impegnato, con i rappresentanti del coordinamento dei sindacati pensionati lavoro autonomo (Cupla), a consultare, periodicamente e quando necessario, senza discriminazione alcuna, i rappresentanti del suddetto Cupla —

se non ritenga doveroso fornire elementi chiarificatori di un comportamento che si pone in netto contrasto con gli impegni assunti, in quanto fortemente discriminatorio nei confronti del mondo del lavoro autonomo;

se non ritenga egualmente doveroso ed opportuno riconvocare in tempi brevi le parti unitamente a quelle precedentemente escluse, al fine di individuare una soluzione unica e concordata con i rappresentanti tutti degli interessi coinvolti.

(5-01486)

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca, presso la VII Commissione permanente del Senato è stato presentato il seguente ordine del giorno (successivamente accolto in Aula dal Governo in data 20 ottobre 1996):

« *a*) a partire dall'anno accademico 1991-1992, l'ammissione ai corsi per la formazione specialistica dei medici viene effettuata sulla scorta di un numero pro-

grammato di posti, determinato di triennio in triennio dai ministeri dell'università e della ricerca scientifica, della sanità e del tesoro;

b) nel 1991 l'università di Messina bandiva i concorsi secondo il numero dei posti previsti nello statuto e non in base a quelli assegnati all'ateneo in forza della programmazione, essendo stati questi ultimi posti determinati con il decreto interministeriale del 17 dicembre 1991 e quindi a concorsi già espletati;

c) l'università di Messina non ammetteva ai corsi tutti i vincitori del concorso, secondo i posti previsti nel bando, bensì un numero ridotto ed inferiore anche a quello previsto dalla programmazione interministeriale;

d) i medici vincitori del concorso ma esclusi dai corsi, su sentenza Tar di Catania, venivano ammessi ai corsi senza alcun onere finanziario per l'università;

e) i medici in questione, dopo aver frequentato i corsi di specializzazione e partecipato alle attività didattiche del servizio, con assunzione dei compiti assistenziali per una completa formazione, a causa dell'intervento del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo, hanno visto annullata la sentenza del Tar di Catania;

f) i medici in questione, senza una necessaria regolarizzazione della loro posizione, non riuscirebbero a conseguire il titolo specialistico;

g) in presenza di un accertato fabbisogno nazionale di medici specialisti, vengono penalizzati dei medici che pur di conseguire una specializzazione hanno rinunciato ad ogni forma di profitto,

impegna il Governo:

per insopprimibili ragioni di equità e di giustizia, ad adottare tutte le iniziative utili affinché i medici ammessi nelle scuole di specializzazione presso l'università di Messina possano essere ammessi agli esami di abilitazione per conseguire il titolo di specializzazione »;

le motivazioni esposte all'epoca e recepite dal Governo permangono e, col tempo, si pregiudica ulteriormente la situazione degli interessati;

le ragioni di equità e di giustizia, sostanzialmente esistenti e formalmente riconosciute, imporrebbero interventi celeri;

ad oggi, tuttavia, non risulta adottato alcun provvedimento —:

quali iniziative concrete abbiano adottato, ovvero intendano adottare, e in quali tempi, per risolvere la questione.

(5-01487)

ORTOLANO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio ed artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 6 agosto 1996 il Consiglio dei ministri indicava gli impegni che il Governo avrebbe assunto in preparazione della vendita della Stet sul mercato e gli obiettivi strategici del processo di privatizzazione come segue: costituzione dell'*authority*; promozione della liberalizzazione del mercato; definizione della futura struttura del settore telecomunicazione; creazione di una azienda fortemente competitiva, con un nocciolo duro di azionisti italiani e con una forte presenza di soci stranieri; vendita separata, in caso di convenienza, della Seat (divisione operativa della Stet) avviandone da subito il processo di scissione della Stet;

ferma restando la contrarietà e l'opposizione del Partito della rifondazione comunista alla privatizzazione di aziende operanti nei settori strategici per lo sviluppo del Paese, si deve comunque rilevare che le modalità con le quali si sta attuando il processo di privatizzazione della Seat non risultano coerenti con gli obiettivi dichiarati in quanto:

a) manca un piano di politica industriale utile a garantire il mantenimento della competitività e dei livelli occupazionali aziendali;

b) risulta sottovalutata l'importanza strategica di Seat testimoniata, per contro, dalla presenza tra le potenziali cordate dei gruppi quali France Telecom, British Telecom ed altre importanti multinazionali operanti nel settore delle telecomunicazioni;

c) non esistono presupposti utili a garantire a Seat continuità di sinergie di politica industriale, con particolare riferimento a Telecom Italia, per la concessione della vendita della pubblicità sugli elenchi telefonici alfabetici, dalla quale proviene il quarantacinque per cento circa degli attuali ricavi della Seat;

d) non risulta dichiarato, né tantomeno definito, quel limite di convenienza dettato dal Consiglio dei ministri cui subordinare la vendita della Seat;

si prospetta una debole collocazione della Seat sul mercato e, comunque, una vendita sui valori ritenuti inadeguati (circa duemilatrecento miliardi ripartibili all'azionista pubblico con una quota del 61 per cento) agli utili storicamente prodotti: oltre quattromila miliardi negli ultimi otto anni, di cui millecento circa nell'ultimo biennio; ciò anche per effetto della decisione di far riconfluire nella nuova Seat rami di attività (vedi concessionario MMP), con forti perdite di bilancio;

mancano, nella delicata fase di transizione in corso, garanzie di continuità ed efficacia di gestione dell'azienda, il cui governo risulta ancora affidato ad un consiglio di amministrazione e ad un amministratore delegato appartenente al gruppo Iri o a dipendenti di aziende del gruppo stesso e, quindi, del tutto estranei alla nuova Seat spa, ed al ministero del tesoro, attuale proprietario della maggioranza del pacchetto Seat;

è importante assicurare per la Seat: a) continuità ed efficacia di gestione; b) dinamica di sviluppo e sinergie di politica industriale della propria quotazione di mercato —:

se e come il Governo intenda agire al fine di: 1) sospendere il processo di pri-

vatizzazione non ancora perfezionato; 2) riconsiderare e riallocare il processo stesso alla luce e nell'ambito dell'operazione di fusione tra Seat e Telecom. (5-01488)

MALAVENDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta i seguenti fatti:

il signor Bruno Villone, nato a Pazzano (Reggio Calabria) l'8 maggio 1949 e residente a Vibo Valentia in Via Boccaccio n. 5, di professione operatore di polizia municipale, presso il comune di Vibo Valentia (dipendente dal 1974), con più denunce formali dirette all'autorità giudiziaria (tribunale di Vibo Valentia) ha segnalato e documentato gravi delitti contro la pubblica amministrazione;

il Villone ha segnalato che presso la sezione di polizia giudiziaria, aliquota operatori di polizia municipale, presso la Procura della Repubblica di Vibo Valentia, presta servizio il signor Domenico Ferrara, dipendente comunale (geometra); lo stesso arbitrariamente e con documentazione falsa, si sarebbe spacciato, in dipendenza delle circostanze, quando maresciallo e quando sottotenente di polizia municipale. Il Ferrara attraverso la esibizione di documentazione falsificata, avrebbe indotto il procuratore della Repubblica *pro tempore*, dottor Bruno Stefano Scrivo, ed il procuratore generale presso la corte di appello di Catanzaro in errore. In centinaia di dibattimenti il Ferrara avrebbe svolto il ruolo di pubblico ministero, con grave danno per la giustizia. Di tali fatti era stato interessato anche il prefetto di Catanzaro, il quale è stato l'unico ad assumere una posizione, revocando alla persona in questione il decreto di pubblica sicurezza che era detenuto dallo stesso abusivamente. Successivamente, in data 8 agosto 1995, il dottor Pultrone, nella sua veste di viceprefetto, revocava la revoca del decreto di pubblica sicurezza al Ferrara, che il prefetto titolare aveva emesso (il dottor Pultrone è stato commissario prefettizio al comune di Vibo Valentia ed avrebbe pro-

dotto gli atti che hanno consentito al Ferrara di appropriarsi dei titoli di cui sopra);

il Villone puntualizza inoltre che il Ferrara non avrebbe rispettato il segreto d'ufficio e istruttorio, tant'è che in un'occasione sarebbe stato oggetto d'intercettazione telefonica da parte dei carabinieri del tribunale di Vibo Valentia, su denuncia di quattro sostituti procuratori della Repubblica sempre di Vibo Valentia, per aver divulgato segreti istruttori. Gli amministratori e i politici locali verrebbero informati in anteprima su eventuali indagini che l'autorità giudiziaria locale svolge nei loro confronti. Di recente, il sindaco di Vibo Valentia, dottor Giuseppe Iannello, ha investito formalmente, con tutti gli atti relativi, il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia e il prefetto di Catanzaro, in merito alla posizione irregolare del Ferrara presso la procura della Repubblica di Vibo Valentia;

da quanto risulta all'interrogante, a tutt'oggi il Villone non ha avuto alcun riscontro, nonostante la disponibilità dallo stesso indicata nell'esposto-denuncia del 9 settembre 1995 (inviato al Presidente della Repubblica, al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro dell'Interno, al Consiglio superiore della magistratura) a fornire ogni informazione necessaria all'indagine;

il Villone nell'esposto-denuncia succitato, dichiarava di poter fornire indizi consistenti in relazione ad un « comitato di affari » costituito da massoni, politici, imprenditori, funzionari e malavitosi e, per la delicatezza dell'argomento, chiedeva di essere ascoltato in un luogo fuori dalla Calabria e dalla Sicilia per motivi di sicurezza personale;

in data 9 ottobre 1996 il Villone ha inviato una lettera al Ministro di grazia e giustizia per chiedere l'esito di alcune denunce presentate alle varie autorità locali e nazionali (copia delle denunce sono anche in possesso dell'interrogante, a disposizione dei ministri interessati). Tali denunce hanno per oggetto gravi reati penali commessi da funzionari ed amministratori del comune di Vibo Valentia, in particolar-

modo dal comandante dei vigili urbani, Domenicantonio Corigliano, il quale da circa venti anni si sarebbe reso garante di gravi illeciti amministrativi e grosse speculazioni edilizie per svariate decine di miliardi, commesse da un comitato d'affari collegato con poteri occulti e criminalità organizzata. Il tutto si sarebbe realizzato con la protezione di ex parlamentari all'epoca in carica e con le massime autorità locali di cui il Villone si riserva di fare nomi e di spiegare gli intrecci che intercorrono tra loro. Nella medesima lettera, sollecita inoltre una risposta all'esposto-denuncia del 9 settembre 1995, già citato in premessa, e che ha invece prodotto persecuzioni e abusi di potere nei suoi confronti;

il Villone oggi teme per l'incolumità sua e della sua famiglia perché alcuni verbali, frutto della sua collaborazione e resi a varie autorità giudiziarie della regione, sono stati resi pubblici, nonostante siano ancora coperti da segreto istruttorio. L'oggetto di questi verbali è quello della lotta contro la criminalità organizzata e poteri occulti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire l'incolumità del Villone e della sua famiglia;

come intendano intervenire i Ministri interrogati, ciascuno secondo le proprie competenze, affinché venga fatta giustizia, e un cittadino italiano disposto, non solo a denunciare, ma a sostenere a tutti i livelli (sia della magistratura che istituzionali) la propria testimonianza, venga protetto dallo Stato italiano ed aiutato a condurre una battaglia di civiltà contro gli illeciti di chi ha il potere, ma non la ragione, ed abusando delle proprie posizioni specula e compie illegalità a danno dei cittadini, impedendo così nelle regioni del sud del nostro Paese l'esercizio di libertà sancite dalla nostra Costituzione, bloccando in particolare a Vibo Valentia, neonata provincia italiana, lo sviluppo in termini sociali, economici, occupazionali e culturali;

se il Ministro dell'interno ritenga di istituire una commissione d'inchiesta nel

merito, affinché le istituzioni nazionali intervengano a riportare la legalità indispensabile in uno Stato democratico;

quali azioni intenda attivare il Ministro di grazia e giustizia e per verificare i motivi per i quali gli organi della magistratura locale non abbiano ancora preso in considerazione quanto asserito e documentato dal Villone. (5-01489)

LENTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sono in via di definizione le nuove targhe automobilistiche;

la Provincia di Pesaro e Urbino è stata finora rappresentata dalla sigla PS;

la giunta provinciale di Pesaro e Urbino (deliberazione n. II65 del 20 settembre 1994) e il consiglio provinciale (con ordine del giorno approvato all'unanimità il 16 settembre 1996) indicano e chiedono che la provincia abbia la dicitura « Pesaro e Urbino » ovvero, in subordine, abbia un acronimo che richiami ambedue le città, per esempio « PU »;

in tal senso si erano espressi anche il consiglio comunale di Urbino e la cittadinanza urbinata —:

se non ritenga di dare disposizioni agli uffici competenti affinché la provincia di Pesaro e Urbino abbia dicitura che la rappresenti completamente. (5-01490)

DEDONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del recente concorso bandito dal Ministro dell'interno per l'ammissione al Corpo dei vigili del fuoco, numerose lavoratrici hanno affrontato le prove, ottenendo in molti casi risultati eccellenti. Ciononostante, nessuna di loro è

riuscita a superare la fase intermedia fra prova scritta ed orale, che consisteva nelle visite di idoneità fisica;

solo sei donne su seimila assunti sono risultate idonee e non perché mancassero di preparazione e di capacità fisica ma esclusivamente perché l'altezza delle candidate era inferiore a un metro e sessantacinque centimetri; limite previsto esclusivamente per l'ingresso nel Corpo dei vigili e non per gli altri Corpi, che individuano invece limiti differenziati per le donne —

se intendano adoperarsi per la modifica dei regolamenti concorsuali prevedendo la differenziazione dell'attuale requisito di altezza, come accade per la polizia di Stato. (5-01491)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 novembre 1995, il ministero della difesa bandiva un concorso per la nomina di quindici tenenti in servizio permanente effettivo del corpo di commissariato;

il concorso si concludeva, con graduatoria approvata con decreto ministeriale del 22 novembre 1996, con la nomina dei quindici vincitori, più venti successivi « idonei » in graduatoria;

in data 5 novembre 1996, sulla Gazzetta Ufficiale n. 88, quarta serie speciale concorsi ed esami, veniva pubblicato un nuovo bando di concorso, per la nomina di tredici tenenti in servizio permanente effettivo del corpo di commissariato;

tale vuoto in organico poteva essere tranquillamente colmato attingendo alla graduatoria del precedente freschissimo concorso, che ne offriva ampia capienza;

un nuovo concorso produce ovviamente una spesa discreta, che l'interrogante gradirebbe conoscere (spese generali più compenso alla commissione giudicante);

tale modo di gestire le assunzioni, non in linea con la politica di serio rispar-

mio proclamata dal Governo, sottintende il desiderio di procedere ad assunzioni « particolari », non riscontrate tra gli idonei del precedente concorso —:

quali siano le motivazioni amministrative di tale anomala azione della direzione generale per gli ufficiali dell'esercito, divisione prima — reclutamento;

se non ritenga di revocare il bando successivo sopra richiamato e di immettere in servizio i primi tredici (su venti idonei) del precedente concorso appena concluso, risparmiando tempo (almeno un anno è necessario per espletare il nuovo concorso) e denaro pubblico, con un atto di giustizia che darebbe prova ampia di serietà e correttezza di governo. (5-01492)

TASSONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 439 del 21 aprile 1994 ha previsto, al secondo comma dell'articolo 19, una norma di transizione per l'accesso alla dirigenza, riservando la metà dei posti conferibili mediante concorso per esame al personale direttivo dell'amministrazione che lo indice;

il concorso consiste nella valutazione dei « titoli di servizio professionali e di cultura integrato da colloquio » e nell'elencazione dei titoli valutabili, all'articolo 21 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non vi è alcun riferimento al titolo « reggenza di divisioni dirigenziali », incarico pur conferito con provvedimento formale del Ministro dopo valutazioni e indicazioni del consiglio di amministrazione —:

se sia intendimento del Ministro interrogato integrare il più volte citato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sia al fine di dare la giusta valutazione ad un importante titolo di servizio, sia per tener conto del fatto che le professionalità interessate — cui è stato anche rinnovato l'incarico — hanno com-

provata esperienza, adeguata anzianità ed hanno già dimostrato di saper svolgere funzioni dirigenziali. (5-01493)

TASSONE. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 1995 l'apposito comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ha ammesso al finanziamento un progetto integrato per il centro agroalimentare, il mattatoio e il deposito Ama di Reggio Calabria, deliberando un finanziamento di 64 miliardi e mezzo circa, in quanto, realizzando un unico progetto, c'è un risparmio di dieci miliardi circa;

a seguito di rilievi mossi dal Coreco circa la nomina di alcuni progettisti, il sindaco di Reggio Calabria ha inviato da tempo i chiarimenti richiesti;

nonostante tutto, a causa di intralci burocratici del genere segnalato, tale importante opera non vede l'inizio della sua realizzazione —:

quali iniziative urgenti si possano intraprendere a livello centrale per evitare che la cittadinanza di Reggio Calabria paghi ingiustamente per le conseguenze di errori consumati dall'amministrazione locale. (5-01494)

TASSONE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

i dipendenti del comune di Oriolo (Cosenza), dichiarato in stato di dissesto finanziario, sono stati collocati in disponibilità con tutte le conseguenze negative che ciò comporta (indennità ridotta, periodo massimo di permanenza in servizio e poi licenziamento, eccetera) in quanto, per loro colpa, tale dichiarazione è avvenuta il 18 aprile 1994;

se invece la dichiarazione di dissesto fosse stata fatta entro il 31 dicembre 1993, tali dipendenti — al pari di quelli di altri comuni — sarebbero stati posti in mobilità,

e quindi impiegati in altri settori del pubblico impiego —:

quali provvedimenti urgenti siano allo studio per sanare una situazione di ingiusta e profonda disparità di trattamento, che incide peraltro sull'avvenire di migliaia di famiglie, che, si ripete, non hanno colpa per il ritardo di pochi mesi della dichiarazione di dissesto finanziario dell'Ente. (5-01495)

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere:

quale siano motivi del ritardo nella emanazione delle ordinanze ministeriali per l'assunzione a tempo determinato nelle Accademie di belle arti, di danza e d'arte drammatica nei conservatori di musica, ordinanze giunte ai provveditorati agli studi in pieno ferragosto;

se non ritenga, in avvenire, una più tempestiva informativa, evitando che vengano a conoscenza di notizie — come quella di cui si è fatto cenno — soltanto « pochi intimi » e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che la « vecchia graduatoria », legata ad un periodo di validità triennale, sia sconvolta ed « aggiornata » con l'ordinanza di cui trattasi, modificando addirittura la valutazione dei titoli —:

se non ritenga che l'evidente « confusione », che ha già prodotto ricorsi ai Tar, possa essere evitata con un intervento urgente, tenuto anche conto che l'ordinanza di cui trattasi sembra illegittima (anche perché firmata dal capo dell'ispettorato, e non dal Ministro), non pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* e non registrata dagli organi di controllo. (5-01496)

SAVARESE, URSO, SANZA, MAMMOLA e BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera Alitalia, per rispondere al meglio alla sfida europea

della globalizzazione del mercato del trasporto aereo, uscendo da pregresse situazioni di crisi, ha in corso una ricapitalizzazione per complessivi tremila miliardi, da parte dell'azionista di maggioranza Iri, attualmente al vaglio della Unione europea, a fronte di un rigoroso piano di recupero di competitività e di miglioramento delle performance;

il rilancio strategico ed operativo del vettore nazionale, tra l'altro gravato da oneri indiretti come gli scioperi dei controllori di volo o i blocchi stradali agli aeroporti, è premessa indispensabile per la privatizzazione della compagnia, possibile anche per la responsabile partecipazione delle organizzazioni sindacali al piano di risanamento ed al capitale di rischio —:

come il Governo intenda perseguire, presso le autorità comunitarie, con il massimo dell'autorevolezza possibile, l'obiettivo del rilancio dell'Alitalia, essendo fin qui apparsa, al di là dell'opera del Ministro dei trasporti e della navigazione, piuttosto carente la tutela degli interessi nazionali;

se le recenti proposte del Ministro del lavoro, nel quadro dell'armonizzazione dei sistemi pensionistici relativi al fondo volo, non rischino di innescare, se non opportunamente concordate nelle fasi di attuazione, conflittualità e/o esodi di personale di volo tali da rendere più critica l'attuazione compiuta del piano di risanamento;

se e come infine il Governo, ai suoi massimi vertici, anche a fronte di pressoché unanimi risoluzioni approvate in tal senso della Commissione competente della Camera dei deputati e del concorso totalitario dei sindacati ad una azione incisiva quale quella attuale nella compagnia di bandiera, intenda assicurare, smentendo risolutamente ogni ipotesi che veda l'Alitalia smembrata a favore di non meglio precisati soggetti terzi, la propria volontà di garantire le condizioni necessarie al mantenimento e al rafforzamento del vettore nazionale, fuggendo le perplessità sull'operato di alcuni Ministri, perplessità che sembrerebbero essere condivise dal Ministro dei trasporti e della navigazione. (5-01497)

MUZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali e incarico per lo sporto e lo spettacolo.* — Per sapere, premesso che:

il complesso abbaziale di Lucedio ha sempre rivestito, per la storia sociale, economica, culturale e artistica del basso Vercellese, una notevole importanza. Basti pensare che sin dal XII secolo l'azione dei Cistercensi, titolari dell'abbazia, ha comportato l'introduzione di importanti attività produttive, come la coltura risicola, che ha certamente segnato la gestione del territorio;

del complesso abbaziale la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta è il gioiello, bel monumento in stile barocco ricostruito nelle attuali forme tra il 1767 ed il 1769. Tutto il complesso abbaziale è di proprietà privata e dal 1937 è proprietà della famiglia dei conti Cavalli d'Oliva, che lo acquistò dalla famiglia Carrega Bertolini;

sull'intero complesso è sempre insi-stito un diritto di patronato, che ascriveva al proprietario (laico) onori ed oneri, tra i quali la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici del complesso abbaziale. Attualmente il complesso abbaziale, ed in particolare la chiesa di Santa Maria Assunta di Lucedio, versa in stato di degrado, edilizio ed architettonico, così grave da far temere la loro stessa sopravvivenza;

l'intero complesso abbaziale (chiesa parrocchiale compresa) è posto sotto il vincolo della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

la proprietà risulta inadempiente nel provvedere ad opere di manutenzione ordinaria e straordinaria e la situazione di pesante degrado del santuario di Santa Maria Assunta di Lucedio e del complesso per intero impone a tutti gli enti interessati una particolare attenzione ed un celere intervento conservativo;

il decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 368 (regolamento recante semplificazione nel procedimento di programmazione ed esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria su edifici di interesse storico-artistico) ri-

sponde alla necessità della corretta assunzione di responsabilità da parte della proprietà, da un lato, ed ai doveri dello Stato in quanto tutore di interessi culturali pubblici, dall'altro;

le procedure del provvedimento in questione sono palesi sia sotto l'aspetto dell'iniziativa progettuale (articolo 2) che di quello inerente l'intervento sostitutivo della soprintendenza nel caso di impossibilità della proprietà (articolo 3);

è del tutto evidente che l'iniziativa del restauro e della manutenzione della chiesa abbaziale di Lucedio e del restante complesso abbaziale deve avere origine dalla sovrintendenza e dalla proprietà, senza escludere l'intervento della regione Piemonte, ricadendo il plesso per intero nella « zona di salvaguardia » del parco naturale del bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (Vercelli), ai sensi della legge regionale del Piemonte n. 38/1991, e che per questa zona sono previsti finanziamenti regionali per programmi e progetti —:

quali atti intenda promuovere per verificare tutte le responsabilità giuridiche ed amministrative di chi era preposto alla conservazione di questo patrimonio;

se non ritenga verificare tempi e modalità e strumenti per addivenire al ripristino di questo plesso architettonico, patrimonio storico e culturale e religioso di rilievo nazionale. (5-01498)

ALOI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se siano a conoscenza della circostanza che la Telecom, attraverso le varie e quasi annuali riorganizzazioni, attua processi di accentramento, trasferendo lavoro e lavoratori dalla città di Reggio Calabria verso altre città e regioni;

se siano altresì a conoscenza dell'avvenuta riduzione del personale in servizio a Reggio Calabria per ben centocinquanta unità in quattro anni, e dell'ulteriore ri-

duzione prevista nelle prossime settimane in concomitanza con l'implementazione delle nuove strutture;

se, ciò premesso, non reputino intollerabile la situazione venutasi a creare con riferimento alla Telecom di Reggio Calabria, attesa la gravissima situazione occupazionale generale della città, ed in particolare gli insostenibili disagi che i predetti continui processi di mobilità arrecano alle famiglie dei dipendenti, unitamente alla spoliazione subita dal territorio in termini di energie professionali e risorse umane;

se e quali urgenti misure intendano assumere al fine di risparmiare alla città di Reggio Calabria questo ennesimo, ingiusto, sacrificio, che offende la dignità dei lavoratori e mortifica un territorio già afflitto da pesanti problemi. (5-01499)

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

con la legge 30 dicembre 1996, n. 910, sono stati stanziati 5.000 miliardi per l'ammodernamento di n. 29 ferrovie locali in concessione;

il Ministero dei trasporti e della navigazione ha ritenuto di individuare nel consorzio Ferconsult (Iri-Italstat) il proprio consulente, affidandogli compiti che rientrano nelle attribuzioni dell'amministrazione dello Stato (istruttoria in merito alla progettazione esecutiva comprese le perizie di variante — istruttoria in merito al finanziamento di lavori e forniture — sorveglianza sui lavori affidati in concessione alle imprese esecutrici);

a tal fine è stata stipulata un'apposita convenzione in data 7 luglio 1989 con la quale sono stati erogati al consorzio Ferconsult, in via presuntiva, 208 miliardi elevabili con l'aumentare degli stanziamenti;

il predetto consorzio risulta iscritto alla camera di commercio, industria, arti-

gianato e agricoltura di Roma solo il 26 luglio 1989 con il n. 684979, cioè dopo la stipula della convenzione, con il seguente oggetto sociale: « Assistenza al Ministero dei trasporti direzione generale MCTC nella gestione degli interventi di cui all'articolo 2, terso comma, della legge 30 dicembre 1986, n. 910 »;

il presidente del consorzio, a quanto risulta dallo stesso certificato della camera di commercio, ha assunto la carica ed i relativi poteri in data 30 giugno 1992, pur avendo stipulato la convenzione in data 7 luglio 1989 in qualità di presidente del consorzio stesso;

la II sezione del Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole n. 562 del 1989 sullo schema di convenzione nelle adunanze del 14 giugno e 5 luglio 1989, cioè prima dell'iscrizione del consorzio, limitandosi a riconoscere che la « bozza di convenzione è stata sottoscritta per accettazione dalla società Fenit Servizi anche per le società Bonifica, Infrasad ed Italeco del gruppo Iri Italstat (poi integrate con la società Sotecni dello stesso gruppo) nella prospettiva di costituirsi in consorzio;

la sequenza temporale degli atti esaminati e poi approvati dal Consiglio di Stato è la seguente:

30 maggio 1989: relazione di proposta della direzione generale MCTC;

7 giugno 1989: relazione integrativa della MCTC con cui si aggiunge la società Sotecni;

14 giugno 1989: prima udienza della II sezione del Consiglio di Stato con richiesta di elementi integrativi;

22 giugno 1989: relazione integrativa della direzione generale MCTC per fornire al Consiglio di Stato gli elementi richiesti;

5 luglio 1989: secondo udienza della II sezione del Consiglio di Stato ed emissione del parere favorevole, pervenuto alla MCTC il 7 luglio 1989;

7 luglio 1989: stipula della convenzione tra MCTC e Ferconsult; due giorni dopo l'emissione del parere del Consiglio di Stato, parere che, normalmente, viene reso non prima di trenta giorni dall'udienza;

a fronte dell'estrema rapidità con cui gli atti amministrativi sono stati resi (addirittura con consegna a mano) i lavori, dopo circa dieci anni, non sono ancora ultimati ed in qualche caso, neanche iniziati;

l'ufficio di controllo della Corte dei conti (consigliere Putti) presso il Ministero dei trasporti e della navigazione ha ammesso a registrazione la convenzione stipulata tra la MCTC e Ferconsult pur risultando censurabile nella procedura (trattativa privata) negli importi riconosciuti (molto superiori alle prestazioni) nei contenuti (affidamento a società che hanno partecipazione diretta sui lavori di prestazioni proprie dell'amministrazione) e nella forma (stipula di un atto amministrativo con un soggetto non ancora costituitosi);

i lavori riferiti ai diversi lotti, affidati a trattativa privata a diverse imprese comprendenti, in particolare, quelle Iri-Italstat, risultano praticamente inutili, ravvisandosi quindi un consistente danno erariale;

il consigliere di Stato commissario dottor Raffaele Carboni (presidente della commissione di collaudo della ferrovia Centrale umbra) in data 22 gennaio 1993 ha presentato un esposto al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, nel quale è affermato che « la convenzione con il consorzio Ferconsult e la stessa costituzione dell'ente possano essere stati finalizzati ad un'illecita dazione di denaro pubblico a terzi » in quanto è emerso che « il compenso di 300-320 miliardi corrisponde ad una controprestazione del consorzio sostanzialmente nulla » e che comunque i « compiti affidati dovrebbero essere svolti dall'amministrazione »;

il Ministro dei trasporti e della navigazione con nota n. 0002921/MC del 3 marzo 1993, inviata al procuratore della

Repubblica presso il tribunale di Roma, ha confermato l'esistenza del predetto esposto;

le ditte alle quali sono stati affidati i lavori delle ferrovie concesse sono le stesse che operano anche nei lavori affidati dal Tav;

in particolare, il Tav ha affidato lavori per l'alta velocità, nella tratta Roma-Napoli, al consorzio Iricav1, composto dalle imprese Iritecna (Iri), Italstrade (Iri), Condotte d'Acqua (Iri), Astaldi, Consorzio Cooperative Costruzioni, Icla, Vianini e Ansaldo Trasporti, presieduto dall'ingegner Luciano Berarducci;

il 29 luglio 1995 il quotidiano *Il Corriere della Sera* scriveva, con titolo «Alta Velocità sui binari - Inquietante denuncia: appalti alla camorra», «...una tratta, la Roma-Napoli, affidata ad un consorzio guidato dall'Iri ... rischio di infiltrazioni camorristiche nella distribuzione degli appalti ... fenomeno dell'infiltrazione della camorra nei lavori della Tav»;

il presidente del consorzio Iricav1, ingegner Luciano Berarducci, personaggi di spicco della cooperazione e del Fondo aiuti italiani (Fai) è stato nel tempo amministratore delegato di Italtecna, Italeco ed Italgenco e, con il sostegno politico del generale De Sena, amministratore delegato della società Condotte ed infine presidente di Iricav1;

gli altri lotti dei lavori sono stati assegnati ai consorzi Cepav, Cavtomi, Cavert e Iricav2;

di tali consorzi fanno parte imprese ripetutamente inquisite ed ancora oggi sottoposte ad indagini di polizia giudiziaria come Itinera;

dall'inchiesta sui lavori Tav relativi al lotto Roma-Napoli si occupano molte procure (La Spezia, Roma, Perugia, Brescia, Napoli) —

quale sia l'importo complessivo erogato dal Ministero dei trasporti e della navigazione al consorzio Ferconsult;

quale sia l'importo corrisposto al presidente del consorzio, dottor Sandro Acciaioli, ai due vice presidenti ed ai tre membri del consiglio di amministrazione;

quali siano le effettive prestazioni tecniche svolte dal consorzio nell'ambito dei lavori;

quali siano i criteri adottati dal consorzio per l'affidamento della funzione di direttore dei lavori e della funzione di «professionalità ferroviaria», assegnate dal consorzio stesso a professionisti esterni ed il relativo compenso;

quanti consiglieri di Stato e della Corte dei conti siano stati designati nelle varie decine di commissioni di collaudo e liquidatrici;

quali garanzie siano state assunte nell'assegnazione dei vari lotti di lavori in tutta la Penisola per una spesa complessiva che oggi ammonta a circa 6.500 miliardi, ravvisandosi un'evidente spartizione dei diversi interventi (lavori e forniture) nei 29 lotti tra associazioni di imprese precostituite con la regia dell'Italstat;

lo stato attuale degli interventi;

i motivi per cui interventi approvati con la massima urgenza non siano ancora iniziati;

quali siano i miglioramenti apportati alla rete ferroviaria in termini di benefici (percorsi, tempi, ambiente) correlati ai relativi costi, in quanto la quasi totalità dei lavori risulta di scarsa utilità;

quale sia lo stato attuale delle indagini dell'autorità giudiziaria relative all'esposto presentato il 22 gennaio 1993 dal consigliere di Stato commissario dottor Raffaele Carboni al procuratore della Repubblica di Roma;

in base a quali criteri l'ufficio di controllo della commissione centrale presso il Ministero dei trasporti e della navigazione abbia ammesso a registrazione la convenzione con il consorzio Feconsult che risulta, all'evidenza, carente di legittimità;

se la procura della Corte dei conti abbia aperto indagini presso le varie sedi regionali per individuare tale consistente danno erariale derivante da una convenzione carente di legittimità e dal finanziamento di opere, praticamente, inutili;

se, oltre ai lavori Tav sulla Roma-Napoli, sono in corso analoghe inchieste

riguardanti l'assegnazione degli altri quattro lotti di lavori ai rispettivi consorzi;

se possano essere resi noti i nomi dei componenti delle commissioni che hanno costituito i consorzi, i criteri con i quali sono stati costituiti i raggruppamenti e sono state selezionate e prequalificate le imprese partecipanti. (5-01500)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

grande risalto è stato dato dai giornali, economici e non, alla riforma fiscale messa a punto dal Governo tedesco in data 22 gennaio 1997;

secondo il Governo tedesco, il volano per la ripresa economica sarà costituito dalla liberazione di risorse economiche, per almeno settantacinque miliardi di marchi l'anno, derivante da una generalizzata ed organica riduzione della pressione fiscale;

gli effetti di tale decisione saranno: forte rilancio della produzione, aumento dei consumi privati, aumento degli investimenti e riduzione della disoccupazione —:

se non ritenga di dover « omogeneizzare » la politica economica e fiscale del nostro paese con quella tedesca, capovolgendo la filosofia della politica tributaria, indirizzando cioè l'Italia verso l'obiettivo di una sostanziale riduzione della pressione fiscale;

se non ritenga, in caso contrario, irrimediabile la perdita di concorrenzialità delle imprese italiane rispetto a quelle tedesche, proprio in ragione della redditività che a queste ultime sarà assicurata dalla riforma fiscale appena varata.

(4-06968)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente riduzione del tasso ufficiale di sconto ha comportato un ulteriore calo

del tasso di interesse corrisposto dalle banche sulle somme depositate dai risparmiatori;

i tassi attivi, già ridotti a misura poco più che simbolica, subiscono l'ulteriore « salasso » di un prelievo fiscale pari al 2 per cento;

detto prelievo fiscale, alla luce della misura dei tassi attivi, appare francamente intollerabile e scoraggiante —:

se non ritengano di dover ridurre dal 27 al 15 per cento il prelievo fiscale sugli interessi attivi corrisposti dagli istituti di credito ai risparmiatori, al fine di garantire una remunerazione effettiva, ancorché minima, sulle somme risparmiate. (4-06969)

RICCIOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Boguslaw Runinski, residente in Messina, ha presentato ricorso al Tar di Catania contro il Ministero della sanità per il mancato riconoscimento da parte del citato Ministero del titolo di terapeuta di riabilitazione;

il Tar di Catania, con sentenza del 18 gennaio 1996, ha accolto il ricorso, ed ha concesso la sospensiva del provvedimento del Ministero della sanità, in attesa di pronunciarsi sull'istanza del ricorrente, tenendo conto della normativa prevista dalla legge n. 219 del 1995;

in ossequio al disposto del Tar e sulla base della disponibilità dichiarata per le vie brevi da parte del Ministero della sanità di addivenire alla revisione dell'istanza, il ricorrente inviava a mezzo raccomandata assicurata la documentazione necessaria all'esame dell'istanza stessa;

il Ministero della sanità, nonostante la inoppugnabile prova dell'invio della documentazione, dichiarava di non essere in possesso della stessa e dichiarava pertanto decaduto dal beneficio previsto dalla legge n. 219 del 1995 il ricorrente —:

quali siano i motivi che abbiano impedito al Ministero della sanità di dare

esecuzione ad una precisa sentenza del Tar di Catania e se si siano verificati analoghi casi che, in ogni caso, configurerebbero un caso di cattiva amministrazione;

come sia articolato il servizio di ricezione e di distribuzione della corrispondenza ai vari servizi del Ministero della sanità e come sia pertanto possibile che documenti trasmessi per raccomandata assicurata non pervengano agli uffici competenti;

quali provvedimenti si intenda adottare per sanare questo grave caso di inadempienza ed inapplicazione di un'ordinanza giudiziaria, che provoca danni ai legittimi e riconosciuti interessi di un cittadino, impedendogli di svolgere la sua professione. (4-06970)

RICCIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la piccola e media impresa commerciale ed artigianale vive un difficilissimo momento economico;

il sistema televisivo sportivo assorbe la globalità degli spettatori, sottraendoli sempre più alla partecipazione diretta agli avvenimenti sportivi nei luoghi ove essi si svolgono;

tale globalizzazione dello spettacolo sportivo televisivo sta sempre più aumentando anche a causa della mancanza di un regolamento del sistema televisivo che non è stato ancora approvato e realizzato;

la Federcalcio, nell'intento di assecondare tali esigenze di spettacolo televisivo, sta studiando di spostare sin dai prossimi mesi l'effettuazione delle partite di calcio dalla domenica al sabato;

tale proposta di spostamento, oltre a modificare consolidate e tradizionali abitudini di socializzazione proprie del nostro Paese e della nostra cultura, contribuisce a rendere ancor più debole il sistema com-

merciale legato alla piccola e media impresa sottraendogli un'importante fonte di lavoro e di reddito a tutto vantaggio della grande distribuzione;

la protesta delle piccole e medie imprese sta assumendo toni sempre più elevati e si estende a tutte le province italiane, in relazione alla diffusissima pratica sportiva del calcio, che vede impegnate attualmente centinaia e centinaia di squadre in ogni città italiana, con milioni di spettatori che costituiscono i potenziali consumatori di beni e servizi forniti dalla piccola e media impresa artigianale —:

quali interventi urgenti si intendano adottare nei confronti della Federcalcio per bloccare immediatamente l'iniziativa di spostare le partite di calcio dalla domenica al sabato, al fine di evitare il tracollo delle attività commerciali e di ristorazione che sono collegate ogni domenica agli avvenimenti sportivi calcistici;

se intenda fornire precise assicurazioni in merito alla politica che intenda seguire il Governo in ordine al periodo di svolgimento delle manifestazioni sportive, evitando di sconvolgere consolidate situazioni socio-economiche. (4-06971)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, nel piano di revisione delle circoscrizioni giudiziarie preparato dal ministero di grazia e giustizia, sarebbe prevista la soppressione delle strutture pretorili di Cetraro e di Belvedere Marittimo entrambi centri calabresi rientranti nella provincia di Cosenza;

tale notizia ha determinato un forte e giustificato allarme tra la popolazione delle zone interessate. Il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Paola (città in cui ha sede la pretura circondariale da cui dipendono le due sezioni distaccate di Cetraro e Belvedere Marittimo), appresa la notizia, ha ritenuto opportuno convocare l'assemblea degli

iscritti, durante una riunione che si terrà a Paola alla presenza dei sindaci dei comuni interessati;

le due strutture pretorili rappresentano presidi di vitale importanza per l'intero territorio del Tirreno cosentino e, pertanto, vanno salvaguardate. L'eventuale soppressione, invece di accelerare l'iter procedurale dilaterrebbe ulteriormente i tempi della giustizia, finendo con l'ingolfare le altre sedi pretorili distaccate, che peraltro necessiterebbero di un incremento del personale;

nei due comuni di Cetraro è di Belvedere Marittimo, onde scongiurare il pericolo della soppressione, sono state preannunciate iniziative da parte delle amministrazioni comunali, di numerose forze politiche e di molteplici organizzazioni sindacali;

la paventata soppressione renderebbe altresì ancora meno visibile la presenza dello Stato sul territorio, con possibili ripercussioni di ogni genere ed enormi vantaggi per i gruppi criminali, incrementando maggiormente il triste fenomeno della cosiddetta « giustizia alternativa »;

inoltre la giustizia civile, già in forte arretrato nonostante il grande impegno profuso dal personale giudiziario, rischierebbe la completa paralisi —

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, quali urgenti iniziative intenda adottare in merito, onde evitare il collasso della giustizia civile e penale e restituire la tranquillità alle popolazioni del territorio interessato. (4-06972)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella località di Cerveteri, e precisamente nelle frazioni di Tyrsenia e Valcaneto, esiste una grande quantità di tralicci dell'Enel;

detti tralicci sprigionano onde elettromagnetiche che, secondo gli esperti, possono essere alla base dell'insorgere di patologie tumorali;

negli abitanti è andato maturando un forte senso di preoccupazione, sfociato nella nascita di comitati di protesta —

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare la salute pubblica delle suddette zone e per verificare il reale stato di pericolosità delle strutture dell'Enel.

(4-06973)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta il 17 maggio 1995, all'ufficio del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Piacenza [riferita al signor Giuseppe Magno, nato a Taranto il 12 giugno 1953, residente in Rottofreno (Piacenza), via Roma 111, in servizio presso il compartimento della polizia stradale di Bologna, sezione di Piacenza] veniva aperto il procedimento penale n. 477 del 1995;

in data 13 maggio 1996, il giudice per le indagini preliminari di Piacenza, conformemente alla richiesta del pubblico ministero, emetteva sentenza di non luogo a procedere nei confronti del predetto Giuseppe Magno, poiché il fatto non costituiva reato;

il 6 settembre 1995, con provvedimento del ministero dell'interno il Giuseppe Magno veniva sospeso, in via cautelare, dal servizio con la seguente motivazione: « considerato il pregiudizio al prestigio e al decoro derivante dalla gravità degli illeciti contestati il Magno dimostra di non poter godere della fiducia necessaria ad esercitare delle funzioni connesse alla qualifica rivestita »;

l'esecuzione del menzionato provvedimento veniva sospesa dal tribunale amministrativo regionale che ordinava l'immediata integrazione in servizio del Magno;

il Magno, pur tuttavia, per poter riprendere il servizio doveva chiedere, tramite il legale di fiducia, l'esecuzione della sentenza emessa dal Tar —:

se le ragioni di tante vessazioni nei confronti del Magno dipendano dal fatto che questi è esponente sindacale del Sap;

se in ordine ai fatti esposti non ritenga di dover disporre un'inchiesta amministrativa, tesa a verificare se la procedura seguita nel caso evidenziato rappresenti la regola o costituisca un'eccezione.
(4-06974)

PILO e PALMIZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il progetto alta velocità nella tratta Bologna-Firenze interessa il territorio dei comuni di Monghidoro, Loiano e Montezemolo, in provincia di Bologna;

il percorso esce in superficie nell'alta valle dell'Idice, in un punto baricentrico rispetto ai capoluoghi dei comuni sopraccitati;

i sindaci hanno fatto congiuntamente richiesta di costruzione di un terzo binario nella zona Idice-Fiumana con la duplice finalità di:

a) binario di emergenza in caso di incidenti nella prospiciente galleria, lunga 18 chilometri;

b) binario di fermata per il cadenzamento di una navetta metropolitana che collega tale zona remota nella provincia con il centro di Bologna;

tale richiesta risolverebbe i problemi di area depressa di questa parte montana della provincia di Bologna e anche di parte del comune di Firenzuola (Firenze);

con tale collegamento si otterrebbero notevoli risparmi nel trasporto su gomma (attualmente il collegamento dei tre comuni è garantito da circa quaranta pullman al giorno, dopo ne basterebbero tre);

simili situazioni sono già state sperimentate in altri paesi europei (Spagna, zona di Siviglia) con sorprendenti risultati;

il piano di esercizio del traffico della tratta Bologna-Firenze può e deve tener conto anche di queste esigenze di bacino —:

quali iniziative intendano prendere per sostenere con fermezza tale decisione, che contribuirà a togliere il marchio di zona depressa a tale area. (4-06975)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 20 gennaio 1997, hanno riportato un fatto clamoroso successo all'istituto « Stendhal » di Milano; in base a quanto riportato, il vicepresidente dell'istituto avrebbe rivolto ad una allieva di quattordici anni, sgomenta di fronte ad una gravidanza inattesa, la frase: « fate manifestazioni per salvare gli animali e poi tu uccidi un bambino! »;

un'amica uscita per confortare la ragazza sconvolta è stata sospesa —:

se la denuncia dei giornali risponda verità;

a quale titolo il vicepresidente sia intervenuto in pubblico su una vicenda che non lo riguardava in alcun modo;

in base a quale concetto di scuola sia sospesa una ragazza che dimostrava di sapere sacrificare qualcosa a valori importanti come l'amicizia;

se ritenga che tali atteggiamenti siano compatibili con il ruolo educativo di preside e vicepresidente;

se e quali provvedimenti intenda assumere in proposito. (4-06976)

NESSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se siano esatte le notizie diffuse in questi giorni secondo le quali l'istituto bancario San Paolo di Torino avrebbe acqui-

sito o starebbe per acquisire il controllo del Banco di Sicilia. (4-06977)

DE CESARIS e GALDELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di ammodernamento del casello di Nocera Inferiore dell'autostrada A3 fu approvato dal comune medesimo con delibera commissariale n. 618 del 9 agosto 1994;

dalle previsioni progettuali, ricavabili dalle tavole prodotte dalle Autostrade meridionali in data 12 agosto 1996, risulta un tipo di intervento totalmente diverso da quello ipotizzato dal progetto originario;

tale ipotesi progettuale individua la barriera di Nocera Inferiore come ultima porta del tronco terminale autostradale A1 e A3, con la conseguenza che i caselli di Nocera Inferiore saranno gli ultimi dell'intera autostrada A1 e A3 in direzione sud e i primi in direzione nord;

con tale ipotesi si determinerebbe una concentrazione di traffico, con conseguente grave inquinamento ambientale per scarichi e rumori in una zona residenziale del centro urbano ed in mancanza di qualsiasi studio preventivo di impatto ambientale;

allo stato, tale diversa sistemazione degli svincoli della A3 configura non un semplice ammodernamento del progetto originario, bensì prefigura una nuova opera, per la quale non sono stati prodotti gli studi indispensabili per la sua realizzazione;

con delibera n. 8 del 29 ottobre 1996, il consiglio comunale di Nocera Inferiore ha revocato l'assenso al progetto di adeguamento della barriera autostradale dell'A3, nella considerazione che tale nuovo progetto non corrisponde all'originaria scelta urbanistica di migliorare la viabilità cittadina, ma configura un aggravamento della servitù di traffico in dispregio della salute dei cittadini —:

se non ritenga opportuno intervenire per impedire la realizzazione dell'opera così come recentemente modificata dalle Autostrade meridionali spa e per avviare la realizzazione dell'intero progetto in accordo con quanto richiesto dal consiglio comunale di Nocera Inferiore. (4-06978)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 novembre 1996, all'aeroporto milanese della Malpensa si è svolta una giornata di agitazione sindacale del personale di terra della Sea (Società esercizi aeroportuali);

nella stessa giornata si sono sommate quattro ore di sciopero dei controllori di volo;

erano state predisposte preventivamente le fasce di traffico garantito dalle ore 7 alle ore 10 antimeridiane e dalle ore 18 alle ore 21 pomeridiane, mentre sembravano assicurati i collegamenti intercontinentali;

nonostante l'accurata organizzazione preventiva del lavoro, ha dovuto essere disposta la cancellazione di metà dei voli previsti;

in particolare, in questo quadro di evidente disagio, si è ulteriormente innescata una protesta di dipendenti della Sea addetti al trasporto bagagli che, avendo alla testa rappresentanti sindacali, si sono seduti sulla pista bloccando e ritardando il volo Air Europe per Cancun (Messico) ed il volo per Cuba;

si sono verificati momenti di particolare tensione in quanto, nel caso dei due voli i passeggeri erano già stati addirittura imbarcati, e dunque mal sopportavano una costrizione che, fra l'altro, non potevano immaginare per quanto tempo sarebbe durata;

sembra, nel caso di specie, del tutto elusa la normativa che regola il diritto di sciopero nei servizi essenziali e

comunque sembra che la situazione sia stata gestita, dai responsabili, senza energia sufficiente a far sì che venisse evitata, da una parte, la violazione della legge, e, dall'altra, una serie intollerabile di disagi e di danni per i passeggeri, unici soggetti veramente incolpevoli —:

quale giudizio esprimano in ordine alla rievocata vicenda, quali iniziative siano state assunte nei confronti di coloro che hanno clamorosamente interrotto un pubblico servizio, come siano giudicabili i comportamenti della questura e del prefetto in relazione agli eventi accaduti e quali iniziative si ritenga debbano essere assunte per evitare, nel futuro, il ripetersi di fatti di tale gravità, oltre tutto particolarmente negativi per l'immagine, anche internazionale, del nostro paese.

(4-06979)

MUZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il santuario del santissimo Nome di Maria, meglio conosciuto come « Madonna delle Vigne », è una emergenza architettonico-artistica sita presso il comune di Trino, in provincia di Vercelli;

è una caratteristica chiesa ottagonale posta su di una piccola altura (Rilevato di Montarolo): apparteneva un tempo all'abbazia di Lucedio (Trino), dipendendo da una delle sue Grange, precisamente quella di Montarolo;

la fabbrica fu iniziata nel 1696, su disegno di Antonio Bertola, committente l'abate commendatario di Lucedio Vincenzo Grimani; il 21 luglio 1713 la nuova chiesa veniva benedetta. La storia del santuario è sempre stata travagliata tanto che, in un sopralluogo del 14 marzo 1714, Giovanni Battista Scapitta suggeriva alcuni lavori di riparazione e di consolidamento, poi attuati, essendo l'edificio già parzialmente deteriorato;

le condizioni attuali sono di assoluto degrado: il prestigioso monumento è in

stato di assoluta gravità sia dal punto di vista edilizio che architettonico. Si può tranquillamente affermare che, se non interverranno atti concreti di tutela e di restauro, si rischia la perdita del plesso;

peraltro pur avendo l'edificio un proprietario (la proprietà di Montarolo si è diversificata da quella dell'abbazia di Lucedio già dal 1926 quando, alla morte di Franco Carrega Bertolini, è lasciata in eredità al figlio Andrea la tenuta di Lucedio ed al figlio Giacomo quella di Montarolo, con annessa « Madonna delle Vigne »);

c'è da osservare che il santuario non è vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e non è sede parrocchiale, perché non lo è la chiesa di Montarolo (un tempo invece parrocchia vicaria amovibile), da cui il santuario di « Madonna delle Vigne » è sempre dipeso;

l'assenza, nonostante le diverse segnalazioni alla sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Piemonte, del vincolo di tutela sull'intero complesso di Montarolo (chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo e Santuario del Santo Nome di Maria — « Madonna delle Vigne ») sommata alla soppressione delle funzioni parrocchiali, ha di fatto favorito l'incuria totale da parte della proprietà;

la proprietà risulta inadempiente nel provvedere ad opere di manutenzione ordinarie e straordinarie e la situazione di pesante degrado del santuario di « Madonna delle Vigne » impone al ministero dei beni culturali ed ambientali e a tutti gli enti interessati una particolare attenzione ed un celere intervento conservativo —:

se non ritenga porre il monumento denominato santuario del santissimo Nome di Maria meglio conosciuto come « Madonna delle Vigne », sotto tutela e vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089;

se non intenda intervenire presso la proprietà, la sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Piemonte, la regione Piemonte, il comune di Trino, la provincia di Vercelli, e la curia arcivesco-

vile di Vercelli, per addivenire ad un intervento urgente che consenta di mantenere un importante patrimonio artistico;

quali atti intenda promuovere per utilizzare, in accordo con il ministero del tesoro, i 500 milioni previsti dagli accordi socioeconomici tra Enel, regione Piemonte, provincia di Vercelli e comune di Trino, finalizzati « al recupero delle emergenze storico-architettoniche delle Grange di Lucedio, con particolare riferimento alla chiesa della Madonna delle Vigne ed alla chiesa dell'abbazia di Lucedio », esclusivamente per il recupero del plesso « Madonna delle Vigne »;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare tutte le responsabilità giuridiche ed amministrative di chi era preposto alla conservazione di tale patrimonio.
(4-06980)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto aereo di merci in partenza ed in arrivo allo scalo aeroportuale di Torino Caselle ha subito, nel corso di questi ultimi mesi, una rilevante contrazione, destinata a ripercuotersi sfavorevolmente sull'economia della regione Piemonte;

in particolare, dopo un incremento di detto traffico in misura superiore al cento per cento, registrato nei primissimi mesi dell'anno 1996, il settore ha avuto un immediato e repentino declino (si prevede per l'anno 1997 un -35,8 per cento), a tutto vantaggio della stazione aeroportuale di Milano Malpensa;

il vettore di bandiera sarebbe stato indotto a dirottare il traffico merci su quello scalo non tanto da valutazioni di ordine qualitativo, relative ai servizi di *handling*, quanto dalla convenienza delle tariffe applicate da quel gestore aeroportuale;

il volume globale di traffico aereo gestito da quella stazione aeroportuale

consentirebbe alla medesima, per un'esclusiva ragione di « immagine » commerciale, di contrarre le proprie tariffe merci, al punto di azzerare il margine di guadagno e rendere — di fatto — impossibile agli altri gestori aeroportuali una concorrenza improntata al rispetto dei criteri di mercato;

la situazione venutasi a creare a Malpensa comporta certamente una turbativa allo svolgimento di una corretta concorrenza tra gestori aeroportuali e appare configgente con gli obiettivi posti dalla legge n. 287 del 1990;

l'autorità garante della concorrenza e del mercato ha recentemente rilevato, in situazioni analoghe a quelle sopra descritte e comunque espressione evidente di un abuso di situazione dominante, la sussistenza di una violazione delle norme poste a tutela del mercato e della concorrenza (delibera 17 marzo 1993 — Ibar contro Aeroporto di Roma; delibera 17 novembre 1993 — srl gruppo sicurezza contro Aeroporto di Roma; delibera 15 settembre 1995 — Ibar contro Società esercizi aeroportuali spa) —:

quali iniziative intenda adottare per inibire la prospettata situazione di abuso di posizione dominante e ripristinare una corretta concorrenza nel settore aeroportuale del traffico delle merci. (4-06981)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

olio extravergine d'oliva proveniente dalla Tunisia e confezionato nel nostro Paese risulta esportato in paesi extracomunitari come prodotto italiano;

tale commercializzazione, oltre a costituire un pregiudizio per i nostri produttori, potrebbe verosimilmente causare, in ragione delle differenze organolettiche dell'olio tunisino rispetto a quello nazionale, una disaffezione dei consumatori con conseguente diminuzione della domanda di olio extravergine genuinamente italiano,

con ulteriore grave danno economico e di credibilità dell'intero comparto oleario —

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per inibire tale procedura commerciale, che costituisce una frode nei confronti dei consumatori extracomunitari, compresi i numerosi italiani tratti in inganno da una etichettatura mendace.

(4-06982)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 8 (« Via del Mare ») e la strada statale n. 8-bis (via Ostiense), che alla data del 28 gennaio 1997 risultano interrotte, sono di rilevantissima importanza per il collegamento tra l'abitato di Ostia lido e Roma, con volumi di traffico dell'ordine dei quarantamila veicoli al giorno;

la situazione di pericolo evidenziatasi risulta essere stata riscontrata casualmente, in quanto le opere d'arte interessate sono state sottoposte alle verifiche ed ai controlli ordinari periodici e sistematici previsti dalla normativa, dalle circolari ministeriali e dal senso di responsabilità che la situazione richiede;

la condizione dei luoghi evidenzia uno stato di abbandono delle opere, senza alcuna traccia di camminamenti preesistenti od accorgimenti di altro tipo, atti a consentire il suddetto controllo manutentivo —

quale sia stato l'ultimo intervento di controllo effettuato dai responsabili della sezione e dal reparto compartimentale, vista la natura del danno certamente non improvviso né realizzatosi in un solo episodio;

se non ritengano che per tali situazioni sussistano per la dirigenza centrale e compartimentale Anas situazioni configuranti l'omissione di atti di ufficio e, in caso positivo, quali doverose, conseguenti iniziative intendano assumere;

se non ritengano che per tali iniziative assunte, l'Anas ed il suo vertice non dimostrino inadeguatezza tecnica e decisionale.

(4-06983)

MUZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi economici tra Enel ed enti locali per la costruzione della centrale a ciclo combinato di Leri-Cavour, così come di quella di Trino (Vercelli), prevedono l'erogazione di cinquecento milioni per il recupero delle emergenze storico-architettoniche delle Grange di Lucedio, con particolare riferimento alla chiesa Madonna delle Vigne e dell'abbazia di Lucedio;

è noto lo stato di degrado edilizio e architettonico di questo patrimonio artistico e storico e che il santuario della Madonna delle Vigne, non essendo vincolato ai sensi della legge del 1° giugno 1939, n. 1089, non può beneficiare degli interventi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 368 —

se non ritenga, di concerto con il Ministro dei beni culturali ed ambientali, vincolare l'intervento attuativo degli accordi socio-economici tra Enel e enti locali esclusivamente al recupero del plesso della Madonna delle Vigne, in considerazione delle finalità del contributo e degli obiettivi di fruibilità pubblica di questi beni, tant'è che sul complesso abbaziale di Lucedio insistono gli obblighi previsti alle proprietà e allo Stato;

quali iniziative intenda promuovere per accertare l'attuazione coerente degli stessi accordi tra gli enti locali e l'Enel.

(4-06984)

DE CESARIS, PISTONE e GALDELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ardea si è costituito nel 1970 ed è passato, in questi anni, da seimila a ventiquattromila abitanti. L'au-

mento demografico continua ad essere costante a causa della vicinanza di Roma e dell'incontrollato fenomeno dell'abusivismo edilizio;

negli oltre nove chilometri di costa, in cui si espande il territorio comunale, nei mesi estivi, i residenti giungono alla cifra di centomila;

se si esclude un minidepuratore sito in località Tor San Lorenzo, che, sovraccaricato di utenze, non è in grado di operare adeguatamente, il territorio comunale è totalmente privo di impianti di depurazione pubblici;

l'attività di concessionaria per il comune di Ardea, per la gestione e costruzione della rete fognaria, della depurazione e della futura rete di metano è stata affidata per un periodo di trenta anni alla società Clorifati 2°, (oggi Idro gas) srl, con gara a trattativa privata espletata il 14 agosto 1989 per un costo di nove miliardi;

nel marzo 1995 la convenzione tra comune e concessionaria è stata modificata, con l'affidamento alla Clorifati 2° del compito di stazione appaltante, con incarico di provvedere alla progettazione, direzione lavori, bandire gare, trovare forme di finanziamento, nonché provvedere agli espropri con compenso di circa il 20 per cento di ogni opera;

successivamente, il consiglio comunale ha approvato la costruzione di un depuratore per sessantamila abitanti per un costo di dodici miliardi più Iva, con copertura finanziaria a carico delle utenze (circa ottocentomila lire ognuna) e previsione di messa in funzione dell'impianto per il 1997;

nel maggio del 1995 la nuova amministrazione comunale rileva carenze progettuali e l'insostenibilità del piano finanziario, nonché mancanza di chiarezza circa la proprietà del terreno dove è prevista l'allocazione dell'opera;

nel luglio del 1995 la Clorifati 2° propone di variare il progetto aumentando il costo di altri due miliardi;

nel settembre 1995 viene aggiudicato il primo lotto alla ditta Pascucci srl di Roma;

nell'ottobre del 1995 l'amministrazione effettua una verifica sulla funzionalità del depuratore, e si evidenzia la necessità di apportare modifiche, soprattutto in relazione alle strutture di fondazione;

nel dicembre del 1995 la Clorifati 2° rinuncia alla gestione del depuratore per il secondo lotto;

nel gennaio del 1996 si ottiene l'autorizzazione all'uso del terreno da parte dei proprietari;

nel febbraio del 1996 i tecnici dell'Acea, esaminano il progetto del secondo lotto e ne ravvisano l'eccessivo costo;

nell'aprile del 1996 cade l'amministrazione e viene commissariato il comune;

nel luglio del 1996 si fermano i lavori del primo lotto (lavori tuttora fermi);

successivamente, sempre nel luglio 1996, il commissario prefettizio restituisce la gestione del depuratore alla Clorifati 2° e cambia il progetto, per un costo, per il 2° lotto, pari a nove miliardi circa;

nell'agosto del 1996 viene bandita la gara per il secondo lotto;

nel settembre del 1996 viene aggiudicata la gara per il secondo lotto;

nel gennaio del 1997 il primo lotto è ancora fermo ed ancora non parte il secondo;

ancora oggi, dopo cinque anni, non risulta completata la rete idrica e fognaria del territorio;

sarebbe opportuno stimolare un'indagine da parte degli organi competenti —:

quali provvedimenti si intenda assumere per verificare eventuali negligenze o responsabilità per il ritardo nell'esecuzione delle opere;

quali iniziative si intendano assumere per avviare una rapida soluzione di risanamento igienico, sanitario e ambientale;

quali provvedimenti si intendano assumere per salvaguardare la salute di migliaia di cittadini, le attività economiche di artigiani e commercianti, lo sviluppo turistico e le attività marine della parte più devastata del litorale laziale. (4-06985)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la «Autovie venete spa», società a prevalente partecipazione pubblica della regione Friuli-Venezia Giulia, è finita, in questi giorni, all'attenzione dei mezzi di informazione locale a causa della decisione di dar vita, a sua volta, alla costituzione di una società a prevalente capitale privato — la «Sistemi telematici» — detenuto dalla società «Selecta»;

la costituita nuova società dovrebbe essere sostanzialmente volta a consentire l'utilizzo delle infrastrutture per favorire l'adozione e lo sviluppo delle moderne tecnologie telematiche;

l'iniziativa ha determinato dissensi tra le forze politiche presenti all'interno del consiglio regionale;

anzi, organi di stampa hanno attribuito al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia la volontà di valutare addirittura la possibilità di revocare gli attuali amministratori della «Autovie venete spa»;

in tale polemica, risulterebbe esser intervenuto, a sostegno delle tesi del presidente della giunta regionale, uno dei componenti del collegio sindacale di quest'ultima società, designato in rappresentanza dell'Anas, all'interno dell'organo di controllo e vigilanza;

secondo organi di stampa, il sindaco in questione avrebbe addirittura paventato come possibile la revoca, da parte dell'Anas, della relativa concessione a suo tempo intervenuta, e ciò proprio in dipendenza dell'iniziativa diretta alla costituzione della nuova società;

per contro, il sindaco in questione risulterebbe esser stato oggetto d'una richiesta di revoca da parte del consiglio di amministrazione della «Autovie venete spa» perché privo dei requisiti necessari a rivestirne il ruolo di componente l'organismo di vigilanza —:

se rispondano al vero le circostanze sopra evidenziate ed in quale misura;

se ritenga conforme ai compiti affidati al membro del collegio sindacale di nomina Anas prendere posizioni a favore o contro scelte che attengono esclusivamente all'organo di gestione della società;

se ritenga, comunque, opportuno che quest'ultimo possa alimentare il sospetto che, di fronte alle scelte del consiglio di amministrazione, sia possibile o probabile la reazione dell'Anas con le revoca delle concessioni rilasciate;

sulla scorta di quali caratteristiche professionali sia intervenuta la designazione dell'interessato a membro del collegio sindacale, da parte di quale organo e quali siano, comunque, i requisiti richiesti dalla legge al momento della nomina e alla data odierna per rivestire il ruolo anzidetto.

(4-06986)

CORSINI e DELBONO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha predisposto un progetto, denominato «Progetto *Unbundling*», con l'obiettivo di rivedere ed aggiornare il proprio modello organizzativo;

nei giorni scorsi la dirigenza Enel ha presentato il progetto presso la presidenza della Commissione Industria del Senato, precisando le caratteristiche del nuovo modello organizzativo, che si pone l'obiettivo di adeguare l'azienda alla liberalizzazione del mercato dell'energia;

tra gli obiettivi del nuovo modello vi sono l'eliminazione di sovrapposizioni di

attività e di responsabilità e la revisione dell'organizzazione centrale e territoriale;

la soluzione adottata prevede tra l'altro un aspetto interno delle divisioni territoriali basato su non più di due livelli di decisione: direzioni territoriali e unità operative, con ruoli distinti;

si prevede pertanto la semplificazione delle strutture ed il superamento dell'attuale sistema per dipartimenti;

l'assetto organizzativo che appare in questo modo definito rischia di determinare conseguenze sul piano occupazionale, obiezione cui l'azienda ha risposto dando generiche indicazioni di riassorbimento di eventuali eccedenze in altri settori interni e nello sviluppo di attività collaterali;

soprattutto nelle aree del centro nord, è il caso ad esempio di Brescia, queste indicazioni non rispondono in maniera adeguata alle esigenze di ricollocazione del nuovo assetto di personale altamente specializzato;

non appare peraltro ben definita la presenza di attività collaterali cui destinare le eccedenze —:

se non intendano verificare la capacità dell'azienda Enel di sostenere la ristrutturazione in atto valorizzando le professionalità esistenti ed evitando rischi di esuberanti;

se esista, nell'ambito della riorganizzazione del modello, un progetto che permetta la ridefinizione delle strutture esistenti e la valorizzazione del personale in esse operanti, evitando tagli occupazionali. (4-06987)

BAMPO e FONTAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato provvede alla sicurezza di persone che abbiano rivestito o rivestano funzioni istituzionali o, comunque, di rilievo;

tale servizio viene svolto, per lo più, da agenti, sottufficiali od ufficiali dell'arma dei carabinieri o della polizia di stato, con

mansioni di autisti ovvero guardie del corpo;

tale funzione impegna certamente gli addetti alla sicurezza ed all'incolumità del soggetto protetto ad un'attenta vigilanza, per una pronta risposta ad eventuali provocazioni o attentati;

mal si addice agli agenti un ruolo diverso da quanto su esemplificato —:

se tali agenti, ufficiali, sottufficiali, funzionari siano autorizzati al trasporto dei bagagli e degli accessori personali del soggetto protetto;

se non si ritenga che il trasporto dei bagagli dall'autovettura all'imbarco aereo sia un fatto eccezionale, bensì ordinario, soprattutto se il soggetto « protetto », durante il predetto itinerario, si trasferisce con le mani in tasca, lasciando il trasporto dei bagagli, quale onere suppletivo, agli agenti addetti alla propria protezione;

se non ritenga assolutamente indispensabile, anche qualora non fosse a conoscenza di fatti precisi, come lo sono gli interroganti, disporre l'emanazione di una circolare vincolante, affinché la dignità di un pubblico ufficiale non sia lesa con incarichi da portaborse o di facchinaggio vario. (4-06988)

NUCCIO CARRARA e NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che da alcuni giorni nei pressi di palazzo Chigi i rappresentanti dell'Associazione italiana riabilitazione protestati (Aipr) stanno effettuando uno sciopero della fame, per porre all'attenzione del Governo la triste situazione di circa nove milioni di protestati e di circa quattro milioni di vittime dell'usura in Italia, che si aspettano un serio ed efficace intervento delle istituzioni per essere liberati dalla morsa del bisogno e potere dignitosamente rientrare nel ciclo produttivo della nazione;

se intenda riceverli per ascoltare le loro istanze;

se e quali provvedimenti intenda adottare il Governo in ordine: *a)* al recupero dei fondi previsti per alimentare il fondo di solidarietà alle vittime dell'usura, per l'anno 1996, non utilizzati per la mancanza di regolamenti attuativi della legge n. 108 del 1995, articolo 14, comma 11; *b)* al recupero dei cento miliardi destinati, per il 1996, al fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura ai sensi della legge n. 108 del 1995, articolo 15, comma 1.

(4-06989)

NAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la nota questione relativa alla pressione fiscale evidenzia una situazione economica insostenibile nel nostro Paese, sia nei confronti dei lavoratori autonomi sia nei confronti dei lavoratori dipendenti;

la manovra economica per il 1997 ha acuito questa preoccupante situazione, che tra qualche mese sconterà gli effetti fiscali del documento di programmazione economica;

in data 23 gennaio 1997 quotidiani economici hanno dato pubblica notizia che l'erario è moroso nei confronti dei contribuenti italiani per 52 mila miliardi di lire;

pertanto, a fronte di una maggiore pressione fiscale, lo Stato risulta debitore di elevatissime somme che cittadini ed imprese attendono da anni —:

quali programmi e tempi di restituzione si preveda di pianificare al fine di dare certezze ai creditori dell'erario che, legittimamente, attendono da tempo quanto a loro dovuto, in un momento in cui la carenza di liquidità rappresenta la linfa essenziale e necessaria per il rilancio delle imprese. (4-06990)

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali misure concrete il Governo abbia adottato ed intenda adottare per onorare gli impegni sottoscritti al vertice mon-

diale sullo sviluppo sociale tenuto a Copenaghen nel marzo 1995, in particolare per quanto riguarda i seguenti aspetti:

a) la promozione della pace, della tolleranza, della nonviolenza e la risoluzione pacifica delle controversie, in conformità con la Carta delle Nazioni unite [impegno 1, punti *d)* e *h)* della dichiarazione finale];

b) l'impegno per eliminare, a livello internazionale e interno, la malnutrizione e la povertà e per ridurre le disuguaglianze economiche sociali [impegno 1, punti *a)*, *b)*, *c)*, *f)*, della dichiarazione finale];

c) il rafforzamento della cooperazione internazionale per lo sviluppo sociale, subordinando il proprio apporto finanziario, nel caso di organismi internazionali quali Banca mondiale e Fondo monetario internazionale, esclusivamente alla realizzazione di programmi che combattono realmente la povertà, senza minare le possibilità di progresso nel medio e lungo periodo [impegno 1, punto *i)*, impegno 2, punti *g)* e *h)*, impegno 8, punti *a)* e *b)* dichiarazione finale];

d) la promozione di tutti i diritti umani, compreso il diritto allo sviluppo [impegno 1, punti *f)* e *n)*];

e) l'orientamento delle strategie e politiche di governo per la creazione di occupazione [impegno 3, punto *a)*];

f) il monitoraggio e la valutazione dei risultati del vertice mondiale di Copenaghen [impegno 10, punto *a)*]. (4-06991)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 novembre 1996 gli allievi di alcune classi della scuola media statale « Eugenio Colorni » di Milano sono stati accompagnati dai rispettivi insegnanti ad effettuare una visita della moschea di Segrate;

non risulta all'interrogante che della visita e delle sue modalità di svolgimento

sia stata data preventiva e dettagliata informazione ai genitori di detti allievi;

la visita dei *quo* è stata effettuata in orari normali di lezione, senza però che venisse prospettata un'attività alternativa di studio per gli allievi che non intendessero prendervi parte;

gli allievi di fede cristiana partecipanti alla visita sono stati invitati dagli insegnanti a celare, nel corso della stessa, tutto ciò che potesse costituire un esplicito riferimento simbolico ad una fede religiosa diversa da quella musulmana —:

se non intenda sollecitare il provveditore agli studi di Milano ad attivare un'indagine ispettiva indirizzata ad accertare le responsabilità del preside e degli insegnanti della scuola media statale « Eugenio Colorni » responsabili dei fatti sopra descritti, nei quali non è arduo riconoscere gli estremi della fattispecie della violazione di uno dei diritti naturali fondamentali della persona, qual è la libera affermazione del proprio credo religioso. (4-06992)

SCALIA e GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le risposte fornite in Parlamento dall'attuale amministrazione delle Ferrovie dello Stato sull'incidente di Piacenza non hanno consentito di chiarire le circostanze che il 12 gennaio 1997 sono costate la vita ad otto persone, ma l'obsolescenza delle linee e dei sistemi di segnalamento delle ferrovie italiane è stata riconosciuta davanti alla commissione trasporti dallo stesso amministratore delegato;

il quadro di sostanziale inaffidabilità delle linee ferroviarie italiane riconosciuto dall'ingegner Cimoli è da sempre oggetto di denuncia da parte di tutte le organizzazioni sindacali e delle associazioni dei consumatori ed utenti nonché dei singoli cittadini;

il definitivo degrado di questo quadro si è significativamente accelerato sotto la gestione del precedente amministratore de-

legato, che, al di là di recenti scandali, si è contraddistinta per l'impegno nei progetti per l'alta velocità, mentre assai minor attenzione è stata dedicata ai problemi di manutenzione e di sicurezza dell'intera rete;

attualmente molte delle responsabilità più importanti per la corretta attuazione tecnica ed economica del programma di investimenti per la sicurezza, annunciato dall'attuale amministratore delegato, sono ancora affidate a *manager* nominati dall'avvocato Necci: dalla segreteria del consiglio di amministrazione, alla direzione dell'area passeggeri, alla funzione di programmazione, alle direzioni dell'ufficio stampa e dei rapporti istituzionali —:

se sia vero che la funzione del controllo aziendale delle Ferrovie dello Stato assolutamente strategica per restituire la dovuta trasparenza di una società a capitale interamente pubblico appena scossa da uno scandalo, ed in particolare il coordinamento dell'*auditing* per la verifica della correttezza delle procedure contabili, sarebbe ancora affidata a persone inquisite dalla magistratura;

se sia vero che l'incarico di designare il nuovo organigramma del gruppo delle Ferrovie dello Stato sarebbe stato conferito dall'ingegner Cimoli al dottor Spingardi, già *manager* Fininvest assunto dall'avvocato Necci con il grado di condirettore generale nell'aprile del 1994;

se siano stati nominati assistenti dell'amministratore delegato l'ingegner Rizzotti e l'ingegner Incalza, rispettivamente ex direttore generale ed ex amministratore delegato della Tav;

se siano stati riconfermati: a) l'ingegner Buaron, intestatario di conti Karfinco secondo le intercettazioni delle conversazioni del finanziere Pacini Battaglia, quale amministratore delegato di Metropolis; b) il signor Mancini ex sindacalista della Cgil alla guida della Sogin; c) il dottor Messina alla guida di Metropark, fantomatica società di parcheggi che sembrava non aver mai realizzato un posto auto nel corso

della sua attività; d) il signor Bruni, assunto alle Ferrovie dello Stato direttamente dalla segreteria della Uil ai tempi della gestione Necci, alla guida della Sap, società che da anni si limita a gestire tre agenzie di viaggio, con un complesso di circa cento dipendenti;

quale valutazione diano sia dei fatti esposti in premessa che di quelli per i quali gli interroganti chiedono la conferma;

se non ritenga il Ministro cui spetta la vigilanza nel settore che la riorganizzazione complessiva delle Ferrovie dello Stato necessiti, oltre che dell'attuazione dei principi di competenza, professionalità e trasparenza, più volte affermati verbalmente dall'attuale amministratore delegato, anche di una rigorosa programmazione economica, che rimetta in discussione iniziative e presenze delle Ferrovie dello Stato in settori di pertinenza e utilità dubbie, anzi atte a creare sospetti di finanziamenti impropri e poco trasparenti;

se infine non ritengano in qualche modo da rivedere il mantenimento dell'assetto « di comando » delle Ferrovie dello Stato da parte delle stesse persone che ricoprivano gli stessi, o analoghi, incarichi nella gestione precedente, in modo da produrre salutari discontinuità, almeno rispetto ai più discussi e discutibili punti che l'hanno caratterizzata. (4-06993)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ben noto e drammatico problema economico-produttivo delle quote latte, oltre che sulla generalità dei produttori, sta ricadendo in maniera devastante sugli istituti scolastici e di formazione professionale, non aventi alcun scopo di lucro, come in particolarissimo modo sull'Itas « A. Ciuffelli » di Todi, uno dei più antichi, gloriosi ed efficienti nel settore;

detto istituto ha assoluta necessità di poter disporre di una quota latte alquanto più ampia di quella assegnata, in quanto

diversamente vedrebbe compromessa l'attività didattica-formativa, che è strettamente collegata a quella produttiva-sperimentale;

l'istituto stesso non ha la concreta possibilità di ricorrere all'acquisto o all'affitto di quote, trattandosi di ente pubblico assoggettato a normative ineludibili e non dotato di mezzi sufficienti a questo fine —:

se non ritenga di intervenire immediatamente, nell'esercizio di una doverosa azione di indirizzo e coordinamento presso l'Aima perché ai più qualificati istituti di formazione agraria, tra i quali spicca certamente l'Itas « A. Ciuffelli » di Todi, siano assicurate già per l'anno 1996, se tecnicamente possibile, e di certo per il 1997, assai più consistenti quote latte; in modo specifico, per quanto riguarda l'istituto, agrario di Todi, una misura di quote aggiuntive per un valore di almeno duemilacinquecento quintali, in sintonia e attuazione del progetto di sperimentazione predisposto e presentato dall'istituto stesso;

quali siano i termini e i tempi di varo di un'apposita normativa, della quale più volte si è parlato, da parte del Governo, volta a prevedere, nella disciplina delle quote latte, una riserva di quote — nazionali e regionali — a favore degli istituti di formazione che operano e producono nel settore ai fini scientifico-didattici e senza primario fine di lucro. (4-06994)

MALENTACCHI, DE CESARIS e GALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la laguna di Orbetello è stata dichiarata area ad alto rischio ambientale con decreto del ministero dell'ambiente del 2 aprile 1994;

al fine di far fronte a tale situazione il presidente del Consiglio dei ministri ha ripetutamente nominato commissari delegati al risanamento della laguna di Orbetello, con ultimo incarico affidato al sindaco di Orbetello Adalberto Minucci (or-

dinanze del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2318/Fpc del 23 aprile 1993; n. 2319/Fpc del 22 maggio 1993; n. 2380/Fpc del 31 marzo 1994; n. 2389/Fpc del 21 luglio 1994; n. 2398/Fpc del 4 gennaio 1995; n. 2404/Fpc del 31 marzo 1995; n. 2416/Fpc del 13 dicembre 1995; n. 2459/Fpc del 13 agosto 1996);

con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2389/Fpc del 21 luglio 1994; n. 2398/Fpc del 14 gennaio 1995; n. 2416/Fpc del 13 dicembre 1995 e n. 2459/Fpc del 13 agosto 1996, è stato nominato un Commissario delegato per il completamento dei sistemi di raccolta e depurazione nell'areale Laguna di Orbetello-Monte Argentario nella persona di Hubert Corsi, con lo scopo di realizzare il « grande collettore » destinato a raccogliere tutti gli scarichi affluenti in laguna, da depurarsi presso l'impianto di depurazione esistente di Orbetello-Neghelli e presso il costruendo di Albinia, ed a completare il sistema di depurazione del comune di Monte Argentario;

dal Ministro dell'ambiente, *pro tempore* onorevole Matteoli, fu nominata una commissione scientifica di supporto all'attività dei due commissari;

nel corso dell'attività del commissario Corsi è stato attribuito allo stesso il compito di realizzare un sistema integrato di depurazione per l'intero areale;

nell'intento di realizzare tale sistema integrato si è previsto: *a)* di disattivare l'impianto di depurazione Orbetello-Neghelli; *b)* di non realizzare l'impianto di depurazione di Albinia, peraltro con i lavori di fondazione già avviati; *c)* di realizzare un unico impianto di depurazione in località Terrarossa, nel comune di Monte Argentario, in ampliamento al depuratore già in costruzione; *d)* di addurre a tale impianto i liquami provenienti dalle reti fognarie di tutti i centri abitati dei due comuni; *e)* oltre a quanto detto al punto precedente va rilevato che lo scarico del sistema integrato di depurazione è previsto in mare, mediante condotta sottomarina al

largo del litorale della Tagliata di Ansedonia in prossimità del confine sud del comune di Orbetello;

tale scelta è stata più volte contestata sia in sede istituzionale locale che in sede politica per l'estrema complessità del sistema e per gli altissimi costi di gestione;

in particolare si evidenzia:

1) l'inutilità di una condotta sottomarina per scaricare i reflui depurati, quando è stata più volte evidenziata la necessità di scaricare acqua dolce in laguna per abbassare durante il periodo estivo l'eccessiva salinità e quando stanno dando risultati positivi gli impianti di fitodepurazione in acqua salata realizzati a scopo sperimentale dal commissario Minucci in grado quindi di effettuare trattamenti di finissaggio delle acque depurate tali da consentire l'afflusso in laguna senza rischi di distrofia ambientale e con notevolissimo risparmio di denaro pubblico;

2) l'assurdità della disattivazione del depuratore di Orbetello, adeguato per funzionalità e capacità sia dal comune di Orbetello che dal commissario Minucci;

3) l'assurdità della concentrazione in un unico polo della depurazione dei liquami di un'area estesissima, che porta alla realizzazione di condotte di adduzione e di scarico di lunghezza complessivamente pari a circa 80 chilometri;

4) l'assurdità di pompare per almeno dieci volte i liquami provenienti da Talamone per addurli fino a Terrarossa;

5) l'onerosità di abbandonare la palificata di fondazione realizzata in prossimità del fiume Albenga, per sostenere il costruendo impianto di depurazione di Albinia;

6) il rischio di anaerobiosi dei liquami trasportati per lunghissime distanze, rendendone di fatto impossibile una adeguata depurazione in impianti di tipo biologico;

7) l'onerosità di un sistema complesso quale quello sopra descritto in fase di futura gestione;

8) la contraddizione rappresentata dalla previsione del telecontrollo dei sistemi di pompaggio su tutte le condotte e non sulle stazioni di pompaggio del comune di Orbetello come se il fermo di queste ultime non costituisse egualmente rischio di sversamento in laguna di liquami non depurati;

9) l'utilizzo di risorse destinate al risanamento ambientale della laguna per finanziare condotte per l'utilizzo a fini idrici non potabili del comune di Monte Argentario dei rifiuti dell'impianto di Terrarossa;

10) nella realizzazione del « bidirezionale » tra i depuratori di Orbetello-Neghelli e Terrarossa, l'occlusione parziale delle luci dei ponti della diga con forte riduzione dell'interscambio tra le due lagune;

11) l'assurdità della realizzazione di una rete fognaria in Ansedonia con costi altissimi di realizzazione e di fatto ingestibile per l'enorme escursione di popolazione tra il periodo invernale e il periodo estivo;

12) la mancata previsione di tratti delle reti di adduzione al collettore principale in varie zone dei due comuni quali S. Liberata, fascia dei campeggi tra Osa e Albegna, Mascherino, Pozzarello eccetera —:

quali siano le valutazioni del lavoro svolto fin qui nonché della validità tecnica degli ulteriori interventi previsti o in atto da parte del Commissario Hubert Corsi;

se la commissione scientifica abbia idoneamente operato nell'approvare gli interventi stessi coerentemente al fine primario della tutela ambientale della laguna di Orbetello, dimostrando sufficiente capacità ed adeguate conoscenze;

se non ritengano il caso di riconsiderare, alla luce dei fatti esposti dagli interroganti, l'intero sistema di collettamento e

depurazione. al fine di contemperare l'esigenza di tutela ambientale con quella della razionalità, economicità ed efficacia degli interventi. (4-06995)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto alla clamorosa e gravissima denuncia del Ministro delle finanze, secondo il quale « c'è una forte, fortissima componente interna all'amministrazione finanziaria che vuole che le cose restino come sono »;

il Ministro delle finanze ha altresì parlato di « sabotaggio scientifico » della macchina del fisco;

la parole del Ministro sono di una gravità inaudita, soprattutto perché non sono seguite dalla indicazione degli uffici e dei funzionari che deliberatamente, e ovunque dolosamente, saboterebbero l'attività del ministero;

è legittimo il sospetto che tali gravissime ma generiche accuse siano finalizzate a coprire l'incapacità di dirigere il ministero delle finanze;

la conoscenza di fatti di « sabotaggio » comporta, per il Ministro, l'obbligo di attivare procedure disciplinari e di riferire alla competente procura della Repubblica —:

quali siano le generalità di tutti coloro che attraverso atti di « sabotaggio scientifico » ostacolano l'attività del ministero;

quali siano, in particolare, gli uffici nei quali si annidano i « sabotatori »;

se non senta l'obbligo e l'urgenza di attivare le procedure disciplinari del caso e di inviare atto di denuncia o comunque esposto alla procura della Repubblica di Roma. (4-06996)

MALENTACCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 gennaio 1997 i genitori delle scuola elementare e media di Palazzo del Pero (Arezzo), venivano informati verbalmente dal provveditore che per l'anno 1997/1998 la prima classe della scuola media non verrà istituita;

Palazzo del Pero è riconosciuta come zona montana e il relativo bacino di utenza rappresenta un realtà complessa;

l'andamento demografico prevede per i prossimi anni scolastici le seguenti iscrizioni alla prima media: anno 1997/1998: sette alunni; anno 1998/1999: quattro alunni; anno 1999/2000: otto alunni; anno 2000/2001: dieci alunni; anno 2001/2002: sette alunni;

sia il consiglio di circoscrizione che la giunta municipale di Arezzo, con delibera n. 2735 del 20 settembre 1993, hanno ribadito e che la scuola media di Palazzo del Pero deve rimanere aperta, data la particolare situazione ambientale del comprensorio;

numerose attività vengono svolte attualmente nella scuola elementare, con particolare riferimento all'insegnamento della lingua inglese;

la legge finanziaria per il 1997, all'articolo 1 comma 70, nel prevedere la riorganizzazione graduale della rete scolastica, contempla la possibilità di deroghe relative alle particolari esigenze che possono determinarsi nelle zone montane;

la legge finanziaria prevede altresì la possibilità di costituire istituti comprensivi di scuole materna-elementare e secondaria di primo grado;

la soppressione della prima media imporrebbe a bambini di dieci anni di percorrere ogni giorno circa 65 chilometri per raggiungere la scuola;

la Costituzione sancisce il diritto allo studio e la pari opportunità da offrire agli alunni della scuola dell'obbligo —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la scuola media di Palazzo del

Pero non venga soppressa e continui per i prossimi anni la propria attività con tutte le tre classi;

se non ritenga che per continuità con quanto attualmente svolto nella scuola elementare, venga inserito già dall'anno 1997/1998 l'insegnamento della lingua inglese;

se non ritenga il caso di valutare la possibilità di costituire un unico plesso scolastico comprendente le altre scuole esistenti nella frazione, anche in previsione della riforma della scuola, sulla quale si è avviato già il dibattito al fine di giungere ad una nuova disciplina legislativa.

(4-06997)

PILO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo statuto e il regolamento del comune di Cesena, approvato in data 7 marzo 1995 con delibera n. 112, prevede, all'articolo 12 e seguenti, la disciplina dei referendum consultivi;

tale comune, con deliberazione consiliare n. 432 del 4 dicembre 1996, ha approvato l'effettuazione di un referendum popolare consultivo per la realizzazione di parcheggi/silos;

detto referendum si svolgerà in dodici seggi allestiti dall'amministrazione comunale in sedi diverse e le operazioni di voto si svolgeranno nei seguenti giorni e orari: venerdì 24 gennaio 1997 dalle ore quindici alle ore ventidue sabato 25 gennaio 1997 e domenica 26 gennaio 1997, dalle ore otto alle ore venti: venerdì 31 gennaio 1997, dalle ore quindici alle ventidue: sabato 1° febbraio 1997 e domenica 2 gennaio 1997 dalle ore otto alle ore venti;

per la prima volta in Italia (a quanto consta) dette operazioni di voto e del relativo scrutinio si svolgeranno con un sistema elettronico;

tale sistema è stato più volte corretto nelle sue procedure di *software*, durante la sua installazione;

a tutt'oggi non ha pienamente soddisfatto tutte le garanzie di segretezza del voto, in quanto la natura stessa del processo di abbinamento fra votante e voto potrebbe essere evidenziata mediante chiavi di decriptazione dei dati;

lo stesso *software* installato nei seggi lascia dubbi anche sulle garanzie della regolarità dei risultati voti, in quanto un *virus* potrebbe in qualsiasi momento alterare il computo dei voti espressi;

tale *software* lascia altresì dubbi sulla possibile intromissione di terzi estranei che, con sofisticati meccanismi, potrebbero ipoteticamente inserirsi nel sistema elettronico utilizzato per le operazioni di voto;

lo stesso sindaco di Cesena ha pubblicamente ammesso, con dichiarazioni riprese dalla stampa, che qualche problema in tal senso vi è stato;

il prefetto della città è stato investito del problema, ma ha ritenuto opportuno dar luogo comunque alle procedure di voto, senza peraltro assumersi formalmente delle responsabilità positive al riguardo;

l'interrogante conferma ovviamente la piena fiducia nella buona fede dell'amministrazione comunale di Cesena, così come nei dirigenti e nei dipendenti preposti sia dall'amministrazione comunale che della società privata coinvolta nelle operazioni di voto —:

quali interventi urgenti intenda attivare per garantire che un regolamento comunale e una operazione di voto connessa, in attuazione dello stesso regolamento, non mettano in discussione i principi generali dell'ordinamento, e in particolare modo i principi fondamentali della Costituzione, quali quello della segretezza del voto, della sovranità popolare, e della uguaglianza dei cittadini. (4-06998)

LUCCHESI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere:

a quanto ammontino i fondi riservati della difesa, in relazione distintamente ad esercito, marina, aeronautica;

se si intenda operare per un taglio netto di queste e di altre inutili spese correnti del dicastero della difesa;

se non ritengano debba esservi almeno un minimo di rammarico per avere in modo assai duro colpito i cittadini italiani con tasse ed imposte di tutti i tipi, per racimolare soldi che vengono poi sperperati;

quando ritengano di moralizzare la spesa pubblica, iniziando proprio dal dicastero della difesa, per proseguire con altri ministeri ed enti pubblici, nonché con gli enti locali;

quando ritengano di dover eseguire una revisione completa ed accurata, drastica e severa, di tutte le leggi di spesa;

se ritengano che il cittadino debba avere il diritto di conoscere nel dettaglio le spese pubbliche, e soprattutto di non assistere più allo spettacolo, dirompente per le stesse istituzioni, di spreco di denaro e di arricchimenti illeciti;

quando intendano porre fine ad una spesa pubblica disinvolta, mentre milioni di giovani sono senza lavoro e milioni di cittadini si sostentano giorno dopo giorno, non avendo come far fronte alle forti spese per la stessa sopravvivenza. (4-06999)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere: visto che ormai il posto di lavoro è una chimera e milioni di giovani non sanno come fare per raggiungere l'ambito traguardo; se non si ritenga di progettare un piano per la piena occupazione, anzitutto modificando il corso degli studi e predisponendo seri corsi professionali per creare tecnici qualificati, evitando quindi il sovraffollamento delle università e le lauree conseguite come « fuori corso » dopo svariati anni, ricreando le scuole di avviamento al lavoro ed evitando infine nei licei si pratici ancora il « sei politico », con il

sistema in auge « tutti promossi »; che significato abbia disporre di migliaia di diplomati disoccupati e migliaia di laureati disoccupati, mentre mancano gli operai specializzati ed i tecnici; se non si ritenga di cambiare quindi questo tipo di scuola, che costituisce una fabbrica di disoccupati, gettando allo sbaraglio tanti giovani che rischiano di non lavorare mai con lo sconforto ed il dolore delle loro famiglie; se, nella attesa di una bonifica della scuola e del ripristino della severità negli studi, non si ritenga urgente dare ai giovani che intraprendono un lavoro autonomo un prestito — per l'avvio delle attività — da restituire in dieci anni senza interessi, e, per chi non ritiene di intraprendere questa strada, la concessione di un contributo di lire cinquecentomila mensili, dietro l'espletamento di un'attività, anche di poche ore al giorno, in favore dei comuni, dei centri di assistenza, di vigilanza, e di altre attività che Stato ed enti locali di concerto decideranno; qualcosa bisogna fare, basta iniziare; non è tollerabile lasciare nell'ozio e nella disperazione milioni di giovani.

(4-07000)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano consapevoli delle preoccupazioni e delle trepidazioni degli italiani, costretti a subire, oltre alla delinquenza nostrana, quella di tanti extracomunitari; è rassicurante assistere al fatto che migliaia di extracomunitari entrano ed escono dalle carceri con molta facilità, accusati di violenze, rapine, stupri, furti, borseggi e rimangono in Italia, senza la possibilità di espulsione; costoro riprendono la loro attività a delinquere liberamente, senza alcun ostacolo; i cittadini italiani, specie nelle grandi città, sono stravolti per la terribile situazione, hanno paura di uscire di casa, hanno il terrore di vedere violata la loro stessa casa: una situazione tremendamente drammatica;

se il Governo non ritenga di allontanare gli extracomunitari che commettono reati con procedure urgenti e coattive; or-

mai nel mondo si sa che l'Italia è il Paese sicuro in cui si può fare di tutto, e, se si scoperti, dopo qualche giorno di prigione si è liberi;

se non ritengano di porre fine a questa tragica realtà, ripristinando l'ordine pubblico ed espellendo coattivamente quanti non sono in regola e non hanno documenti di riconoscimento, e facendo in modo che nessuno possa entrare clandestinamente nel Paese; occorrono provvedimenti urgenti, non c'è tempo da perdere, la situazione ormai è veramente tragica ed avvilente. (4-07001)

VOLONTÈ. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere se non ritenga di concedere una proroga di sei mesi, fino al 30 giugno 1997 al termine previsto dall'articolo 14 del decreto-legge n. 256 del 1994 e successive modificazioni, per il riconoscimento da parte dell'Unione europea dei mattatoi privati, così come concesso a quelli pubblici, atteso che trattasi di un provvedimento che, lungi dall'essere oneroso per il Governo, è di grandissimo aiuto per chi intende realizzare strutture artigianali a livello europeo in grado di creare posti di lavoro per i giovani. (4-07002)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 659 del 1969 dispone l'applicazione delle agevolazioni fiscali e tributarie stabilite per la costruzione di case d'abitazione anche per l'ampliamento ed il completamento di edifici già costruiti o in corso di costruzione. L'amministrazione finanziaria ebbe poi a precisare che ai lavori di ampliamento di fabbricati « Tupini » dovesse applicarsi la medesima aliquota stabilita per la costruzione o la cessione degli stessi;

tale generalizzazione dell'agevolazione è venuta meno con la riformulazione del punto 21 della tabella A, parte seconda, allegata al decreto del Presidente della

Repubblica n. 633 del 1972, volta a limitare l'applicazione dell'aliquota del quattro per cento alle operazioni effettuate nei confronti di cessionari-committenti in possesso dei requisiti « prima casa » previsti dalla legge di registro —:

se non ritenga di precisare in maniera chiara, una volta per tutte, tale questione, poiché, fermo restando il principio contenuto nella legge n. 659 del 1961 secondo cui le agevolazioni stabilite per la costruzione si estendono anche all'ampliamento; un'interpretazione formale potrebbe condurre a negare l'aliquota agevolata al committente dei lavori di ampliamento della prima casa in quanto egli non è in grado di attestare all'appaltatore la non titolarità di diritti reali su altre abitazioni. Se questa fosse realmente la *ratio* della legge, si produrrebbe un grave, duplice danno economico a carico di coloro che intendono migliorare la qualità della loro vita familiare e agli operatori del settore, che vedrebbero sfumare occasioni di lavoro.

(4-07003)

CARUANO, GERARDINI, OLIVERIO, PAOLO RUBINO, OCCHIONERO, CAPPELLA, RABBITO, RIZZA e MALAGNINO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa di oggi ventilano l'ipotesi che i fondi (cinquanta miliardi circa) creati con la esclusiva partecipazione dei produttori agricoli, e in particolare dei serricoltori, siano stati dirottati verso finalità che nulla hanno a che fare con la serricoltura e la tutela dell'ambiente nelle zone interessate;

sino all'emanazione del decreto legislativo sui rifiuti e gli imballaggi del 30 dicembre 1996, i produttori agricoli hanno sostenuto una sovratassa (del dieci per cento) sul prezzo del polietilene vergine; tale sovratassa avrebbe dovuto consentire attività di recupero e riciclaggio dei teloni di plastica dismessa; sino ad oggi nulla si è concretizzato in questo senso;

questo « furto » all'agricoltura più produttiva del nostro Paese risulta insostenibile e sospinge indietro un impegno che il Governo Prodi ha più volte dichiarato di voler sostenere, in direzione della soluzione di gravi problemi dell'agricoltura —:

se sia a conoscenza di tale discriminazione e di tale illegittimo e ingiustificato trasferimento di risorse;

se intenda rassicurare i produttori agricoli (che fino ad ora hanno diligentemente sostenuto la sovratassa suddetta) che tali fondi saranno destinati alla creazione di servizi nelle zone interessate;

se intenda mettere in atto provvedimenti necessari per consentire al consorzio previsto dal decreto-legge suddetto di poter funzionare e operare quelle scelte che le necessità ambientali e le aspettative degli agricoltori sollecitano. (4-07004)

CARUANO, GERARDINI, OLIVERIO, PAOLO RUBINO, OCCHIONERO, CAPPELLA, RABBITO, RIZZA e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa di oggi ventilano l'ipotesi che i fondi (cinquanta miliardi circa) creati con la esclusiva partecipazione dei produttori agricoli, e in particolare dei serricoltori, siano stati dirottati verso finalità che nulla hanno a che fare con la serricoltura e la tutela dell'ambiente nelle zone interessate;

sino all'emanazione del decreto legislativo sui rifiuti e gli imballaggi del 30 dicembre 1996, i produttori agricoli hanno sostenuto una sovratassa (del dieci per cento) sul prezzo del polietilene vergine; tale sovratassa avrebbe dovuto consentire attività di recupero e riciclaggio dei teloni di plastica dismessa; sino ad oggi nulla si è concretizzato in questo senso;

questo « furto » all'agricoltura più produttiva del nostro Paese risulta insostenibile e sospinge indietro un impegno

che il Governo Prodi ha più volte dichiarato di voler sostenere, in direzione della soluzione di gravi problemi dell'agricoltura —:

se sia a conoscenza di tale discriminazione e di tale illegittimo e ingiustificato trasferimento di risorse;

se intenda assicurare i produttori agricoli (che fino ad ora hanno diligentemente sostenuto la sovratassa suddetta) che tali fondi saranno destinati alla creazione di servizi nelle zone interessate;

se intenda mettere in atto provvedimenti necessari per consentire al consorzio previsto dal decreto-legge suddetto di poter funzionare e operare quelle scelte che le necessità ambientali e le aspettative degli agricoltori sollecitano. (4-07005)

CARUANO, GERARDINI, OLIVERIO, PAOLO RUBINO, OCCHIONERO, CAPPELLA, RABBITO, RIZZA e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa di oggi ventilano l'ipotesi che i fondi (cinquanta miliardi circa) creati con la esclusiva partecipazione dei produttori agricoli, e in particolare dei serricoltori, siano stati dirottati verso finalità che nulla hanno a che fare con la serricoltura e la tutela dell'ambiente nelle zone interessate;

sino all'emanazione del decreto legislativo sui rifiuti e gli imballaggi del 30 dicembre 1996, i produttori agricoli hanno sostenuto una sovratassa (del dieci per cento) sul prezzo del polietilene vergine; tale sovratassa avrebbe dovuto consentire attività di recupero e riciclaggio dei teloni di plastica dismessa; sino ad oggi nulla si è concretizzato in questo senso;

questo « furto » all'agricoltura più produttiva del nostro Paese risulta insostenibile e sospinge indietro un impegno che il Governo Prodi ha più volte dichiarato di voler sostenere, in direzione della soluzione di gravi problemi dell'agricoltura —:

se sia a conoscenza di tale discriminazione e di tale illegittimo e ingiustificato trasferimento di risorse;

se intenda assicurare i produttori agricoli (che fino ad ora hanno diligentemente sostenuto la sovratassa suddetta) che tali fondi saranno destinati alla creazione di servizi nelle zone interessate;

se intenda mettere in atto provvedimenti necessari per consentire al consorzio previsto dal decreto-legge suddetto di poter funzionare e operare quelle scelte che le necessità ambientali e le aspettative degli agricoltori sollecitano. (4-07006)

CARUANO, GERARDINI, OLIVERIO, PAOLO RUBINO, OCCHIONERO, CAPPELLA, RABBITO, RIZZA e MALAGNINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa di oggi ventilano l'ipotesi che i fondi (cinquanta miliardi circa) creati con la esclusiva partecipazione dei produttori agricoli, e in particolare dei serricoltori, siano stati dirottati verso finalità che nulla hanno a che fare con la serricoltura e la tutela dell'ambiente nelle zone interessate;

sino all'emanazione del decreto legislativo sui rifiuti e gli imballaggi del 30 dicembre 1996, i produttori agricoli hanno sostenuto una sovratassa (del dieci per cento) sul prezzo del polietilene vergine; tale sovratassa avrebbe dovuto consentire attività di recupero e riciclaggio dei teloni di plastica dismessa; sino ad oggi nulla si è concretizzato in questo senso;

questo « furto » all'agricoltura più produttiva del nostro Paese risulta insostenibile e sospinge indietro un impegno che il Governo Prodi ha più volte dichiarato di voler sostenere, in direzione della soluzione di gravi problemi dell'agricoltura —:

se sia a conoscenza di tale discriminazione e di tale illegittimo e ingiustificato trasferimento di risorse;

se intenda assicurare i produttori agricoli (che fino ad ora hanno diligentemente sostenuto la sovratassa suddetta) che tali fondi saranno destinati alla creazione di servizi nelle zone interessate;

se intenda mettere in atto provvedimenti necessari per consentire al consorzio previsto dal decreto-legge suddetto di poter funzionare e operare quelle scelte che le necessità ambientali e le aspettative degli agricoltori sollecitano. (4-07007)

LUCÀ, CHIUSOLI, STELLUTI, LUCIDI e MASELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la crisi occupazionale in Europa è allarmante, ma il tasso di disoccupazione italiano è estremamente grave se raffrontato con quello degli altri paesi europei: esso raggiunge infatti il 12,1 per cento ed è secondo soltanto alla Francia (12,3 per cento), ma appare particolarmente drammatico per le punte raggiunte sia dalla disoccupazione giovanile (33,5 per cento rispetto al 20,8 per cento della media europea) che nel Mezzogiorno (22,4 per cento);

lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri illustrando di fronte al Parlamento le linee programmatiche del suo governo, indicava una strategia economica basata « sull'abbattimento dell'inflazione, sul risanamento dei conti pubblici, sull'aumento dell'occupazione e sul rilancio del Mezzogiorno » considerando la disoccupazione « il problema più importante della nostra società », assicurava di volere « applicare gli impegni contenuti nell'accordo del luglio 1993 », e proponeva di sviluppare, con il concorso delle parti sociali, una forte iniziativa volta alla riforma del mercato del lavoro e alla valorizzazione della formazione professionale;

il punto 5 del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999, che tratta della politica per l'occupazione e degli investimenti e del Mezzogiorno, si chiude con l'impegno da

parte del Governo di organizzare un conferenza nazionale per l'occupazione, definendo tale appuntamento « l'occasione per realizzare un vasto approfondimento e un pieno coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla piena realizzazione dell'alleanza per il lavoro » (Doc. LVII, n. 1, 28 giugno 1996, Camera dei Deputati), con lo scopo di definire un'intesa che delinea il quadro delle azioni da svolgere per ridurre la disoccupazione, « cui seguiranno, ove necessario, apposite iniziative legislative, azioni amministrative e specifici accordi sindacali » (*ibidem*);

la risoluzione con cui la Camera dei deputati ha approvato il DPEF, sottolineava con forza il tema dell'occupazione ed impegnava il Governo a renderlo centro della sua azione, « con l'obiettivo di realizzare una più consistente riduzione del tasso di disoccupazione rispetto a quanto previsto nello scenario macroeconomico del DPEF; a tal fine la programmata conferenza nazionale per l'occupazione dovrà definire puntualmente le strategie e le azioni concrete, assumendo sin d'ora le iniziative necessarie »;

la conferenza nazionale per l'occupazione, solennemente preannunciata nel DPEF e organizzata per il 25 e il 26 settembre 1996 a Napoli, viene poi disdetta pochi giorni prima del suo svolgimento; nuovamente annunciata per dicembre, senza l'indicazione di una data precisa, non risulta ad oggi essere presente nel calendario degli impegni futuri del Governo —:

se esistano e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che tuttora impediscano al Governo di convocare la Conferenza fissandone la data ed il luogo di svolgimento;

se il Governo non reputi opportuno ed urgente organizzare in tempi strettissimi tale conferenza, sia per mantenere l'impegno preso di fronte al Parlamento sia per consolidare in modo esplicito e concreto quell'alleanza per il lavoro necessaria al buon esito di una seria politica occupazionale, in modo da coniugare le esigenze e le istanze di tutte le parti ed i

settori, coinvolti, come indicato nel patto per il lavoro sottoscritto il 24 settembre 1996;

se il Governo non ritenga necessario varare misure straordinarie ed urgenti, aggiuntive rispetto a quelle contenute nella legge finanziaria per il 1997, per rilanciare l'occupazione nel nostro paese, anche in riferimento al patto per il lavoro, considerato che il già richiamato tasso di disoccupazione, in particolare quello giovanile, risulta essere fra i più alti dei paesi membri della comunità europea. (4-07008)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se abbiano disposto tempestive indagini volte ad appurare le ragioni che hanno indotto i responsabili del teatro della « Scala » di Milano a negare l'accesso a quello che, giustamente, viene considerato il « tempio della lirica » nel nostro paese, agli alunni della scuola media « Giovanni Pascoli » di Ceglie Messapica (Brindisi), con la motivazione che alla Scala possono accedere soltanto gli alunni delle scuole lombarde;

se non ritengano, una volta acquisiti tutti i possibili elementi di conoscenza per inquadrare la vicenda in un adeguato contesto istruttorio, di intervenire in maniera decisa per far valere eventuali responsabilità degli addetti al teatro coinvolti nella sconcertante vicenda;

se non ritengano di predisporre una sorta di decalogo valido per tutti i luoghi di rilevanza storico-artistico-ambientale visitabili nel nostro paese, affinché i potenziali visitatori vengano posti nella condizione di conoscere preventivamente termini e modalità cui adeguare le proprie richieste, così da evitare abusi disdicevoli e deprecabili tendenze a considerare in una visione ottusamente privatistica beni che sono invece patrimonio di tutti. (4-07009)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle*

telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

da circa due mesi è impossibile reperire e, quindi, acquistare presso i centri specializzati Tim le cosiddette Tim card, tessere che abilitano chiunque posseda gli appositi cellulari ad utilizzare gli stessi senza corrispondere alcun canone, essendo il meccanismo di pagamento esclusivamente basato sul sistema, ormai diffuso in diversi settori, della « tessera a scalare »;

la Tim ha utilizzato risorse finanziarie ingenti per reclamizzare il nuovo prodotto;

numerosi utenti si trovano nella condizione di disporre dell'apparecchio ma non della tessera, con conseguente impossibilità di utilizzazione;

è stato segnalato all'interrogante che molti centri Tim card, rifiutano di vendere la Tim card a meno che non si acquisti contemporaneamente anche il cellulare —:

le ragioni per le quali la Tim non si sia attrezzata adeguatamente per evitare che i propri centri, a fronte di una domanda assai consistente, in ordine alla quale è mancata probabilmente una adeguata capacità di previsione, risultassero per mesi interi sprovvisti di Tim card;

le ragioni che abbiano indotto la società a realizzare una campagna pubblicitaria mastodontica e costosissima, a fronte dell'assoluta incapacità di far fronte alla domanda scaturita come effetto di quella campagna pubblicitaria;

quali iniziative intendano adottare per accertare le responsabilità dei gestori dei centri Tim i quali, pur forniti di tessere Tim card, si rifiutano di venderle ad utenti che, nel contempo, non acquistino anche il relativo cellulare. (4-07010)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del Consiglio regionale calabrese, Giuseppe Scopelliti, ha convo-

cato, il 29 gennaio 1997, una importante riunione, cui hanno partecipato i vertici istituzionali della regione, per discutere la grave situazione in cui si trovano le maestranze dello stabilimento Isotta Fraschini, azienda *ex-Efim*, rilevata da un imprenditore il quale, appena tre anni dopo l'acquisto, ha deciso la chiusura dell'azienda lasciando i dipendenti senza alcuna prospettiva di lavoro;

una parte di dette maestranze non percepisce attualmente alcun salario e, inoltre, l'erogazione dell'indennità di cassa integrazione tarda ad essere pagata da molti mesi —

se di tali notizie, afferenti alla drammatica situazione delle maestranze Isotta Fraschini, sia giunta qualche comunicazione al Governo;

quali immediati ed improcrastinabili provvedimenti intendano assumere, nell'ambito delle proprie competenze, onde risollevare decine di famiglie calabresi dalla grave preoccupazione che tale situazione ha determinato. (4-07011)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la nota vicenda sulle « quote latte » ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il grosso problema dell'agricoltura nel nostro Paese;

tale settore è stato per troppo tempo abbandonato a sé stesso e, con gli interventi assistenzialistici, lo si è fatto passare come fattore economico da proteggere anziché da valorizzare;

una insensata e non programmata politica agricola porta alla disgregazione del comparto, con perdita di posti di lavoro soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

appare opportuno razionalizzare il sistema di accertamento dei rapporti di lavoro in agricoltura e dei relativi contributi;

appare indifferibile il riordino della materia di previdenza agricola e la compatibilità del prelievo contributivo con le prestazioni pensionistiche;

è necessario porre mano alla regolamentazione dei progressi contributi unificati;

da più parti, in Italia, sono nate iniziative spontanee di protesta per lo stato dell'agricoltura —

se siano note tutte le manifestazioni in corso che tipo di iniziative si intendano adottare;

se si ritenga ancora tollerabile l'aliquota (40 per cento) contributiva in rapporto alla paga giornaliera, di gran lunga la più esosa nei Paesi europei;

se non si ritenga di dichiarare l'intero Meridione area svantaggiata, peraltro aderendo ad una previsione comunitaria;

se non sia il caso di predisporre un condono previdenziale che quantifichi esattamente gli oneri e renda agevole, nei tempi e nei modi, il pagamento del progresso;

se, in quali tempi, si intenda procedere alla riforma della previdenza agricola, separando la stessa dall'assistenza. (4-07012)

DEDONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è noto che nel distretto di Sernorbì (ex Usl 18) sono stati attivati da tanti anni servizi sanitari di quasi tutte le branche specialistiche, conseguendosi buoni od ottimi risultati;

tutti i dirigenti avvicendatisi nella guida delle Usl hanno sempre evidenziato la possibilità, e la convenienza nel rapporto costi-ricavi, di migliorare l'efficienza dei servizi attuali e di istituirne dei nuovi;

da alcuni mesi, nonostante le assicurazioni contrarie del direttore generale della Usl n. 6 di Sanluri, e le ripetute denunce pubbliche dei sindaci, il mantenimento dei servizi e del loro livello di funzionamento nel distretto di Sernorbì è gravemente messo in discussione;

gravi ritardi si registrano nelle manutenzioni, nelle riparazioni e nell'adeguamento di strutture ed attrezzature, che determinano continui disservizi, una crescente precarietà delle prestazioni e sfociano nella generale protesta delle popolazioni, spesso costrette a recarsi in località distanti, con conseguenti pesanti disagi, sino a determinare anche la rinuncia al servizio essenziale della salute personale;

in assenza della definizione degli assetti complessivi dei servizi esistenti e del livello di funzionamento che si può e si vuole programmare per il futuro, si assiste ad uno stillicidio continuo di spostamenti e di trasferimenti di personale ed attrezzature senza criteri obiettivi e trasparenti;

da ultimo è stata annunciata, durante la conferenza dei sindaci del distretto sanitario, la soppressione dell'ambulanza, vale a dire di un servizio essenziale che in questo territorio ha sempre funzionato bene, pur con scarsi mezzi, effettuando annualmente oltre centocinquanta interventi e consentendo di salvare la vita delle persone in numerosissime occasioni;

è chiaro a tutti che l'equilibrio del bilancio della Asl n. 6 non può essere minimamente scalfito dalle spese irrilevanti necessarie al mantenimento di servizi sanitari esistenti nel distretto di Senorbì, ambulanza compresa -:

se intenda intervenire al fine di accertare le ragioni dei tagli indiscriminati e della precarizzazione dei servizi di importanza vitale, anche in considerazione degli altissimi rischi in termini di vita umana e in dispregio al diritto della salute ed alla vita stessa. (4-07013)

ALOI, PORCU e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano i motivi che si frappongono alla emanazione dei regolamenti attuativi della legge n. 108/1996. Invero, nonostante detta legge avesse stanziato tre-

cento miliardi di lire per la prevenzione dell'usura e trenta miliardi per il relativo fondo di solidarietà, il ritardo nella sua applicazione rischia di vanificare la lotta contro l'usura, che vede ogni giorno aumentare il numero delle sue vittime;

se, stante le gravissime conseguenze dannose che tal ingiustificabile ritardo arreca ad una categoria di persone tanto provate, se non addirittura distrutte, a causa dell'usura, intendano adottare i necessari urgenti adempimenti per l'emanazione delle norme regolamentari attuative di una legge tanto importante quanto desiderata dall'intera collettività, specie per quanto attiene alla riabilitazione dei protestati, al fine di consentire al protestato onesto o vittima di usura di poter riconquistare credibilità e tornare al credito legale. (4-07014)

DANESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335, il Parlamento delegò il Governo il compito di rivedere l'istituto dell'accertamento dell'invalidità, per evitare quelle « false invalidità » che tanto hanno fatto discutere e che tanti danni hanno arrecato all'immagine dell'intero mondo della disabilità;

la normativa fissava in un massimo di dodici mesi il periodo entro il quale il Governo avrebbe dovuto provvedere in merito. Purtroppo, i dodici mesi furono superati senza che nulla fosse ancora stato fatto e, con la legge 8 agosto 1996, n. 417, i termini per predisporre il testo del decreto legislativo su questa materia sono stati prorogati al 30 aprile 1997;

l'interrogante ritiene che sarebbe assurdo e al tempo stesso contrario alla linea politico-economica dichiarata dal Governo, nella prospettiva di una diminuzione della spesa pubblica nell'interesse del Paese, se si dovesse giungere al termine suindicato ancora una volta con un nulla di fatto;

tale circostanza andrebbe ancora una volta a colpire coloro che, invalidi, lo sono veramente —:

a che punto si trovi il procedimento di predisposizione dei provvedimenti previsti dalla legge 8 agosto 1996, n. 417, non risultando che il Governo abbia iniziato a provvedere in merito. (4-07015)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

quando è stato provveduto al finanziamento per i danni alluvionali a suo tempo subiti dalle regioni della Campania e delle Puglie, nulla è stato assegnato ai comuni di San Bartolomeo in Galdo (Benevento), di Foiano Valfortore (Benevento) e di Roseto Valfortore (Foggia), per riparare gli smottamenti franosi che si erano prodotti sulle quattro strade intercomunali già precariamente colleganti l'alta valle del Fortore;

allo stato è pressoché impedito il transito stradale —:

se non intenda, con un contributo sicuramente di minima portata ed in previsione di eventuali ulteriori non auspicabili, ma possibili, danni alluvionali, riaprire i transiti, chiedendo ai prefetti delle due province di attuare appositi sopralluoghi che potrebbero portare alla conclusione che con alcune centinaia di metri cubi di breccie si sanerebbe una situazione pesantissima per le popolazioni locali.

(4-07016)

FINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli uffici postali di Rossano, comune di circa quarantamila abitanti in provincia di Cosenza, si stanno ormai da tempo verificando numerosi disservizi, dovuti principalmente al fatto che:

a) nell'ufficio postale di Rossano Scalo, che rappresenta il centro economico e commerciale più popoloso, circa venti-

mila abitanti, l'ufficio è allocato in locali talmente angusti da costringere spesso a code ed a lunghe attese anche all'esterno dell'ufficio stesso, per la materiale impossibilità di accedervi;

b) per quanto riguarda Rossano Centro, i locali da adibire ad ufficio sono sottoposti ormai da anni a lavori di ristrutturazione, con conseguente sistemazione provvisoria dell'ufficio postale presso altri locali strutturalmente e logisticamente non idonei all'uso;

c) sembrerebbe che l'impresa fornitrice di mobili ed attrezzature sia sull'orlo del fallimento o sia addirittura già fallita e che quindi non si possa prevedere la fine di detti lavori e la riapertura dei locali —:

se non si ritenga opportuno provvedere per invertire una tendenza negativa e non più accettabile, sollecitando l'ente Poste ad adottare urgenti misure per l'apertura di uno sportello a Rossano Scalo in area di nuova urbanizzazione, contribuendo a superare i pesanti disagi esistenti per gli operatori che vi lavorano e garantendo una maggiore efficienza del servizio a vantaggio della popolazione;

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti per sollecitare l'ente Poste a rendere immediatamente funzionale la sede dell'ufficio postale di Rossano centro. (4-07017)

ABATERUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal 19 luglio 1996 una parte del consiglio comunale di Spongano (Lecce) ha chiesto l'intervento del Coreco per l'attivazione del potere sostitutivo, ai sensi dell'articolo 39, comma 2-bis, della legge n. 142 del 1990 per la mancata adozione dello strumento urbanistico di cui al decreto legislativo n. 285 del 1996, articolo 5;

la richiesta di cui innanzi è stata indirizzata anche al prefetto di Lecce ed al ministero dei lavori pubblici;

il comune di Spongano ha un avanzo di amministrazione, certificato sul conto consuntivo 1995 pari, a ottocentoquaranta milioni di lire, per cui i tecnici incaricati della redazione del piano regolatore generale oltre quindici anni fa potrebbero dar corso all'incarico garantiti dalla copertura finanziaria;

l'amministrazione comunale di Spongano sembra poco interessata ad impartire le direttive ed ad avviare le procedure per la redazione del necessario strumento urbanistico —:

quali strumenti intenda porre in essere per sollecitare l'attivazione del potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 39, comma 2-bis, della legge n. 142 del 1990.

(4-07018)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro del lavoro della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia allo studio una normativa che per il prossimo futuro permetta ai lavoratori dell'industria di godere del periodo di malattia post-licenziamento, come accade per i braccianti agricoli, che usufruiscono del privilegio dell'indennità di malattia per cento e più giorni dopo il licenziamento.

(4-07019)

FILOCAMO e SGARBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 5 ottobre 1996 nel comune di Africo (Reggio Calabria), in circostanze che dovrà chiarire un'indagine della procura della Repubblica presso il tribunale di Locri, rimase ucciso Domenico Morabito pochi minuti dopo il suo arresto;

il 19 gennaio 1997, un muratore di Platì (Reggio Calabria), Ferdinando Virgara, veniva prima bastonato e poi trovato morto in un burrone in contrada « Romera », sempre nel territorio di quel comune. In seguito ad un esposto presentato dai legali della vedova del Virgara, in cui ve-

nivano avanzati gravi sospetti sulle circostanze per le quali ha perso la vita il muratore, sospetti che ricondurrebbero a rappresentanti delle forze dell'ordine o comunque a civili travestiti da militari, la procura della Repubblica di Locri ha aperto una inchiesta, inviando tre informazioni di garanzia ad altrettanti carabinieri dello speciale squadrone « Cacciatori »;

tali episodi hanno determinato preoccupazione e sconcerto nei cittadini della Locride e nelle forze dell'ordine che lavorano in una zona difficile e a rischio, e potrebbero comunque far sorgere dubbi ed incertezze sulla esistenza di uno Stato di diritto, determinando una caduta di fiducia nelle istituzioni —:

se, dopo aver dettagliatamente riferito sui fatti, intenda adottare tutte le iniziative ed i provvedimenti atti a fugare dubbi e sospetti e ad evitare che episodi del genere si abbiano a verificare in avvenire.

(4-07020)

LANDOLFI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Video Team srl esercita attività televisiva, in ambito regionale, utilizzando fin dal 1981 la sigla di Teleflegrea, oggi Video team Italia, con impianti dislocati sul territorio campano, e tra questi il canale Ch 02;

con decreto ministeriale del 2 marzo 1994, ai sensi della legge 6 marzo 1990, n. 223, è stato concesso l'esercizio della radiodiffusione televisiva in ambito locale;

il suddetto decreto assegnava all'emittente televisiva, tra gli altri, il canale 02 e consentiva per tale frequenza l'operatività dell'impianto posto in via Cresta di Castellammare, località Monte Faito (Napoli);

il 25 luglio 1996 il ministero delle poste e delle telecomunicazioni con protocollo 111/CER/BRC/81861, contestava alla Video team Italia srl la violazione

dell'articolo 3, comma 3, del decreto di concessione, nonostante i verbali dei controlli effettuati dal centro controllo di Barra, in data 5 marzo 1996, attestassero la conformità degli impianti alle schede tecniche redatte in sede di richiesta di concessione;

il 19 ottobre 1996 e successivamente il 24 ottobre 1996, l'ufficio circoscrizionale Campania del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, notificava alla Video Team Italia l'ordinanza di disattivazione dell'impianto operante sul canale 02, motivando genericamente con il fatto che: « l'uso di tali frequenze potrebbe causare interferenze ai mezzi mobili dell'Esercito qualora dislocati nell'area di influenza del citato impianto »;

il 30 ottobre 1996 i funzionari del ministero delle poste e delle telecomunicazioni eseguivano l'ordinanza, apponendo i sigilli di Stato agli impianti del Monte Faito;

in materia il Tar Campania, sezione prima, Napoli ha precedentemente sentenziato che « è illegittimo il provvedimento di disattivazione di un impianto radioelettrico di emittente televisiva privata, adottato in assenza di un preventivo riscontro di turbativa al servizio di pubblico interesse che si intende tutelare »;

analogo principio è stato ribadito dalla suprema corte amministrativa, il Consiglio di Stato, con sentenza 14 dicembre 1995, n. 712 in *Foro Amministrativo*, 1995, pag. 1573) —:

quali siano i motivi dell'inosservanza dell'articolo 41 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e dell'articolo 18, comma 4, della legge 6 agosto 1990, n. 223;

quali iniziative si intendano assumere a tutela dei diritti di ciascuna impresa di svolgere servizi di telecomunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, violati dai provvedimenti amministrativi che hanno colpito pesantemente la Video team Italia srl.
(4-07021)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Calabria, Giuseppe Nisticò, in seguito ad alcuni incontri avuti assieme all'assessore all'industria, Roberto Caruso, con le organizzazioni sindacali di categoria, sulla ridefinizione aziendale che l'Enel vorrebbe attuare in detta regione, ha ritenuto opportuno scrivere al presidente dell'ente, Chicco Testa;

in tale missiva, il presidente della regione evidenzia al presidente dell'Enel la gravissima situazione che verrebbe a registrarsi in Calabria se venisse confermata, da parte dell'ente, l'intenzione di sopprimere la direzione di produzione idrica (che da svariati anni esiste nella regione meridionale), la cui presenza trova giustificazione nell'elevato numero di bacini idrici per la produzione di energia elettrica, che pongono la Calabria tra i maggiori produttori del meridione d'Italia;

sarebbe inoltre volontà dell'Enel sopprimere anche la direzione di produzione termica, nonostante si trovino in Calabria le due centrali di Rossano e del Mercure;

il presidente Nisticò sottolinea peraltro che risulta, a danno della regione calabrese, un taglio di quarantatré miliardi per investimenti relativi alla costruzione di una importante linea di trasporto dell'alta tensione Rizziconi-Laino;

a causa di quanto già esposto, la Calabria verrebbe beffata e penalizzata per l'ennesima volta, sia sul versante degli investimenti, sia dal punto di vista occupazionale;

l'estrema regione meridionale risulta essere sul piano occupazionale, non solo l'ultima regione d'Italia, ma addirittura l'ultima in ambito europeo: difatti essa presenta, in generale, una percentuale disoccupazione pari a circa il trentatré per cento, a livello giovanile sfiora il quarantacinque per cento, in quello femminile raggiunge vette pari al sessanta per cento —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso

assumere iniziative idonee a scongiurare tali drammatiche eventualità, che finirebbero per assegnare alla Calabria tristissimi primati storici, ascrivendola *de iure* ad i paesi del terzo mondo. (4-07022)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando si intenda realizzare un vero patto per l'occupazione ed una vera e propria presa di coscienza in merito al lavoro ed all'occupazione con una immediata e reale politica del lavoro. Il Governo finora ha parlato soltanto di anticipazione della finanziaria, di manovra-bis, eccetera, politiche di risanamento solo finanziario che stanno ammazzando, o lo hanno già fatto, l'economia reale. Non servono al Paese progetti (e restano tali) faraonici, ma fatti concreti di pronta realizzazione, per dare risposta al continuo aumento del tasso di disoccupazione in Italia, in particolare in alcune aree del Sud come la Campania, ove ha raggiunto circa il 26 per cento. Il problema lavoro deve essere prioritario ed urgentissimo rispetto a tutti gli altri.

(4-07023)

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 4 del 1993 il Ministero per i beni culturali ed ambientali è stato autorizzato a costituire rapporti di lavoro a tempo determinato, secondo le disposizioni contenute nella legge n. 554 del 1988, con il personale che aveva già prestato servizio, a tempo determinato, nell'ambito della stessa Amministrazione;

con il decreto-legge n. 148 del 1993, convertito dalla legge n. 236 del 1993, è stato previsto che: « Per il personale assunto a tempo determinato nelle graduatorie per le quali sia richiesto il titolo di studio non superiore a quello di scuola secondaria di primo grado, le pubbliche Amministrazioni, ove ricorrano le condi-

zioni di cui al comma uno, procedono, in relazione al verificarsi delle vacanze di organico, alla trasformazione dei rapporti a rapporti a tempo indeterminato »;

in merito alla predetta disposizione in relazione a quanto stabilito dal richiamato comma 1 dell'articolo 4-bis, della legge n. 236 del 1993, il Ministero per i beni culturali ed ambientali ha provveduto ad individuare le categorie di personale avente diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato per la qualifica di « addetto ai servizi di vigilanza », stabilendo, in particolare, che gli aventi diritto sarebbero soltanto gli ex dipendenti assunti con contratto a termine nel corso del 1993, escludendo con ciò dal diritto in questione un centinaio di persone perchè avevano instaurato rapporti di lavoro a tempo determinato nel periodo precedente;

il riferimento contenuto nella norma in esame non è individuabile nell'anno in cui è intercorso il rapporto di lavoro (1993), ma bensì nell'avvenuta utilizzazione del personale, disposta ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 554 del 1988 e le successive indicate nello stesso comma 1 dell'articolo 4-bis. Ciò che rileva, ai fini dell'articolo 4-bis, comma 6, della legge n. 236 del 1996 non è quindi l'anno in cui il personale è stato assunto, ma il fatto che nel corso del 1993 le amministrazioni pubbliche abbiano utilizzato personale precario già assunto ai sensi delle richiamate leggi; questa è l'unica condizione contenuta nell'articolo 4-bis, comma 1. L'interpretazione di cui sopra è anche confermata dal contenuto stesso del comma sesto del medesimo articolo 4, il quale non prevede affatto che l'assunzione sia limitata al personale assunto a tempo determinato nel 1993. A ciò occorre aggiungere che lo stesso decreto-legge n. 148 del 1993, convertito in legge n. 236 del 1993, non consente di pervenire a conclusioni diverse, considerato che lo stesso contiene norme recanti « interventi urgenti a sostegno dell'occupazione »;

una parte di queste persone ha deciso di presentare ricorso giurisdizionale contro

il ministero per i beni culturali ed ambientali —:

se sia al corrente del fatto e quali provvedimenti intenda prendere per far luce sul « criterio » di valutazione atto a trasformare soltanto gli ex dipendenti, assunti con contratto a tempo determinato nel 1993, dipendenti con contratto a tempo indeterminato;

se l'esclusione di circa cento contrattisti a tempo determinato non determini una violazione delle leggi e delle norme vigenti in materia. (4-07024)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione in corso delle industrie campane operanti in settori tecnologicamente avanzati, quali l'aerospazio, i trasporti e l'informatica, suscita notevoli preoccupazioni circa il pericolo che essa comporti un impoverimento del patrimonio scientifico e produttivo della regione;

la presenza di aree di sviluppo legate alla produzione di beni e servizi ad alto valore aggiunto, e quindi tecnologicamente avanzati, è uno dei fattori determinanti per il progresso economico e sociale del territorio;

la creazione di opportunità di lavoro nei settori tecnologicamente avanzati consente di evitare la dispersione delle figure professionali più qualificate —:

quali indirizzi di politica industriale e di cooperazione con le istituzioni locali di Governo si intendano seguire nel processo di ristrutturazione delle industrie campane operanti nei settori citati per evitarne il progressivo declino;

quali iniziative si intendano intraprendere per la promozione di investimenti, anche tramite accordi internazionali, nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica in Campania. (4-07025)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per oltre un cinquantennio ha operato in Eboli (Salerno) l'industria di trasformazione agricola denominata « De Martino » spa;

detta fabbrica ha rappresentato, nel campo della trasformazione agricola, un'importante punto di riferimento per tutta la valle del Sele;

nel periodo di maggiore produzione la « A. & G. De Martino » spa è riuscita ad occupare una forza lavoro di duecento unità stagionali e venti dipendenti stabili;

negli ultimi quindici anni il Ministro competente assegnava al conservificio una quota pomodoro ammontante a duecentomila quintali, in base alla circoscrizione ed alla forza lavoro;

la « De Martino » ha risentito della recente congiuntura sfavorevole, che ha colpito tutto il settore primario della valle del Sele;

la virosi del pomodoro ha finito con l'infliggere il colpo di grazia alla fabbrica in questione;

da oltre un anno la « De Martino » ha sospeso le attività;

da notizie raccolte in via ufficiosa dall'interrogante, risulta che gli attuali titolari del conservificio si vogliono disfare delle quote, vendendo le stesse a fabbriche del Nord d'Italia;

questa malaugurata evenienza provocherebbe un danno gravissimo all'economia salernitana;

la vendita delle quote potrebbe essere indotta dalla crisi che ha interessato il conservificio, ma non si escludono azioni speculative messe in atto da gruppi industriali più forti —:

come intendano operare per scongiurare il pericolo di vendita delle quote po-

modoro, assegnate alla « De Martino » spa, a fabbriche settentrionali;

se dietro la cessione si possano ravvisare gli estremi di una speculazione;

se intendano concedere all'importante industria di trasformazione aiuti straordinari, visto che l'azienda è l'unica in grado di garantire occupazione e prosperità all'agricoltura della valle del Sele.

(4-07026)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno) si è prodotto nel corso degli ultimi quindici anni, ed in special modo nella gestione amministrativa delle giunte che hanno condotto il processo di ricostruzione post-sismica, un vero e proprio sacco edilizio ed uno scempio urbanistico, che sarebbero legati a fenomeni di abusi di ufficio e colpevoli violazioni del piano regolatore;

di recente il Sindaco di Eboli e l'Assessore all'urbanistica avrebbero rivelato ai mezzi d'informazione locale che nel passato sarebbero state rilasciate concessioni di licenze della durata di cinque anni, anziché di tre anni come prevede la legge;

dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dagli attuali amministratori risulterebbe che la maggior parte delle opere edilizie si sarebbero realizzate in variante al piano regolatore regionale, allo scopo di favorire interessi privati;

nel comune di Eboli sono numerose le opere pubbliche rimaste incompiute, malgrado l'esborso di varie decine di miliardi;

la leggerezza con la quale si appaltavano i lavori e non si portavano a compimento le opere ha provocato un nutrito contenzioso contro l'ente;

il primo cittadino recentemente ha dichiarato ai quotidiani locali: « I contenziosi hanno nome e cognome perché nati dalla gestione dei lavori, dove capitava di

non contabilizzare cifre a nove zeri, per poi scaricare le responsabilità e legare le mani ai successori »;

tali affermazioni non risultano essere state smentite —:

se siano al corrente di irregolarità riscontrate nella gestione dell'opera di ricostruzione o di palesi violazioni del piano regolatore generale del comune di Eboli, nonché della scorretta amministrazione nel corso di importanti opere pubbliche;

quali utili iniziative, anche ispettive, s'intendano promuovere per accertare l'entità dei danni inferti alla città nell'ultimo quindicennio della gestione comunale, e se attraverso l'esame dei documenti ritengano opportuno risalire ai diretti responsabili, verificando altresì se il sindaco e la sua giunta, venuti a conoscenza dei fatti denunciati attraverso l'analisi delle delibere amministrative, abbiano prontamente informato la procura della Repubblica.

(4-07027)

GERARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio di collocamento di Martinsicuro (Teramo) è chiuso da oltre cinque mesi;

l'ufficio serve un bacino di utenza che va da Villa Rosa di Martinsicuro a Colonnella (Teramo), di circa venticinquemila persone;

la chiusura dell'ufficio, che è stata annunciata come momentanea, è stata necessaria dopo che il funzionario addetto all'ufficio, Luigi Spinelli, se ne è andato per frequentare un corso da ispettore;

il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, Giovanni Galluccio, sembra si sia rivolto per ben tre volte al ministero, facendo presente la situazione di precarietà

in cui si trovano alcuni uffici di collocamento della provincia di Teramo, ed in particolare di Martinsicuro;

la chiusura crea numerosi disagi a giovani studenti, a precari, ad extracomunitari che per i lavori stagionali dovranno presentare la domanda in un'altra località (Nereto), con numerosi problemi di collegamento a causa di servizi di trasporto carenti —:

se sia a conoscenza della situazione di forte disagio dei servizi preposti al collocamento nella località Martinsicuro;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza, considerata l'importanza dell'ufficio in una località a forte vocazione turistica, e quindi con particolari caratteristiche strutturali del lavoro (stagionalità e mobilità). (4-07028)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre 1996, l'interrogante chiedeva chiarimenti riguardo all'epidemia di leucosi enzootica bovina;

il morbo investe numerosi comuni delle valli del Sele e del Calore;

il suddetto atto parlamentare è rimasto senza risposta;

il distretto sanitario n. 102 di Eboli dell'Asl SA/2 accertava i casi della malattia decretando l'abbattimento dei capi infetti;

gran parte delle aziende hanno dovuto eliminare gran parte del bestiame acquistato in precedenza;

le popolazioni silentine vivono prevalentemente di agricoltura ed allevamento;

gli addetti ai lavori del settore primario sono fortemente preoccupati di una riduzione delle quote latte, a causa dell'abbattimento forzato dei capi, che non garantirebbe la produzione prevista —:

se l'evenienza paventata dalle popolazioni silentine sia fondata e, in caso

affermativo, come ritenga di dover agire presso l'Unione europea a favore di popolazioni agricole duramente segnate da epidemie e calamità naturali. (4-07029)

STEFANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1997, in località Monte Verena (Vicenza), si verificava un incidente nel quale una persona riportava un gravissimo trauma cranico;

alle ore 15,45 il maresciallo della stazione dei Carabinieri di Canove allertava il « 118 », richiedendo l'intervento dell'elisoccorso;

l'elicottero non è mai stato inviato, ma sul posto veniva mandata un'autoambulanza, che restava però bloccata nel traffico, per cui l'infortunato veniva portato, con altri mezzi di fortuna, all'ospedale di Vicenza ben tre ore e mezza dopo l'incidente, in condizioni molto gravi;

sempre nella stessa località, il giorno 26 gennaio 1997, verso le ore 12,20, poiché un ragazzo precipitava in un burrone, veniva allertato il « 118 », richiedendo nuovamente l'intervento dell'elisoccorso data l'impossibilità di raggiungere l'infortunato con altri mezzi;

l'elicottero dei vigili del fuoco di Trento giungeva sul posto ben due ore dopo l'accaduto —:

se esista o meno un servizio di elisoccorso nella regione Veneto;

se sia vero che la regione Veneto abbia erogato, nell'anno 1996, per detto servizio, l'importo di tre miliardi di lire;

se sia previsto un coordinamento di questo servizio e qualora fosse previsto, chi ne abbia la responsabilità e chi verifichi l'efficienza della gestione dello stesso;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare la responsabilità di questi inqualificabili episodi di « malasanita »;

quali interventi intenda predisporre a tutela del diritto alla salute dei cittadini,

costituzionalmente garantito, al fine di evitare in futuro il ripetersi di disfunzioni di tale gravità, considerando anche i notevoli costi sostenuti dalla regione Veneto per garantire un servizio che, visto i risultati, appare più di immagine e di facciata che di sostanza. (4-07030)

BERGAMO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che:

nel corso dell'ultimo viaggio del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, in Calabria, il Capo dello Stato si era « candidato » a diventare « ambasciatore dei calabresi » presso il governo della Repubblica onde rappresentare i gravi problemi che affliggono tale regione;

quella « candidatura » aveva acceso qualche speranza tra i calabresi da sempre abituati a ricevere montagne di promesse mai mantenute;

i mesi sono trascorsi, ma i soprusi ai danni del sud continuano a registrarsi con una incredibile regolarità: è il caso, ad esempio, dell'ultima legge finanziaria per il 1997, che ha stabilito un taglio di finanziamenti nazionali e comunitari nel settore degli aiuti all'artigianato e alle piccole e medie imprese, per un valore complessivo di ottanta miliardi;

nel 1996 il Governo dell'Ulivo ha, tra l'altro, « scippato » la Calabria di risorse per settanta miliardi di lire, di cui venti per i lavori socialmente utili e cinquanta per la forestazione produttiva;

anche l'intervento finanziario per il disastro subito nel novembre 1996 dalla città di Crotona si è rivelato una presa in giro, in quanto i trenta miliardi stanziati per far fronte ai problemi urgenti erano finanziamenti destinati alla stessa regione Calabria, sul capitolo dei lavori pubblici;

il presidente della amministrazione provinciale reggina, Umberto Pirilli, ha scritto al Presidente Scalfaro, ricordando-

gli l'impegno solennemente assunto durante la sua visita e ha denunciato le innumerevoli inadempienze dello Stato verso il mezzogiorno d'Italia;

nella predetta missiva, in particolare, il Presidente Pirilli ha rappresentato al Capo dello Stato la drammatica situazione disoccupazionale attinente la regione Calabria, che arriva a superare, nell'ambito giovanile, la incredibile cifra del cinquanta per cento;

il presidente Pirilli in definitiva chiede con forza l'autorevole intervento del Presidente Scalfaro, presso il Governo al fine di ripristinare i fondi nazionali e comunitari assegnati alla regione Calabria —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di restituire alla regione Calabria i finanziamenti predetti, posto che, le sue popolazioni sono ormai stanche di subire continue beffe e discriminazioni di ogni genere. (4-07031)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi oltre cinquanta anni dai fatti che portarono al grande esodo giuliano-dalmata e, anche se lentamente, si stanno squarciando i veli di un silenzio colpevole che ha coperto i crimini contro l'umanità commessi nelle terre adriatiche cedute dopo il secondo conflitto mondiale;

in particolare, per quanto riguarda la città di Fiume, grazie anche alla preziosa opera della Società di studi fiumani e del libero comune di Fiume in esilio, si è potuta ricostruire la dimensione quantitativa dell'esodo dalla città (quarantacinquemila italiani esodati tra il 1943 e il 1951 in una città che contava cinquantatremila abitanti, secondo il censimento del 1936) e la dimensione storica, con cause, circostanze e modalità con cui si determinò a Fiume, dopo il 3 maggio 1945 (data di

ingresso delle truppe jugoslave in città), l'uccisione e la scomparsa di centinaia di persone;

i risultati fino ad oggi conseguiti da questa ricerca sono stati sottratti non solo ad ogni eventuale tentativo di strumentalizzare politica, ma anche ad ogni eventuale utilizzazione di carattere legale, pur avendo il fenomeno indagato - verificatosi in larga parte dopo la cessazione delle ostilità - le caratteristiche proprie di un imprescrittibile « crimine contro l'umanità » e non quello di « crimine di guerra » che, anche di recente, con eccessiva disinvoltura vengono ad essa attribuite;

proprio da queste ricerche, di recente, è emersa la verità sulla scomparsa in quei frangenti del senatore del Regno Riccardo Gigante, grande figura di patriota e difensore dell'italianità della « città olocausta », cui è dedicata un'area vuota alla sommità del « Vittoriale degli Italiani » a Gardone;

nell'immediato dopoguerra le autorità dell'ex Repubblica federativa jugoslava attribuirono ufficialmente a senatore Riccardo Gigante proprio la morte che egli avrebbe voluto, quella che cercò invano spronando senza successo, con il prefetto Gino Sirola, negli ultimi giorni, gli italiani di Fiume, di qualsivoglia tendenza politica, all'unitario coinvolgimento in un atto di estrema resistenza;

si sostenne, infatti che era « stato ucciso nella notte dal 2 al 3 maggio 1945 nel corso dei combattimenti per le vie di Fiume tra le unità dell'armata jugoslava e l'occupante »;

purtroppo per lui rispondevano al vero né la data della morte né le circostanze in cui essa avrebbe avuto luogo: la mattina del 4 maggio 1945 Riccardo Gigante era infatti ancora vivo. Fu visto da tre testimoni diversi in un gruppo di prigionieri avviato lungo via Trieste verso la caserma Diaz; nella notte dal 2 al 3 maggio 1945 non ci furono, a Fiume, combattimenti per le strade;

in realtà, il senatore Gigante aveva deciso di attendere l'inevitabile arresto proprio nella sua abitazione di piazza Dante. Qui alcuni sconosciuti prelevarono lui e la moglie all'alba del giorno 3 maggio. Furono condotti alla caserma « Macchi » tuttora adibita a carcere. Da qui, come è stato già detto, fu visto il giorno dopo percorrere, incolonnato con altri prigionieri, il primo tratto di via Trieste dove, fino ad oggi, di lui s'era persa ogni traccia;

i documenti ufficiali emessi dalle autorità, dopo quella prima e inattendibile dichiarazione che si è ricordato, accennano alla sua morte nei seguenti termini:

delibera n. 4836/47 del 17 ottobre 1947 del comitato popolare cittadino relativa alla confisca dei beni di Riccardo Gigante: « quale nemico del popolo: [...] il suddetto (*sic*) nel corso della guerra di liberazione lavorava contro gli interessi del popolo commettendo atti criminali e antinazionali ed in causa ed essi e (*sic*) perito durante la stessa guerra »;

ufficio anagrafe - stato civile - comitato popolare rionale del secondo rione - Fiume;

estratto di provvedimento emesso in data 12 agosto 1949: Riccardo Gigante risulta deceduto « nella notte dal 2 al 3 maggio 1945 nel secondo rione di Fiume »;

fino ad oggi, dunque, è stata avallata la tesi per cui Gigante sarebbe morto prima della cessazione delle ostilità, pur evitando di fare ancora riferimento, nei documenti successivi al 1946, a quei combattimenti per le strade che a Fiume mai ebbero luogo. Tutto ciò per tre buoni motivi: *a*) evitare di ammettere che non esiste a suo carico alcun dispositivo di condanna a morte proveniente da qualsivoglia autorità giudiziaria, politica, militare o popolare, costituitasi a Fiume dopo il 3 maggio 1945, autorizzata ad emetterlo; *b*) nascondere (dichiarando che il suo decesso è avvenuto nel secondo rione di Fiume però senza aver mai registrato la sua eventuale sepoltura negli elenchi del cimitero cittadino) un fatto che non si intende rivelare:

ovvero che è stato ucciso e sepolto, con altri, nel territorio di Castua; c) evitare di far conoscere, con la sua presunta morte in combattimento, che dopo la fine delle ostilità ebbero luogo delle esecuzioni sommarie, fra le quali la sua, addebitandogli al tempo stesso, senza alcuna possibilità di difesa, quelle accuse generiche sulle quali in seguito, com'era prassi consolidata, si fondò anche il provvedimento di confisca di tutti i suoi beni mobili e immobili;

recentemente a far luce sulla scomparsa del senatore Gigante è emersa dall'Archivio fiumano una lettera datata 25 aprile 1960: la lettera, spedita da Vita Ivancich, residente a Piacenza, vedova del maresciallo di finanza Vito Butti, prelevato il giorno 3 e probabilmente ucciso il 4 maggio del 1945, pervenne a « Difesa Adriatica », organo dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e non fu mai integralmente pubblicata. Secondo tale lettera, la mattina del 3 maggio del 1945, il maresciallo Butti venne arrestato in piazza Braida. Con un gruppo d'altri prigionieri raggiunse, forse all'alba del giorno dopo, a piedi, la caserma Diaz percorrendo via Trieste dove alcuni testimoni videro ancora in vita il senatore Gigante. Dalla caserma Diaz partì un camion che aveva a bordo nove condannati a morte. Li portarono a Castua in uno spiazzo che, traendo il proprio nome dai ruderi di un'antica chiesa, viene chiamato Crkvina. Le mani legate con il fidi di ferro dietro la schiena, vennero malmenati e poi uccisi a colpi di baionetta e d'arma da fuoco. L'esecuzione fu pubblica e una parte del paese dovette assistere allo spettacolo. Alla sera interrarono i corpi in una fossa comune, poco distante, in un bosco chiamato « della Losa »; fra quei corpi, stando alla lettera della signora Ivancich, moglie di Vito Butti, c'erano anche quelli del legionario fiumano Nicola Marzucco e del senatore Riccardo Gigante. La signora Ivancich è morta a Piacenza nell'aprile del 1994, ma all'indirizzo che diede allora vive la figlia Eva che all'epoca dei fatti, appena quindicenne, si recò, accompagnata dalla moglie di Nicola Marzucco, vicina di casa, a Castua: tra i corpi esposti nello spiazzo detto Crkvina le

due donne identificarono rispettivamente il padre e il marito. Di tanto la signora Eva, in data 7 giugno 1996 ha reso testimonianza alla « Società di studi fiumani »;

nel corso degli scorsi mesi la stessa società ha potuto accertare che esistono in zona alcuni testimoni che hanno confermato che quella strage, a Castua, effettivamente avvenne —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, il Governo, anche attraverso il ministero degli affari esteri, intenda muovere con urgenza tutti i passi atti ad appurare le circostanze della morte ed il luogo della sepoltura del senatore del Regno Riccardo Gigante, ed in particolare a richiedere alle autorità croate di fornire tutte le notizie e la documentazione utili a tale scopo, anche e soprattutto dopo le recenti reciproche dichiarazioni di collaborazione, amicizia e stima seguite alla visita del Presidente del Consiglio dei ministri Prodi a Zagabria;

se si ritenga comunque di affermare la veridicità di quanto affermato in premessa attraverso l'opportuna attivazione di procedure ed organi dei ministeri potenzialmente interessati, del Consolato italiano a Fiume e di ogni altra iniziativa utile a sottrarre — come chiede la "Società di studi fiumani", richiamando la coscienza di tutti gli italiani, i resti di Riccardo Gigante all'oltraggio per riportarli in Patria, anche nel doveroso rispetto della sua dignità di senatore e di patriota. (4-07032)

GUIDO DUSSIN, FORMENTI, COPER-
CINI, PAROLO, PIROVANO e LUCIANO
DUSSIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, obbliga l'ente appaltante ad inviare ai concorrenti alla licitazione privata la lista delle categorie dei lavori e delle forniture, che deve essere autenticata in ogni foglio. Ciò sottopone gli uffici addetti all'espletamento delle gare ad un lavoro immane quanto inutile —:

quali iniziative intenda adottare ai fini dello snellimento della procedura e

quali siano i motivi che inducono a trasmettere a tutte le ditte invitate l'elenco descrittivo delle voci relative a varie categorie di lavoro senza che questo debba essere restituito per accettazione o altro motivo dai concorrenti. (4-07033)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto risposta ad una propria interrogazione (n. 4-02656) a firma del capo di gabinetto del Ministro di grazia e giustizia (prot. n. S/159/4 del 27 dicembre 1996);

in tale risposta è evidenziato in relazione alla costruzione della nuova casa circondariale di Reggio Calabria che: « Va da sé che tutte le difficoltà segnalate dall'interrogante potranno dirsi definitivamente superate solo con la realizzazione della nuova casa di reclusione. In proposito si rappresenta che il comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria, nella seduta del 17 settembre 1996, ha deliberato i finanziamenti dell'opera. Il progetto generale esecutivo ed il contratto inerente all'esecuzione del primo lotto sono stati approvati e, attesa l'urgenza, i lavori sono già in corso »;

i lavori di cui sopra, invece, sono stati già bloccati da circa tre mesi e nulla si sa circa una loro ripresa —:

quali siano i motivi del blocco di tali lavori e se non si ritenga di dover intervenire affinché gli stessi ripartano immediatamente. (4-07034)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1996 l'interrogante si è recato per una visita istituzionale al carcere di Reggio Calabria;

tale visita era stata doverosamente preannunciata agli organi carcerari ed alla stampa;

nella nottata precedente la visita, pur non essendo in quel periodo il carcere affollato, in quanto non v'erano in corso processi particolari per numero d'imputati, sono stati trasferiti alcuni detenuti;

gli stessi sono stati subito dopo il 25 luglio 1996, riportati alla casa circondariale di Reggio Calabria —:

quali siano i detenuti trasferiti e quali di questi fossero in regime di 41-bis;

chi ne abbia disposto e chi ne abbia richiesto il trasferimento;

quali siano i motivi « ufficiali » di tali trasferimenti (da e per il carcere di Reggio Calabria). (4-07035)

FIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio superiore dei lavori pubblici ha bocciato alcune soluzioni tecniche ritenute illegittime adottate dall'architetto Piano per il progetto dell'Auditorium di Roma che, conseguentemente, ha subito un ulteriore ritardo, dopo il primo « stop » dovuto alla inadeguatezza degli accertamenti preparatori dello stesso progetto relativamente allo studio delle acque sotterranee e alla mancata preventiva indagine sull'esistenza di reperti archeologici poi affiorati con i primi scavi;

tali carenze, che non furono rilevate dal comune in sede di approvazione del progetto, hanno determinato gravi danni morali e materiali alla città di Roma oltre a rendere oramai del tutto insufficienti i fondi stanziati —:

se abbiano provveduto ad investire la procura della Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità amministrative per danni economici causati dagli amministratori capitolini che, con evidente superficialità, hanno dato il via libera al

progetto dell'Auditorium senza le necessarie verifiche tecniche. (4-07036)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castelcivita (Salerno) esistono grotte sotterranee, importante riferimento turistico di tutta la zona dei monti Alburni e patrimonio naturale di eccezionale valore;

da circa sei anni l'impianto di illuminazione delle grotte non è mai andato in funzione;

si tratta di un'opera altamente moderna e sofisticata;

l'impianto è stato creato da tecnici del centro di produzione Rai di Napoli e da rinomati ingegneri campani;

il motivo del ritardo pare sia riconducibile al mancato collaudo dell'opera;

la forzata inattività ha determinato il deterioramento di parti importanti dell'impianto, facendo saltare intere centraline e sistemi di controllo;

quest'ultimo danno è stato quantificato in trecento milioni di lire;

tutta la struttura ha già raggiunto la ragguardevole cifra di tre miliardi e duecento milioni di lire;

le pratiche per richiedere i fondi necessari a far entrare in funzione l'intero sistema di illuminazione con tutti gli impianti annessi sono stati chiesti al ministero del bilancio dal Commissario Prefettizio che attualmente amministra il comune di Castelcivita;

restano desolatamente inattivi anche i sofisticati macchinari che, nelle intenzioni dei progettisti, avrebbero dovuto fornire un servizio rivoluzionario nel campo della medicina, in particolare per la cura di alcune malattie polmonari che interessano soprattutto i bambini;

tale terapia, sfruttando il particolare ambiente delle Grotte, è stata ritenuta da esperti idonea allo scopo —:

quali iniziative intenda attivare al fine di garantire alle grotte di Castelcivita un impianto di illuminazione adeguato e tale da salvaguardare l'integrità delle stalattiti e delle stalagmiti. (4-07037)

CARDIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio di collocamento di Eboli (Salerno), dipendente dalla sede di Battipaglia, risultano iscritti nelle liste di disoccupazione circa ottomila cittadini per il settore industriale, quattromila per il comparto agricolo e seicento extracomunitari;

il numero di disoccupati oscilla stabilmente tra le settemila e le ottomila unità, in quanto solo in minima percentuale i soggetti senza lavoro vengono impiegati in attività stagionali;

all'ufficio di collocamento di Eboli operano solo tre dipendenti addetti alla gestione delle pratiche;

il dirigente è presente nella sede ebolitana soltanto tre volte a settimana;

quest'ultimo dato compromette la funzionalità dell'ufficio —:

come intenda procedere per garantire la continuità e l'efficienza del servizio agli utenti e, nel contempo, migliorare l'efficacia delle funzioni dell'ufficio di collocamento di Eboli. (4-07038)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

durante una visita al proprio collegio elettorale a Bologna, il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi, ha rilasciato una lunga serie di dichiarazioni, puntualmente riportate dagli organi di stampa;

secondo tali organi d'informazione, il Presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo ad una domanda vertente sulle maggiori difficoltà incontrate dal suo Governo durante il breve periodo d'esercizio delle proprie funzioni, avrebbe testualmente asserito: « La difficoltà del Governo non è il Polo. Non dà nessun problema. Non esiste. » -:

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, se non ritenga doveroso rettificare la portata di tali dichiarazioni, posto che affermazioni di questo genere mal s'addicono alla figura ed al prestigio della carica istituzionale ricoperta;

se non ritenga istituzionalmente più corretto astenersi, per il futuro, da considerazioni lesive della dignità di una parte politica, che rappresenta, peraltro, una cospicua parte di cittadini italiani al Parlamento della Repubblica. (4-07039)

LENTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 10 gennaio 1997, presso il liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Niscemi (Caltanissetta) veniva organizzata una manifestazione che prevedeva l'intervento dell'europarlamentare e presidente della provincia regionale di Catania, onorevole Nello Musumeci, esponente di alleanza nazionale;

l'europarlamentare era accompagnato da altri esponenti del suo partito, tra cui un assessore della provincia regionale di Caltanissetta;

la manifestazione pare non prevedesse un dibattito fra eventuali posizioni differenziate; sembra peraltro che si sia trasformata in una parata esclusivamente di parte, in cui non venivano risparmiate pesanti critiche al Governo dell'Ulivo e non veniva concessa la possibilità di replica;

per consentire la possibilità di svolgimento della manifestazione, effettuatisi

in orario scolastico, sono state sospese le lezioni per tutta la durata della manifestazione stessa -:

chi abbia autorizzato la conferenza che, pare, si sia trasformata in una manifestazione di partito;

quali misure intenda adottare.

(4-07040)

VOLONTÈ. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

L'Enasarco ha iscritto e continua ad iscrivere al fondo pensionistico migliaia di agenti di commercio senza accertare se siano iscritti al ruolo istituito presso le camere di commercio, nonostante la legge n. 204 del 1985 e la normativa precedente vietassero espressamente lo svolgimento dell'attività a chi era sprovvisto di detto requisito;

tale procedura consolidata, più volte denunciata da Federagenti, continua a determinare danni per la categoria e per l'erario, in quanto si è incentivato e tollerato l'esercizio abusivo della professione a scapito degli agenti « regolari », sono state erogate e sono tuttora erogate pensioni *contra legem* e non vengono sanzionate le violazioni della legge n. 204 del 1985 con le ammende previste per i trasgressori, nonostante il requisito possa essere accertato tramite una semplice visura presso le camere di commercio. Il fatto è aggravato se si tiene conto che l'operatore non iscritto al ruolo è certamente un evasore totale dell'Inps, in riferimento alla gestione Ago;

L'Enasarco ha adottato, inoltre, la prassi discutibile e certamente poco ortodossa, se non illegittima, di acquisire i contributi senza svolgere gli accertamenti circa la natura del rapporto, salvo « accorgersi » al momento della liquidazione della pensione che la fattispecie non ha le caratteristiche del rapporto di agenzia, ma della tentata vendita, del procacciamento d'affari, del lavoro subordinato: figure

spesso assai simili al rapporto di agenzia, tanto che la giurisprudenza ritiene determinante il *nome iuris* dato allo stesso dai contraenti;

tale prassi appare iniqua ed assurda, lasciando scoperti previdenzialmente dei soggetti che, spesso in buona fede, ritengono di aver acquisito una posizione previdenziale, essendo in possesso dei requisiti di legge;

quanto riportato si è verificato anche per gli agenti Siae, le cui posizioni sono state sanate con un provvedimento *ad hoc* —:

quali provvedimenti, e con quali tempi, intenda adottare per sanare tutte le posizioni accese, sanandole, per esempio, dal 31 dicembre 1996 purché sussista naturalmente il requisito dell'iscrizione ex legge n. 204 del 1985, e se intenda stabilire una disciplina di rigore per l'esame del contratto di agenzia, anche ai sensi dell'articolo 1742, comma secondo del codice civile;

se ritenga tollerabile in uno stato di diritto scoprire, dopo trenta-quantanni di versamenti contributivi, regolarmente accettati da un ente pubblico, di non aver diritto ad alcuna prestazione, e in dipendenza di ciò, se l'Enasarco intenda restituire il malaccettato;

quali misure intenda adottare per garantire la collettività e le categorie dai denunciati comportamenti dell'Enasarco, che appaiono in contrasto con le più elementari regole di trasparenza, correttezza e logicità degli atti amministrativi ed in aperta violazione della legge 204 del 1985;

se non ritenga opportuno modificare il nuovo statuto dell'Enasarco, che perpetua e consolida la prassi denunciata.

(4-07041)

COPERCINI e ANGHINONI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per le*

risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

si è appreso dagli organi di stampa dell'apertura di una gara a licitazione privata per la vendita, da parte dello Stato, dell'azienda agricola Maccarese;

sui terreni dell'azienda risultano esservi alcune centinaia di unità immobiliari adibite ad uso di civile abitazione, abusivamente costruite, in passato, da parte di soggetti che avevano rapporti di varia natura con la stessa azienda Maccarese;

alcuni dei terreni dell'azienda Maccarese, inclusi quelli ove si trovano gli immobili di cui sopra, sarebbero classificati come zona svantaggiata, con tutti i benefici che ciò comporta ai fini sia di esenzioni fiscali sia di agevolazioni agricole;

tra i partecipanti alla gara per l'acquisto dell'azienda Maccarese risultano esservi sia soggetti che, da lungo tempo, forniscono alla stessa azienda prestazioni lavorative e servizi, sia società strettamente legate ad ambienti politici particolarmente vicini al partito democratico della sinistra;

risulta che il prezzo in base al quale dovrebbe avvenire l'aggiudicazione sia sottostimato rispetto alle dimensioni economiche della azienda Maccarese, ma eccessivamente alto rispetto allo stato patrimoniale ed alla situazione finanziaria dei soggetti partecipanti alla gara di aggiudicazione;

sarebbe opportuno che le competenti autorità giudiziarie, facciano chiarezza sulla gestione, presente e passata, della azienda Maccarese, nonché sui reali obiettivi che i diversi soggetti coinvolti intendono perseguire attraverso la privatizzazione attualmente in corso —:

se il Ministro delle finanze non ritenga di fornire documentata informazione in merito alla regolamentare iscrizione a catasto di tutti gli immobili presenti all'interno dell'azienda Maccarese ed illustrare quali provvedimenti l'amministrazione ab-

bia assunto nei confronti di coloro che hanno costruito abusivamente su terreni di proprietà dello Stato;

se il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali non ritenga di fornire documentata informazione circa la presenza o meno, all'interno dell'azienda Maccarese, di aree classificate come svantaggiate e, nel caso ve ne siano, se intenda renderne note l'ubicazione, l'estensione e l'eventuale presenza di costruzioni abusive utilizzate anche a fini agricoli e rendere conto delle agevolazioni agricole, anche in materia di quote latte, di cui possono avere beneficiato i soggetti che in dette aree si sono abusivamente insediati;

se il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali non ritenga di fornire documentata informazione in merito alle attività che, in riferimento al settore agricolo e/o agroalimentare, siano effettivamente svolte dai soggetti interessati all'acquisto della azienda Maccarese, nonché ai rapporti che tali soggetti hanno avuto ed hanno con l'azienda medesima;

se il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica non ritenga di fornire documentata informazione in merito agli obiettivi che il Governo intende effettivamente perseguire attraverso la privatizzazione della azienda Maccarese ed a quello che dovrà essere il destino dell'ingente patrimonio edilizio, a suo tempo costruito abusivamente da soggetti privati all'interno della stessa azienda, in particolare, se sia anch'esso oggetto di cessione ed a quali fini;

se si ritenga di intervenire, affinché si proceda ad una rigorosa valutazione dello stato patrimoniale e finanziario dei soggetti interessati all'acquisto della azienda Maccarese. (4-07042)

LEMBO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi, gli organi di stampa hanno riportato con crescente fre-

quenza la notizia di un sempre più probabile ricorso alla distillazione obbligatoria che dovrebbe interessare circa dieci milioni di ettoltri di vino, di cui quattro derivati da sovrapproduzioni attribuite alla vendemmia 1995 e sei riferibili alla vendemmia 1996;

con riferimento alle previsioni prodotte da autorevoli rappresentanti del settore, risulta che la produzione di vino ottenuta dall'ultima vendemmia dovrebbe attestarsi attorno ai 58,8 milioni di ettoltri, con un modesto incremento (più quattro per cento) rispetto all'annata precedente, la quale, giova tuttavia sottolinearlo, aveva fatto registrare i livelli produttivi più bassi dall'inizio degli anni novanta;

dall'analisi delle serie statistiche relative alle produzioni ottenute dagli impianti regolarmente iscritti al catasto vinicolo risulta che, sotto il profilo quantitativo, la produzione di vino ottenuta dalla vendemmia 1996 non è tale da creare difficoltà di assorbimento da parte della domanda;

per tutte le regioni italiane, è previsto che la produzione di vino sia di livello qualitativo medio-alto, nonché con buone prospettive di collocamento sul mercato nazionale ed estero;

in considerazione di quanto sopra esposto, risulta particolarmente difficile ipotizzare che, sul mercato, abbiano ad accumularsi eccedenze di offerta di vino, a meno del verificarsi di fatti riconducibili all'immissione sul mercato di prodotto che non è di origine italiana, oppure che è ottenuto da vigneti non regolarmente accatastati, o a partire da materie prime per le quali non è ammessa la trasformazione in vino —:

se corrispondano al vero le sempre più insistenti notizie che danno oramai per certo il ricorso alla distillazione obbligatoria e, in ogni caso, se anche al fine di evitare nuovi disagi al mondo agricolo, non ritenga di intervenire, affinché, per quanto di sua competenza, gli agricoltori possano contare su un'informazione ufficiale,

pronta, corretta ed attendibile in merito ad aspetti che risultano di vitale importanza per il futuro svolgimento delle loro attività;

se non ritenga di intervenire affinché sia fatta chiarezza sulle diverse fonti di provenienza del vino, che va a costituire la produzione nazionale in base alla quale l'Unione europea definisce i quantitativi da avviare alla distillazione;

se intenda adottare iniziative in sede comunitaria al fine di evitare o, almeno, limitare l'adozione di nuove pesanti misure a carico della vitivinicoltura nazionale, e, in tal caso, se non ritenga utile informare preventivamente le competenti Commissioni parlamentari, al fine di concordare una strategia di intervento che tenga conto delle diverse realtà ed esigenze presenti nel Paese. (4-07043)

GIACALONE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 382 del 1996 detta norme affinché le regioni entro il 31 dicembre 1996, con atto programmatico di carattere generale, anche a stralcio del piano sanitario regionale, provvedano a ristrutturare la rete ospedaliera;

la stessa legge prevede il mantenimento dei posti letto utilizzati ad un tasso non inferiore al 75 per cento in media annua ed una dotazione *standard* media di 5.5 posti letto per mille abitanti, di cui l'uno per mille riservata alla lungo degenza riabilitativa;

la conferenza dei sindaci della provincia di Trapani, vista la normativa nazionale, le caratteristiche epidemiologiche territoriali e gli indici di produttività delle strutture sanitarie esistenti in ambito provinciale, al fine di conseguire una più qualificata autosufficienza del servizio sanitario pubblico provinciale, di concerto con la direzione generale dell'azienda sanitaria n. 9, individuava e formalizzava all'assessorato regionale alla sanità le seguenti richieste: *a)* creazione degli ospedali riuniti di area di Mazara-Castelvetrano e

di Alcamo-Salemi, conferma dell'ospedale di Pantelleria quale ospedale di comunità; *b)* assegnazione di dodici posti letto di Utic; *c)* mantenimento delle attuali discipline specialistiche nonché assegnazione di dieci posti letto per ognuna delle branche indicate: ematologia, orl, gastroenterologia, diabetologia, neurologia, chirurgia maxillo facciale, chirurgia plastica, oncologia medica, oncologia ginecologica, nefrologia; *d)* assegnazione di 32 posti letto per urologia e broncopneumologia; *e)* assegnazione di un servizio di anatomia e istologia patologica, un servizio di medicina nucleare, due centri trasfusionali; *f)* conferma delle dislocazioni dei tre servizi psichiatrici di diagnosi e cura;

la regione siciliana, con decreto del Presidente della regione del 30 dicembre 1996, n. 413, ha provveduto alla programmazione della ristrutturazione della rete ospedaliera a stralcio del piano sanitario regionale. Tale programmazione disattende sia i criteri di managerialità previsti dalla normativa nazionale sia le esigenze territoriali e determina una preoccupante sprecazione nella distribuzione delle risorse sanitarie tra le varie province;

le previste soppressioni di servizi sanitari già produttivi mortifica le professionalità maturate, ostacola una più qualificata integrazione delle discipline specialistiche già offerte dalla ospitalità pubblica e crea le premesse per una antieconomica gestione della stessa ospitalità pubblica trapanese. Ciò accentuerà la già alta dipendenza della utenza sanitaria della provincia di Trapani dalla offerta della ospitalità privata extraprovinciale —:

se alla luce di quanto esposto, non intenda avviare un'indagine ispettiva per accertare le difformità di tale atto programmatico dalla normativa vigente e quali solleciti atti intenda intraprendere per evitare le disastrose conseguenze che l'applicazione di tale programmazione determinerebbe per la sanità di alcune province isolate, ed in particolare di quella trapanese. (4-07044)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

se abbia potuto rilevare, tra le irregolarità segnalate in merito alla gestione della Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri, anche quelle riguardanti la elevata, non necessaria spesa per il pagamento a numerosi legali di lauti onorari, sprovvisti del prescritto visto di congruità, tenendo conto che nell'arco di otto mesi sono stati affidati incarichi di varia natura per le più disparate questioni, senza il rispetto di alcun criterio di ragionevolezza, a ben otto avvocati le cui prestazioni sono state pagate sborsando centottanta-duecento milioni di lire;

se non ritenga di intervenire, acquisendo le relative deliberazioni nell'ambito delle sue specifiche competenze, a tutela della istituzione, degli iscritti agli albi e dell'interesse pubblico e di assumere e conseguenti determinazioni che, in relazione alle accertate responsabilità, impediscano per il futuro che si continui ad utilizzare le disponibilità e le risorse dell'ente al di fuori di qualsiasi criterio di razionalità e di funzionalità, seguendo logiche svincolate da qualsiasi regola e con decisioni che sollevano fondati dubbi anche nella prospettiva dell'illecito;

come mai si sia dato corso al pagamento delle parcelle degli avvocati (deliberazione nn. 50 e 129 del 1996) incaricati di difendere l'editore del giornale *Il medico d'Italia*, il direttore responsabile e l'autore dell'articolo con cui sono state espresse valutazioni negative nei confronti di un docente universitario che, sentendosi offeso, ha proposto causa per ottenere il risarcimento dei danni subiti, per i quali non è responsabile la federazione;

come mai si sia dato corso al pagamento della parcella di circa quarantanove milioni di lire a favore di un avvocato con studio a Bari, città sede dell'ordine provinciale dei medici di cui è presidente il tesoriere della federazione nazionale; la prestazione è consistita nella formulazione di pareri sulla gara d'appalto per la stampa

del giornale *Il medico d'Italia*, gara che è stata annullata ed il giornale non viene più pubblicato;

come mai si sia proceduto al pagamento della parcella di trentanove milioni di lire per tre avvocati cui è stato affidato l'incarico di contrastare la deliberazione n. 43 del 1995 della Corte dei conti, con cui viene dichiarato che le federazioni e gli ordini nazionali sono sottoposti al controllo della Corte medesima;

come mai si sia proceduto al pagamento della parcella di trenta milioni di lire per un avvocato cui è stato affidato l'incarico di esprimere un parere in merito all'indagine conoscitiva dell'autorità garante della concorrenza e del mercato riguardante tutti gli ordini professionali. In merito l'interrogante fa presente che ha potuto rilevare che la struttura e l'apparato amministrativo della federazione sono dotati di uffici specifici nelle materie oggetto degli incarichi in parola e di dirigenti generali o superiori in numero di cinque, nonché di decine di funzionari di ottava qualifica. (4-07045)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda ospedaliera « San Giovanni-Addolorata » di Roma, data la sua importanza, si trova ogni anno ad assegnare un numero notevole di appalti per opere varie;

l'azienda, in merito ai fondi ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988, ha bandito una gara d'appalto per opere di ristrutturazione dell'Ospedale San Giovanni;

di tale bando di gara il direttore generale non ha ritenuto dare la giusta pubblicità, consentendo la partecipazione solo ad un gruppo ristretto di imprese, con conseguente impedimento per le altre che avrebbero voluto e potuto intervenire;

tale procedura rappresenta per la suddetta azienda ospedaliera non più un caso eccezionale, ma ormai una vera e propria consuetudine radicata;

la regione Lazio, con delibera del Consiglio del 17 giugno 1994, n. 1014, ha assegnato 725 miliardi ai direttori generali delle Usl del Lazio, di cui ben cinquanta sono state assegnate all'Azienda San Giovanni-Addolorata;

con delibera regionale del 5 luglio 1996, n. 205, sono stati dati, sempre all'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata, ulteriori dieci miliardi per il completamento dell'emergenza, relativi agli interventi per il Giubileo —:

se il ministro competente sia a conoscenza della strana consuetudine instaurata dal direttore generale dell'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata in merito alla scarsa pubblicità sui bandi per opere da eseguire ed alla conseguente assegnazione degli appalti stessi;

se non sia il caso di intervenire in ordine a tale situazione, al fine di garantire la trasparenza sugli appalti che si sono assegnati e si andranno tra poco ad assegnare;

se non ritenga di assumere seri provvedimenti nei confronti del direttore generale dell'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata, ad avviso dell'interrogante non in grado, almeno allo stato attuale, di garantire quella trasparenza amministrativa e di gestione di cui la sanità romana e laziale ha tanto bisogno.

(4-07046)

MOLINARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il sostanziale esaurimento delle risorse stanziata dalla legge 23 gennaio 1992, n. 32, destinate — secondo rigorosi criteri di priorità — alla ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, destando vivissime preoccupazioni nelle popolazioni interessate e soprattutto in chi, avendo perso la possibilità di utilizzare la propria abitazione, vive da anni in situazioni di grave disagio;

i pochi fondi ulteriormente attivabili, mediante la contrazione di mutui, non sono certo tali da coprire l'ulteriore fabbisogno, stimato dal Ministero dei lavori pubblici in cinquemila miliardi (relazione presentata al Cipe in data 8 agosto 1996), che diviene ancora più consistente ove si tenga conto delle novità introdotte dall'articolo 11-ter della legge 31 dicembre 1996, n. 677 (ammissibilità al finanziamento pubblico delle domande entro il 30 giugno 1988 ai sensi della legge n. 12 del 1988);

la necessità di dare una risposta alle legittime aspettative di quanto furono maggiormente colpiti dal sisma va, dunque, temperata con l'esigenza di contenere la spesa pubblica, finalizzando gli ulteriori stanziamenti, pure occorrenti, all'attuazione di un programma mirato che in aggiunta alle priorità fissate dalla richiamata legge n. 32 del 1992, privilegi i soggetti che subiscono danni significativi (risultanti dalle schede di rilevazione, compilate nell'immediato dopo sisma, sulla base delle indicazioni fornite dal commissario straordinario per le zone terremotate) —:

quali provvedimenti intendano assumere, così come proposto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta e sancito dallo stesso articolo 2 della legge n. 32 del 1992, per ridurre l'area terremotata ai comuni che risultano aver riportato, all'epoca, danni significativi e quali iniziative stanno promuovendo per utilizzare i fondi strutturali dell'Unione europea per i piani di recupero dei centri storici. (4-07047)

COMINO, BARRAL, BORGHEZIO e ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 gennaio 1997 il sottosegretario alle finanze Vigevani si è recato in Commissione Finanze per rispondere ad alcune interrogazioni;

tra le interrogazioni sopraccitate una richiedeva quale fosse l'ammontare complessivo dei crediti vantati dai contribuenti nei confronti dell'erario, la loro suddivi-

sione in relazione ai diversi tipi di imposta all'anno di origine e soprattutto la loro suddivisione regione per regione;

il sottosegretario rispondendo a tali quesiti distribuiva un elaborato del ministero ove si evidenziava il numero delle richieste e l'importo richiesto dei rimborsi Iva giacenti all'11 dicembre 1996;

da tale elaborato appare con evidenza la mancanza della regione Piemonte;

il totale degli importi richiesti pari (in migliaia di lire) a 20.576.518.435 coincide perfettamente con l'elaborato della situazione dei rimborsi Iva disposti in maniera cronologica e distribuito nella medesima sede —:

quali siano stati i motivi che hanno portato a tale esclusione;

se non si ritenga opportuno prevedere una sanzione per i funzionari che hanno preparato l'elaborato sopraccitato;

quali valutazioni esprime in merito all'operato del sottosegretario Vigevani in tale circostanza, avendo questi comunicato e rilasciato alla Commissione un elaborato palesemente erroneo, come evidenziato dal totale che non risponde alla somma degli addendi. (4-07048)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza del Consiglio di Stato pare abbia stabilito l'impossibilità per un medico di base avere più di un ambulatorio;

l'applicazione di tale sentenza ha creato enormi disagi all'utenza, in particolare nella frazione del comune di Alliste (Lecce), Fellingine, dove da un giorno all'altro sono stati chiusi tre ambulatori medici, costringendo milleseicentottanta abitanti a recarsi negli studi dei medici situati nel comune capoluogo a circa 2 chilometri di distanza —:

se non intenda emanare una direttiva che chiarisca il significato della sentenza e

le conseguenti modalità di applicazione del relativo dispositivo in modo da evitare disagi come quelli innanzi descritti.

(4-07049)

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1996 le ferrovie dello Stato hanno acquistato il 49 per cento di una società denominata Ecp spa, che gestisce agenzie di viaggi, *tour operator* e villaggi-vacanza alle Maldive ed alle Seicelle;

sembra che le ferrovie dello Stato sei mesi fa, abbiano pagato circa centodieci miliardi di lire per rilevare le quote di detta società e ora le quote rilevate valgono molto meno;

recenti notizie di stampa riportano che le ferrovie dello Stato stiano per concludere una trattativa con il gruppo Itc&P facente capo all'industriale lattiero-caseario Callisto Tanzi; tale operazione, sempre secondo notizie stampa, con molta probabilità genererebbe una ulteriore grave minusvalenza dei bilanci delle ferrovie dello Stato;

inoltre, sembra che la Ecp spa — nella quale le ferrovie dello Stato si trovano in posizione di controllo paritetico con Itc&P — abbia acquistato per venti miliardi di lire un villaggio vacanze denominato «Paraelios», di proprietà dell'architetto Salabè, compravendita su cui, secondo quanto riportato da *Il Mondo* del 23 novembre 1996, sarebbero in corso accertamenti fiscali;

i nuovi vertici delle ferrovie dello Stato hanno più volte ribadito la loro volontà di concentrare le attività sul trasporto ferroviario, avviando un piano di dismissione delle attività non strategiche;

infine sembra che il dottor Artusi, già stretto collaboratore di un ministro del governo presieduto dall'onorevole Berlusconi, chiamato in causa nelle indagini che hanno travolto il precedente vertice delle ferrovie dello Stato, il cui nome risulta, sempre stando a quanto riportato da *Il*

Mondo del 23 novembre 1996, sia stato nominato segretario del consiglio di amministrazione della Ecp —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, quali siano le sue valutazioni e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo;

se sia stata avviata alcuna attività atta al disinvestimento di tale partecipazione e a quanto ammonti l'attuale valore di dette partecipazioni;

se risponda al vero che la Ecp vanterebbe un credito di cinquanta miliardi di lire nei confronti di una società lussemburghese, a cui la ITC&P avrebbe ceduto i suoi marchi commerciali, sopravvalutandoli al sol fine di occultare le perdite operative delle sue attività conferite nella Ecp;

se risponda al vero che le perdite della Ecp ammontano nel 1996 a trenta miliardi di lire e che il consiglio di amministrazione della società non si riunisce da oltre quattro mesi per l'esame della situazione economica e finanziaria.

(4-07050)

SICA, SINISCALCHI e PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il banco di Napoli spa, in conseguenza delle sue note condizioni di difficoltà gestionali, è stato oggetto di apposito decreto-legge n. 163 del 27 marzo 1996, reiterato con i decreti-legge n. 293 del 27 maggio 1996, n. 394 del 26 luglio 1996, convertito nella legge 19 novembre 1996, n. 558.

l'intervento finanziario del tesoro, come riportato nei diversi testi legislativi, era subordinato al contenimento del costo complessivo del lavoro. Sia l'intervento dello Stato che il contenimento del costo del lavoro erano finalizzati alla ristrutturazione dell'azienda ed al suo rilancio;

in data 21 marzo 1996 il banco comunicò alle organizzazioni sindacali, al-

cune proposte miranti a sollecitare un esodo dei dipendenti (vedi circolare Sindirigenti Credito/Sinfub del 22 marzo 1996) peraltro già avviato nei confronti del personale con oltre 35 anni di contribuzione, anche con forme incentivanti (vedi circolare sindirigenti credito 22 aprile 1996 n. 719);

in data 22 luglio 1996 venne firmato un accordo, tra banco e organizzazioni sindacali, sul costo del lavoro e sulla previdenza. In quella occasione, sempre in funzione del programma di ristrutturazione aziendale e allo scopo di procedere ad una operazione di prepensionamento, venne consentito l'accesso al trattamento pensionistico del banco al personale con una anzianità contributiva di almeno 30 anni (vedi allegato n. 3 all'« Accordo »);

la seconda reiterazione del decreto, il n. 394 del 26 luglio 1996, confermava il diritto all'accesso alla pensione ai dipendenti con almeno 30 anni di contribuzione;

il banco emanò su tale punto la circolare del 6 agosto 1996 n. 252 con la quale, richiamando:

a) la possibilità di accesso alla pensione anche ai dipendenti di cui al paragrafo precedente, per il combinato effetto dell'accordo e del decreto-legge n. 394 del 1996;

b) lo scopo della necessaria ristrutturazione aziendale a cui l'esodo sollecitato è strettamente finalizzato;

invitava tutto il personale interessato a far conoscere la propria disponibilità a tale esodo, mediante istanza fornita in *fac-simile* alla suddetta;

va precisato che, nel frattempo, le incentivazioni economiche, inizialmente erogate ad alcuni dipendenti in possesso dei requisiti di legge per la pensione di anzianità (35 anni almeno di contributi), erano state sospese;

infatti il comunicato della Fabi del 8 ottobre 1996, al penultimo capoverso, cita: « sull'esodo il direttore generale ha confer-

mato che, allo stato, sussiste una netta posizione negativa del Ministro del tesoro circa eventuali incentivazioni »;

tutte le notizie circolanti, anche a livello sindacale, escludevano per chiunque qualsiasi ulteriore forma di incentivo al pensionamento anticipato (economico od altro) ivi compresi i dipendenti dalle filiali cedute alla Banca popolare di Brescia che avessero rassegnato le dimissioni, secondo il contenuto dell'ipotesi di intesa sottoscritta il 30 luglio 1996;

in presenza di questa situazione, consapevoli delle necessità dell'azienda di ridurre il proprio organico, alcuni dipendenti, pur se con notevoli sacrifici finanziari, dichiaravano la propria disponibilità al prepensionamento nell'interesse del banco e nell'intento di contribuire così alla sua ristrutturazione ed al conseguente auspicato risanamento e rilancio dell'istituto;

sulla base delle rispettive istanze, essi venivano collocati in pensione;

si fa presente che il ricorso a tale prepensionamento, ai sensi dell'accordo del 22 luglio 1996, avrebbe interessato — secondo notizie verbalmente fornite dai sindacati — un piccolo numero di dipendenti (non più di un centinaio);

in data 9 gennaio 1997 vi è stato un incontro tra il banco e le organizzazioni sindacali, nel quale l'azienda ha rappresentato la necessità di ridurre gli organici di altre 1200 unità, atteso che il prepensionamento avvenuto fino al 31 dicembre 1996 non aveva prodotto gli effetti sperati;

a tale riduzione il banco intendeva pervenire, ricorrendo ad un esodo incentivato oppure a licenziamenti collettivi;

il successivo 16 gennaio 1997 l'azienda ha emanato apposita circolare con la quale si riconosceva un incentivo « per un importo che mediamente in relazione alla categoria di appartenenza va dal 75 per cento al 90 per cento di una

annualità netta di retribuzione sottoforma di maggiorazione di trattamento di fine rapporto »;

a distanza quindi di pochi giorni dagli ultimi prepensionamenti — finalizzati alla indispensabile ristrutturazione aziendale — viene attuato un progetto di esodo, questa volta con offerta di incentivo economico, finalizzato alla medesima indispensabile ristrutturazione aziendale. Riesce difficile accettare per casuale tale circostanza;

essa, al contrario, si presenta come azione discriminante nei confronti di quei dipendenti che, per un senso di sensibilità di fronte alle particolari difficoltà dell'azienda, hanno accettato di prepensionarsi, con indubbio sacrificio economico per sé e per le proprie famiglie, nella convinzione che nessuna incentivazione sarebbe più stata concessa dal banco stante le condizioni di dissesto in cui si trova. Tale delibera appare, quindi, lesiva del diritto dei lavoratori all'eguaglianza di trattamento da parte del datore di lavoro, essendoci perfetta coincidenza delle motivazioni che hanno indotto il banco a sollecitare tutti i prepensionamenti, sia prima che dopo il 31 dicembre 1996, e pertanto essa va estesa anche ai dipendenti già collocati in prepensionamento ai sensi e per gli effetti di cui in premessa;

attraverso l'esame dei fatti accaduti e delle notizie pervenute, tutta la operazione dell'esodo appare condotta in maniera niente affatto limpida:

si cominciano a concedere i primi incentivi a dipendenti (in gran parte dirigenti) che hanno maturato i requisiti di legge per la pensione di anzianità e se ne sospendono le erogazioni quasi subito per interventi esterni;

al prepensionamento ai sensi all'accordo del 22 luglio 1996 (soggetti in possesso di almeno 30 anni di contribuzione) accedono meno di un centinaio di lavoratori quasi totalmente in servizio presso le filiali periferiche del banco e quasi tutti con qualifica inferiore a « dirigente »;

i comunicati sindacali, oggi attentamente analizzati, evidenziano atteggiamenti e circostanze non chiare di comportamento dei vertici aziendali e sollevano molti interrogativi, come le inspiegabili motivazioni che inducono l'azienda a trattenere in servizio personale (ovviamente direttivo) che già aveva volontariamente presentato le dimissioni o a concedere proroghe a personale che aveva già collocato a riposo. Vedi:

circolare organizzazioni sindacali del 26 luglio 1996 pagina 2, 3° capoverso e seguenti;

circolare Sindirigenti credito del 5 settembre 1996 pagina 2 ultimo capoverso; pagina 3, 2° e 3° capoverso;

circolare sindirigenti credito Sinfub del 27 settembre 1996 pagina 1, 4° capoverso, pagina 2, 2° e 5° capoverso;

idem del 8 ottobre 1996;

idem del 10 gennaio 1997 pagina 1, 4° e 5° capoverso;

circolare organizzazioni sindacali 10 gennaio 1997 pagina 1, 5° e 6° capoverso; pagina 2, 8° capoverso —:

quali iniziative intenda prendere per evitare l'evidente discriminazione tra dipendenti che, per le stesse motivazioni aziendali, sulla base degli stessi accordi e per effetto della stessa norma legislativa

sono andati in prepensionamento alla fine dello scorso anno. (4-07051)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazioni con risposta in Commissione Caruano nn. 5-01463, 5-01464, 5-01465 e 5-01468 del 28 gennaio 1997 in interrogazioni con risposta scritta nn. 4-07004, 4-07005, 4-07006 e 4-07007;

interrogazione con risposta scritta Malavenda n. 4-06320 del 21 dicembre 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01489 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 28 gennaio 1997, a pagina 6149, seconda colonna, dalla ventiduesima alla ventitreesima riga deve leggersi: «strade statali n. 8 (via del Mare) e n. 8-bis (via Ostiense), di rilevatissima importanza per il collegamento tra l'abitato», e non «due suddette arterie, di rilevantissima importanza per il collegamento tra l'abitato», come stampato.